DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 149

Sabato 27 Giugno 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Gratta e Vinci premia il Friuli: un milione a Villa Santina

A pagina VI

Cinema

Frusan Seifi: «Io l'Iran, Venezia e il sogno del mio film in Mostra»

Pierobon a pagina 17

Calcio

Messi-Ronaldo la sfida infinita E la Francia scopre il fenomeno Dembélé

Lengua e **Mauro** a pagina 20

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

«I miei piani per Venezia»

▶Intervista, il primo mese del sindaco Venturini «Le priorità? La casa, il decoro e la sicurezza»

▶«Alle 8 in ufficio e lavoro 16-17 ore al giorno Il ticket da 50 euro? Deterrente anti-turisti»

«Un mese da sindaco di Venezia? Tosto». A parlare è Simone Venturini, illustrando il suo piano dalla casa al decoro, passando per il superticket: «Applicare 50 euro in certi giorni potrebbe essere un deterrente». Annuncia il primo cittadino: «Chiederemo ai proprietari di riqualificare i siti abbandonati, altrimenti manderemo il conto. Più sicurezza con altri 200 vigili e telecamere. Tassa d'imbarco? Vedremo». Venturini svela di sentire spesso Luigi Brugnaro («Dice di chiamarlo per consigli, ma che non me li darà») ed esclude aspirazioni politiche: «Non sarò il Salis dei moderati».

Scalzotto a pagina 9

Medio Oriente

Libano, Israele e Usa accordo per la pace Hezbollah non ci sta

Israele e Libano hanno firmato l'accordo di pace: l'annuncio degli Usa. Ma Hezbollah ha detto subito no all'intesa. Trump ha accusato gli iraniani: «Violano il cessate il fuoco». Netanyahu: «Rimarremo nel sud del Paese».

Alle pagine 2 e 3

Terremoto

Venezuela, 50mila dispersi e almeno tre italiani morti

Venezuela in ginocchio per il terremoto. Ora dopo ora, si aggrava il bilancio della calamità. Per ora le vittime confermate sono 920, di cui 3 con cittadinanza italiana. Tra i 65.000 nostri connazionali presenti nell'area, 5 sono feriti e 35 risultano irreperibili. Complessivamente i dispersi sono 50.000. La catastrofe riaccende i riflettori sul grande cambiamento in corso nell'ambito degli aiuti umanitari internazionali. La "riforma Trump": si aiuta chi offre qualcosa in cambio.

Paura e **Spannaus** alle pagine 6 e 7

L'analisi

Dieci anni dopo Brexit, la retromarcia possibile

Romano Prodi

In Gran Bretagna il decimo anniversario della"Brexit", cioè dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, è stato ampiamente celebrato, discusso e contestato.

Onestamente di celebrazioni ne abbiamo viste ben poche, mentre tanti sono stati i richiami ai danni (...)

Continua a pagina 23

Le idee

La diserzione che allontana il generale dal centrodestra

Bruno Vespa

Gli otto parlamentari di Futuro Nazionale hanno disertato l'altro ieri la celebrazione dell'ottantesimo anniversario dell'Assemblea costituente presieduta alla Camera dei deputati dal Capo dello Stato. È una cattiva notizia per Roberto Vannacci e per Giorgia (...)

Continua a pagina 23

Dissesto La Regione alleata con i Comuni

Il rischio alluvioni blocca i cantieri: Cortina fa ricorso

LAVORI Gru a Cortina, ma il ora piano dell'Autorità di bacino contro il dissesto idrogeologico rischia di bloccare i nuovi interventi urbanistici **Pederiva** a pagina 10

Investe mamma e figlio e scappa: ora è in cella Gravissimo il bambino

▶Padova, beccato a casa: «Ho avuto paura» È risultato positivo ai test di alcol e cocaina

Ha investito con l'auto mamma e figlio in bicicletta, ma è fuggito senza prestare soccorso. La donna ha riportato ferite per una prognosi di 30 giorni, mentre il bambino di 7 anni è gravissimo. «Io non l'ho visto, si è lanciato sulla strada, l'ho preso. Ho avuto paura e sono andato via», ha detto Niccolò Fiorin ai carabinieri, quando sono andati ad arrestarlo nella sua casa a Sant'Angelo di Piove di Sacco. «Vi stavo aspettando», ha aggiunto il 47enne, positivo ad alcol e cocaina.

Munaro a pagina 11

Lo schianto

Eleonora, la vita spezzata dopo l'ultimo esame

Choc a Borgoricco e in Veneto per la morte di Eleonora Bigon. La 21enne si è schiantata, a 500 metri da casa, dopo la gioia per l'ultimo esame allo Iuav.

Preziusi a pagina 11

Il grande caldo

Pronto soccorso da tutto esaurito Emergenza nel Delta del Po

Continua l'emergenza caldo in Italia, dov'è boom di accessi in Pronto soccorso: +15%. Le temperature sono destinate a salire ancora in questo fine settimana, con il picco previsto per lunedì. Venezia, Verona e Bolzano restano tra le 18 città da bollino rosso. Intanto in Francia è morto un altro bambino: a Marsiglia un bimbo di 18 mesi è stato probabilmente lasciato dal padre in auto, nel parcheggio della facoltà di Medicina. Nel frattempo in Polesine il cuneo salino avanza, la portata del Po continua a diminuire e nel Delta la situazione è di nuovo drammatica.

Lucchin e **Troili** a pagina 5

Treviso

Alex, il pm chiede l'archiviazione per tutti gli indagati

La Procura di Treviso ha chiesto una doppia archiviazione per il caso di Alex Marangon. Non solo per l'ipotesi che il 25enne di Marcon fosse stato aggredito durante il rito sciamanico all'abbazia di Vidor, ma anche per l'eventualità di una morte come conseguenza di altro reato. Resta così solo l'accusa della cessione di ayahuasca. Delusi i familiari.

E.Pavan a pagina 12

Padova

«Lanciò la statuina che uccise Chiara» A processo i genitori

Cooperazione in omicidio colposo: «Non vigilarono sul figlio». Con tale accusa il 23 ottobre Angelo De Fazio, 66 anni, e la moglie Danila Rocchi, 54, dovranno comparire di fronte al Tribunale di Napoli. Sono i genitori del 13enne che il 15 settembre 2024 avrebbe lanciato dal balcone la statuina che ha colpito in testa Chiara Jaconis, 30 anni, padovana trapiantata a Parigi e in vacanza nel capoluogo campano con il fidanzato. La famiglia della vittima: «Non ci hanno mai chiesto scusa».

Munaro a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Estate" + € 3,80 "Escursioni nei parchi" + € 8,80 "Guida ai borghi" + € 8,80

Il conflitto in Medio Oriente

Tra Libano, Israele e Usa l'accordo per la pace Ma Hezbollah lo respinge

▶Firma per il cessate il fuoco: le truppe di Tel Aviv accettano di ritirarsi da alcune aree, ma restando in buona parte del Sud. Netanyahu esulta: «Duro colpo per l'Iran»

A Washington, gli ambasciatori di Israele, Usa e Libano firmano l'accordo. Dietro di loro il segretario di Stato americano Mark Rubio

LA SVOLTA

NEW YORK Alla fine, l'accordo è arrivato. Dopo quattro giorni di negoziati a Washington sotto la regia dell'amministrazione Trump, Israele e Libano hanno firmato un'intesa quadro che il segretario di Stato Marco Rubio presenta come il primo passo verso la pace, dopo mesi di conflitto. L'ottimismo, però, resta cauto. Davanti, ha avvertito il capo della diplomazia americana, c'è ancora «molto lavoro».

LA META

L'obiettivo dichiarato è arrivare al ritiro israeliano dal Sud del Libano e al pieno ripristino della sovranità territoriale. Una meta che, allo stato attuale, sembra ancora lontana. Finché Hezbollah manterrà il proprio arsenale e continuerà a esercitare un peso decisivo nel Paese, la portata concreta del patto resterà difficile da misurare.

Washington non sarà solo un osservatore, ma coordinatore centrale dell'intesa. Secondo Axios, infatti, in questa fase saranno coinvolti anche ufficiali militari statunitensi. Il loro ruolo sarà soprattutto quello di verificare che nelle aree interessate non vi sia presenza di Hezbollah. Il sito americano riporta anche come giovedì Rubio aveva parlato sia con il premier israeliano Benjamin Netanyahu sia con il presidente libanese Joseph Aoun. Non sono ancora stati resi pubblici i dettagli del documento, ma le firme sono quelle di Yechiel Leiter, ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, di Nada Hamadeh, ambasciatrice del Libano, e del consigliere del Dipartimento di Stato Dan Holler.

Hamadeh ha definito l'accordo «un primo passo sulla strada per ripristinare la sovranità e l'integrità territoriale libanese, assicurare una cessazione permanente e definitiva delle ostilità, permettere al nostro popolo di tornare alla propria terra e consentire a tutti di vivere in pace, sicurezza e prosperità». Sulla stessa linea il collega Leiter, che ha indicato nella pace tra i due Paesi l'obiettivo finale.

AI MILITARI AMERICANI IL COMPITO DI VERIFICARE SE NEL TERRITORIO SIANO ANCORA PRESENTI I GRUPPI FILO-IRANIANI

Previste alcune misure operative da avviare subito. Il primo banco di prova saranno due «progetti pilota». In base al concordato, Israele si ritirerà da due aree del Libano meridionale, che passeranno sotto il controllo dell'esercito libanese.

LA FORMULA

Grande soddisfazione da parte di Benjamin Netanyahu, secondo cui l'intesa rafforza la posizione del suo Paese e costituisce «un duro colpo per l'Iran». La formula concordata lascia infatti all'esercito israeliano la possibilità di restare in ampie porzioni del Sud del Libano e di legare ogni eventuale arretramento al disarmo di Hezbollah. Dal negoziato, però, il gruppo filo-iraniano è rimasto escluso.

A prendere posizione è stato Hassan Fadlallah, parlamentare libanese di Hezbollah, che ha affidato a una dichiarazione la linea del gruppo sostenendo che il patto risponde soltanto agli interessi di Israele: «Riaffermiamo la posizione di Hezbollah che respinge i negoziati diretti con il nemico israeliano. Mettiamo in guardia contro la deriva politica e di sicurezza dei negoziati, che mina la sovranità del Libano e causa pericolose divisioni interne».

IL PRIMO ARRETRAMENTO

Di certo al momento la tregua resta fragile. Si tratterebbe del primo arretramento da quando, durante la guerra con l'Iran, Israele ha esteso la propria presenza militare nel Sud del Libano. Il fronte libanese si è aperto nel conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran il 2 marzo, quando Hezbollah ha colpito Israele dopo il raid israeliano che aveva ucciso la Guida suprema iraniana. I cessate il fuoco raggiunti in precedenza tra Israele e il movimento sciita libanese avevano lasciato spazio a scontri quasi quotidiani oltre confine, con accuse reciproche di violazione degli accordi. Nei mesi successivi, i ripetuti attacchi israeliani nel sud del Libano hanno più volte messo in pericolo il tentativo americano di stabilizzare il quadro mediorientale. La frizione è arrivata ai massimi livelli con le critiche del presidente Donald Trump rivolte all'alleato Benjamin Netanyahu per la gestione del conflitto. Il bilancio è pesantissimo. Da marzo, gli attacchi israeliani hanno ucciso oltre 4.000 persone in Libano. Dall'altra parte, almeno 37 soldati israeliani sono morti nei combattimenti in Libano o nel nord di Israele.

PRUDENZA SULLA REALE APPLICAZIONE DELL'INTESA. PER BEIRUT «UN PRIMO PASSO VERSO IL RIPRISTINO DELLA NOSTRA SOVRANITÀ»

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Intesa che apre una nuova strada Ma resta l'ombra di Teheran

Stefano Silvestri

Nello stretto di Hormuz le cose si complicano: le navi continuano a transitare ma gli iraniani lanciano attacchi improvvisi violando di fatto il punto principale dell'accordo siglato pochi giorni or sono. In compenso però giunge da Washington la notizia che gli Usa hanno firmato assieme ad Israele e al Libano un primo accordo quadro per avviare la fine di quella crisi, che era una delle condizioni poste da Teheran per continuare a rispettare la tregua.

Per quanto importante, l'accordo con il governo libanese non è certo il primo con il quale Israele domandava al Libano di bloccare gli attacchi degli Hezbollah e di prendere il controllo del territorio alla frontiera dei due paesi. A questo compito doveva anche contribuire la presenza di Unifil, la forza multinazionale delle Nazioni Unite. Ma in realtà l'esercito libanese non è mai stato in grado di controllare o tanto meno disarmare le milizie Hezbollah, mentre Unifil è relegato dal suo mandato ad un semplice ruolo di osservazione e supporto.

COLLABORAZIONE

Questo accordo, se funzionerà, potrebbe però riservare qualche novità rispetto al passato perché si prospetta una sorta di collaborazione tra le forze libanesi e quelle israeliane, almeno in alcune aree della zona di contatto. Non è certamente una prospettiva semplice e potrebbe facilmente essere bloccata da resistenze politiche in ambedue i paesi, ma di fatto, se realmente si vuole arrivare ad una frontiera sicura, la collaborazione operativa sembra l'unica strada percorribile.

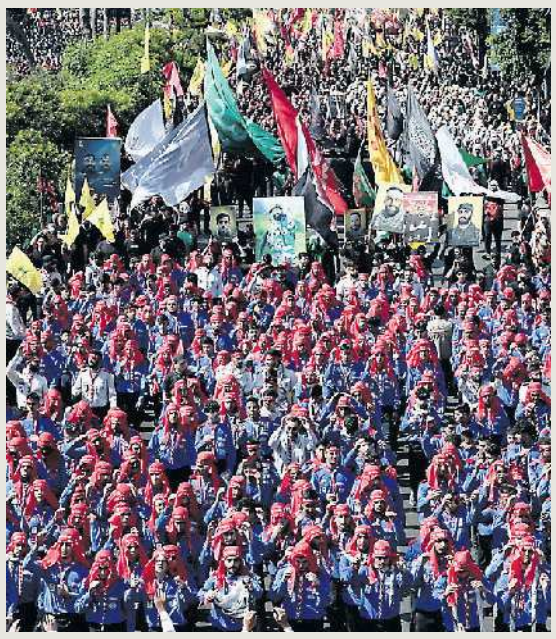
PER LA PRIMA VOLTA SI PREVEDE UNA COLLABORAZIONE TRA LE FORZE ARMATE LIBANESI E QUELLE ISRAELIANE

Basterà questo per riprendere il filo con l'Iran? Non è detto, perché Teheran non è tanto interessata a difendere il governo di Beirut, o l'integrità del Libano, quanto i suoi proxy: le milizie Hezbollah. Si scontrano qui alcune delle numerosissime ambiguità dei dialoghi diplomatici in corso tra Golfo e Vicino Oriente. Tutti parlano di pace, ma ognuno ha in testa una pace molto diversa da quella degli altri, ed in alcuni casi persino incompatibile.

In questa fase, gli interlocutori sembrano essere più interessati a salvare la faccia, per lo più a fini politici interni, che a risolvere i problemi o almeno a far tacere le armi. Queste trattative sono costellate di accordi e compromessi che vengono immediatamente smentiti o fortemente ridimensionati dalle parti in causa. Sinora la creatività dei negoziatori ha consentito di mettere nero su bianco una serie di mini accordi, lasciano però ogni volta bene aperta la strada per un immediato ritiro. Una simile situazione non può andare avanti indefinitamente.

SEGNALI POSITIVI

Nel frattempo è naturalmente importante e positivo che il traffico ad Hormuz stia riprendendo, sia pure in modo ancora troppo rischioso ed incerto, e che l'esercito israeliano, pur non ritirandosi dal Libano, accetti di evacuare alcune aree campione per far posto all'esercito libanese. Sarebbe eccessivo parlare di pace, ma comunque si allontana di un poco la continuazione dello scontro violento.



MANIFESTAZIONI Nel Sud di Beirut la folla sfila a sostegno di Hezbollah nella processione per il giorno di Ashura, rito degli sciiti libanesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia americana

E Trump accusa gli iraniani: «Violano il cessate il fuoco»

▶Il presidente Usa: «Hanno lanciato quattro droni contro le navi nello Stretto di Hormuz». Ma la trattativa con Teheran non si ferma. Nuove minacce all'Europa

LE TAPPE

Gli attacchi di Hezbollah

1 A ottobre 2023, all'indomani dello scoppio della guerra nella Striscia di Gaza, il partito-milizia libanese Hezbollah si schiera a sostegno del gruppo islamista Hamas e inizia a colpire postazioni militari israeliane oltre il confine

L'invasione israeliana

2 A ottobre 2024 le forze israeliane invadono il Libano meridionale e intensificano gli attacchi contro gli uomini di Hezbollah nei quali viene ucciso anche il segretario generale del movimento libanese, Hassan Nasrallah

Il cessate il fuoco

3 A novembre 2024 il gabinetto di guerra israeliano ed Hezbollah raggiungono un accordo di un cessate il fuoco di 60 giorni che prevede il ritiro progressivo delle truppe da parte di entrambi gli schieramenti

L'accordo quadro

4 Dopo ripetute violazione del cessate il fuoco da entrambe le parti e la ripresa del conflitto, il 26 giugno 2026 Gerusalemme e Beirut annunciano la firma di un accordo che prevede il riconoscimento reciproco della sovranità di entrambi i Paesi

LA GIORNATA

NEW YORK Donald Trump ha confermato ieri quello che settimane di tensioni, ambiguità e proclami ridimensionati dalla realtà avevano già reso evidente: la strada verso un accordo definitivo tra Stati Uniti e Iran per chiudere la guerra iniziata lo scorso 28 febbraio sarà tutt'altro che lineare. Con un post su Truth Social, il presidente americano ha accusato Teheran di aver violato «scioccamente» l'accordo di cessate il fuoco. Nel messaggio ha scritto che «la Repubblica Islamica dell'Iran ha lanciato almeno quattro droni d'attacco unidirezionali contro navi che attraversavano lo Stretto di Hormuz». Il raid è avvenuto giovedì contro una imbarcazione cargo battente bandiera di Singapore, vicino alla costa dell'Oman. «Sono stati causati danni», ha continuato ancora Trump, «ma la nave è riuscita a proseguire la sua rotta. Abbiamo abbattuto altri tre droni».

Trump non ha chiarito se Washington intenda reagire militarmente, ma finora ha evitato segnali di escalation: la scorsa settimana aveva riconosciuto che un prolungamento della guerra avrebbe potuto portare a una «catastrofe economica».

Il raid, però, mette già in evidenza la fragilità dell'accordo preliminare. Non abbastanza, almeno per ora, da far deragliare l'intero percorso diplomatico: nelle stesse ore, da Washington è arrivato un segnale che mantiene aperta la possibilità di un'intesa più ampia. Libano, Israele e Stati Uniti hanno annunciato la firma di un accordo quadro al termine di un nuovo round di colloqui diretti nella capitale americana. «È solo l'inizio dell'inizio», ha detto il segretario di Stato Marco Rubio durante la cerimonia della firma. Il passaggio pesa anche sul dossier iraniano. Per Teheran, il fronte libanese e la tenuta del cessate il fuoco rientravano come condizione necessaria nel più ampio negoziato con Washington.

LE AMBIGUITÀ

Se la diplomazia regionale dà segnali incoraggianti, resta alta la tensione nello Stretto di Hormuz. Gli Stati Uniti, dopo l'accordo della scorsa settimana che prevedeva una road map di sessanta giorni per riaprire il corridoio marittimo - fondamentale per l'energia globale - avevano sospeso alcune sanzioni sulle vendite di petrolio iraniano. Fin dall'inizio, però, sono emerse le ambiguità dell'intesa, abbastanza ampie da lasciare spazio a interpretazioni opposte.

Per Washington, lo Stretto di Hormuz deve tornare a essere una via di transito libera, senza pedaggi né condizioni imposte da Teheran. Per l'Iran, invece, la riapertura non significa rinunciare al controllo di una rotta che, da quando è iniziata la guerra, considera parte della propria sicurezza nazionale e una leva decisiva nel negoziato. Nelle ore precedenti al raid, le Guardie rivoluzionarie avevano avvertito che il passaggio sicuro sarebbe stato garantito solo alle navi in transito lungo rotte comunicate all'Iran e designate dalla Persian Gulf Strait Authority, l'organismo creato da Teheran per gestire il traffico nello stretto.

L'attacco alla nave cargo Ever Lovely rischia ora di frenare la ripresa del passaggio, che proprio questa settimana aveva raggiunto i livelli più alti dall'inizio della guerra. Dopo l'attacco, anche l'International Maritime Organization, organismo delle Nazioni Unite, ha fermato temporaneamente l'operazione di evacuazione delle centinaia di navi ancora ferme nel Golfo Persico, chiedendo nuove garanzie sulla sicurezza del passaggio.

IL FRONTE COMMERCIALE

Mentre Washington cerca di tenere insieme il fragile equilibrio mediorientale, Trump è riuscito a riaprire anche il fronte commerciale. Sempre su Truth Social, il presidente ha minacciato dazi del 100% sulle importazioni da qualunque Paese decida di tassare i servizi digitali delle aziende americane. Il messaggio vale per tutti, ma il bersaglio politico è soprattutto l'Europa.

Il presidente ha quindi specificato che «questo dazio avrà la precedenza sugli accordi commerciali stipulati con quel Paese». Secondo gli osservatori americani, la mossa ha un duplice obiettivo: proteggere le grandi aziende tecnologiche statunitensi e rafforzare la posizione negoziale di Washington nei confronti dell'Unione Europea. I principali media Usa riferiscono che Trump considera le tasse e le normative europee sul digitale «discriminatorie» nei confronti delle imprese americane. Per molti analisti, un'escalation di questo tipo rischierebbe di alimentare nuovi rincari e di frenare gli scambi commerciali fra le due sponde dell'Atlantico.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT DI TRUMP SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

Presentati i dati della Commissione sul tema

IL RAID AVREBBE COLPITO UN BATTELLO DI SINGAPORE MESSAGGIO ALLA UE: DAZI AL 100% SE TASSATE LE BIG TECH

Il cardinale

Pietro Parolin membro dell'Accademia del Marocco

Pietro Parolin

CITTÀ DEL VATICANO A quarant'anni dallo storico viaggio di Giovanni Paolo II a Casablanca, il Marocco si conferma uno dei principali laboratori del dialogo tra cristianesimo e islam. L'investitura del cardinale Pietro Parolin come membro onorario dell'Accademia del Regno del Marocco va ben oltre il riconoscimento personale al Segretario di Stato vaticano: è un segnale politico e diplomatico in un tempo segnato da guerre, radicalizzazioni e tensioni religiose.

La cerimonia a Rabat ha coinciso con il cinquantesimo anniversario delle relazioni tra Santa Sede e Marocco, costruite nel segno della pace, della libertà religiosa e della fraternità. Un percorso iniziato nel 1985 con la visita di Giovanni Paolo II, primo Pontefice a parlare a ottantamila giovani musulmani nello stadio Mohammed V di Casablanca, aprendo una stagione nuova nel dialogo islamo-cristiano. Su quelle fondamenta si sono innestati il viaggio di Papa Francesco nel 2019 e oggi l'azione diplomatica di Leone XIV.

Nel suo intervento Parolin ha ribadito che la religione deve essere «un baluardo contro l'estremismo» e non uno strumento di divisione, richiamando sia la Laudato si' sia la Magnifica Humanitas, che pone al centro la dignità della persona anche nell'era dell'intelligenza artificiale.

Tra i presenti alla cerimonia c'era anche Romano Prodi, membro emerito dell'Accademia. «Non è stato solo un gesto di stima nei confronti di Parolin, ma un messaggio al mondo: un'apertura religiosa con un forte significato politico nei rapporti fra le religioni. Potrebbe anche essere un segnale di pace da non sottovalutare», ha commentato l'ex presidente del Consiglio.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Italia pronta a fare la sua parte» E ringrazia Washington per la mediazione

LA MISSIONE

ROMA La notizia dell'accordo raggiunge Giorgia Meloni al Settecolli, dove la premier è arrivata a sorpresa per assistere alle gare e premiare Sara Curtis, l'azzurra che ha vinto i 50 dorso segnando il nuovo record europeo. È dagli spalti che la presidente del Consiglio, con il suo staff, scrive la nota che «accoglie con favore l'annuncio di un accordo quadro tra Libano e Israele, grazie alla mediazione degli Stati Uniti», cita gli Usa mostrando fairplay e confermando la linea "dell'avanti come se nulla fosse" nei rapporti con Washington.

Per il resto del comunicato si pattina sui codici della diplomazia, esercizio difficile ma necessario in un quadrante che è da sempre ridotto a una polveriera. «È fondamentale consolidare il cessate il fuoco tra il Libano e Israele – scrive infatti la presidente del Consiglio – e creare le condizioni per una pace duratura tra queste due Nazioni che veda affermata la sovranità e l'integrità territoriale del Libano e la sicurezza di Israele».

SE L'INTESA REGGE...

La speranza, ora, è che l'intesa regga, perché l'accordo a Palazzo Chigi appare fragile come cristallo, con Hezbollah che condanna e Netanyahu che mette in chiaro che l'Idf resterà nel Sud del Libano fin quando non ci sarà più alcuna minaccia per Israele. E lo stesso Marco Rubio che, annunciando il patto stretto, parla «dell'inizio dell'inizio» lasciando intendere che il grosso è da fare. «L'Italia – assicura Meloni – continuerà a fare la sua parte, in stretto coordinamento con partner e alleati». Solo 24 ore prima, il Libano è stato tra i dossier caldi del vertice intergovernativo a Cap d'Antibes con Emmanuel Macron, sul tavolo il post-Unifil con una missione a guida franco-italiana tutta da costruire. E gli Stati Uniti che, salvo sorprese all'ultima curva, si chiameranno fuori dalla partita: «al massimo potrebbero sostenere una loro operazione con Israele al confine - spiegano fonti di governo - ma non nella missione internazionale» chiamata a sostituire Unifil, affossata dagli stessi americani. A dicembre la missione Onu terminerà un'attività che porta avanti dal 1978, ma la smobilitazione sul campo inizierà già ad agosto. Per questo bisogna agire in fretta, evitare pericolosi vuoti lungo la linea blu, a maggior ragione se l'intesa arrivata dopo 5 round di negoziati dovesse reggere. Perché lo sprint è tanto più «necessario se finalizzato a puntellare la pace», viene spiegato. La settimana prossima ci sarà una prima riunione Italia-Francia a livello diplomatico, coinvolti anche i vertici militari della difesa. Mentre la conferenza internazionale annunciata da Meloni in Costa Azzurra dovrebbe tenersi già a luglio, al più tardi la prima settimana di agosto. Obiettivo chiarire il perimetro di una forza internazionale con un mandato che sia il più adamantino possibile. Intanto, mentre il presidente libanese Joseph Aoun accoglie con favore l'iniziativa capitanata da Roma e Parigi, Arabia Saudita e Qatar si dicono pronte a collaborare attraverso l'addestramento e il reclutamento dell'esercito libanese.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA Meloni e Macron al vertice di Cap D'Antibes

SI ACCELERA SUL POST UNIFIL. LA CONFERENZA INTERNAZIONALE ENTRO AGOSTO, USA FUORI DALLA MISSIONE

MIGLIORA LA VITA!
Alì
5.000
SORRISI
che ogni giorno
accolgono i nostri clienti
I valori non si contano, si vedono nei gesti quotidiani.
Nell'accoglienza di chi saluta, nell'ascolto di chi aiuta a scegliere.
Nella cura di chi lavora per migliorare la vita delle persone.
Da questi valori è nata una grande famiglia di 5.000 collaboratori.
53,7%
collaboratrici donne
96%
contratti a tempo indeterminato
Guarda ora il cortometraggio:
"Ogni giorno, un gesto che conta"
Alì
MIGLIORA LA VITA!

L'estate rovente

Caldo, il boom di accessi nei pronto soccorso: +15% In Francia muore un bimbo

▶Temperature destinate a salire ancora nel weekend, con il picco previsto per lunedì
Il Bambino Gesù: «I piccoli sono vulnerabili». Due vittime, un bagnante e un operaio

Un nebulizzatore d'acqua davanti al Colosseo

L'EMERGENZA

Estremo, anomalo, record, killer. Il caldo non dà tregua all'Italia e all'Europa, dove il 45% delle città ha superato i massimi storici di stress termico. E le temperature sono destinate a salire nel weekend, il picco nel nostro Paese è previsto lunedì 29 giugno. Boom di accessi nei pronto soccorso italiani, specie delle grandi città, aumentati almeno del 15 per cento. E misure d'emergenza, appelli alla cittadinanza in tutta Europa, ma anche vittime. Fino a domenica sono 18 le città con il massimo livello di rischio per la popolazione indicate dal bollettino del Ministero della Salute: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Milano, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Torino, Venezia, Verona e Viterbo. Le ondate di calore e i bollini rossi potrebbero aumentare lunedì. A rischio sono potenzialmente tutti, il bollino rosso, livello 3, predisposto dal ministero indica "condizioni di emergenza con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi come anziani, bambini piccoli, persone affette da malattie croniche".

L'ALLARME

«I bambini non sono piccoli adulti - avverte Alberto Villani, responsabile dell'Uoc di Pediatria generale, Malattie infettive e Deea di II livello del Bambino Gesù - Il loro organismo ha una capacità ancora immatura di regolare la temperatura corporea e questo li rende particolarmente vulnerabili alle ondate di calore». Al Bambino Gesù di Roma ogni estate si registra un 25% di emergenze in più, ma in tutti i pronto soccorso pediatrici gli accessi hanno avuto in questi giorni un incremento tra il 5 e il 10%, segnala la Simeup.

LE VITTIME

Un turista 81enne dell'Aquilano è morto colpito da malore mentre era in spiaggia, a Montesilvano (Pescara): si è improvvisamente accasciato mentre era sul bagnasciuga, inutili i soccorsi immediati. Nel Padovano, Stefano Tonin, operaio 57enne, è deceduto mentre lavorava in un cantiere, alle 14,30, nonostante il divieto previsto da ordinanza. La Procura indaga per omicidio colposo. A Marsiglia un'altra vittima, un bimbo di 18 mesi, probabilmente lasciato dal padre in auto nel parcheggio della facoltà di Medicina di La Timone. La morsa bollente dell'anticiclone Caronte aumenterà oggi la sua potenza, con caldo afoso e punte di 30-39 gradi al Centro-Nord. Con luglio, la canicola, dovrebbe attenuarsi, con l'arrivo di una perturbazione atlantica dall'Islanda, che potrebbe scatenare però eventi altrettanto estremi, con raffiche di vento, grandinate, acquazzoni. Intanto dall'agricoltura alla scuola, sono tanti i settori in sofferenza. Il segretario della Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile segnala: «Continuiamo a ricevere da tutta Italia centinaia di segnalazioni: studenti che accusano malori durante gli esami, collassano per il caldo, docenti costretti a dotarsi autonomamente di ventilatori». All'allarme risponde il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara: «Stiamo lavorando a un piano per ridurre il disagio per studenti e personale scolastico nei periodi di maggiore calura». Sui ghiacciai alpini lo zero termico è arrivato sopra 4.500 metri, mentre da lunedì le riserve dei ghiacciai svizzeri saranno esaurite. Caldo, record, incendi e nubifragi in Sardegna, monitorati dal Comune di Venezia asili e scuole dell'infanzia. A Roma, installati nebulizzatori per passanti e turisti nei luoghi di maggiore affluenza.

DIVERSI OSPEDALI INGLESI DICHIARANO LO STATO DI EMERGENZA, SCUOLE CHIUSE E TRENI FERMI. REGISTRATI 41.3 GRADI IN GERMANIA

EUROPA IN GINOCCHIO

Ma l'Europa tutta è piegata dal caldo torrido. Allerta rossa in 8 province in Olanda, i maggiori disagi in Francia, dove il numero di persone annegate in cerca di refrigerio nei corsi d'acqua è salito a 55. Diverse tonnellate di ghiaccio sono state distribuite in questi ultimi giorni ai vigili del fuoco di Parigi, per soccorrere le vittime in ipertermia. Annullati 62 eventi sportivi, la polizia di Parigi ha chiesto agli organizzatori di rimandare molti altri appuntamenti, tra cui la parata del Pride, per via «del caldo eccezionale che dura dal 21 giugno e mette alla prova i servizi di soccorso e le strutture sanitarie». I ricoveri nell'ospedale parigino Georges Pompidou sono giunti a saturazione, i corridoi sono pieni di pazienti non solo anziani, ma anche di 50-60enni. Il premier francese Sébastien Lecornu si è appellato alla responsabilità di tutti: «Gli ospedali devono reggere» e autorizzato l'acquisto di 30mila condizionatori per i nosocomi. Vietato il consumo e la vendita di alcol da asporto in tutta la Francia. Record assoluto di caldo per il mese di giugno anche nel Regno Unito, aggiornato a 37 gradi, con diversi ospedali costretti a dichiarare lo stato di emergenza (critical incident) per l'impatto delle alte temperature sull'erogazione dei servizi. Scuole chiuse, disagi nel traffico ferroviario, annullati alcuni Eurostar sulla tratta fra Londra e Parigi. E ancora: il Servizio meteorologico tedesco (Dwd) ha registrato 41,3 gradi, la temperatura più alta mai misurata in Germania. Deciso lo stop per diversi eventi, come pure in Belgio dove è stataannullata la rievocazione storica della battaglia di Waterloo.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo salino, allerta nel Delta del Po Appello a Ciciliano: «Servono 18 milioni»

A NORDEST

ROVIGO Il cuneo salino avanza, la portata del Po continua a diminuire e nel Delta la situazione torna a farsi drammatica. Se appena una settimana fa l'acqua del mare risaliva il fiume per circa dieci chilometri, oggi ha già raggiunto i venti chilometri nell'entroterra, mentre la portata del Grande fiume a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, e all'altezza di Occhiobello, in Polesine, è precipitata a circa 260 metri cubi al secondo. Numeri che raccontano un'emergenza idrica in rapida evoluzione e che ieri hanno portato il commissario nazionale per l'emergenza idrica, Fabio Ciciliano, a confrontarsi direttamente con i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, della Regione Veneto, di Anbi Veneto, Coldiretti, Acque Venete e delle istituzioni polesane.

L'INCONTRO

L'incontro, ospitato a Crespino, è servito a fare il punto su una crisi che nel Delta del Po sta già producendo effetti concreti. Diverse derivazioni sono state chiuse per impedire all'acqua salata di entrare nella rete irrigua, mentre gli agricoltori guardano con crescente preoccupazione ai prossimi mesi estivi, con il terrore si ripeta l'annus horribilis: il 2022. «Abbiamo illustrato al commissario la situazione di forte crisi che il Delta del Po sta attraversando – spiega la presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Virginia Taschini –. Attualmente la portata è scesa a 260 metri cubi al secondo e numerose derivazioni sono state chiuse in tutti i rami del fiume, con l'acqua salata che sale fino a venti chilometri». Una situazione che, secondo il Consorzio, non può più essere affrontata soltanto con interventi emergenziali. «Senza una concreta presa di coscienza da parte degli enti che operano lungo tutta l'asta del Po, a noi non rimangono neanche le briciole», osserva Taschini, sottolineando come il tratto terminale del fiume paghi le conseguenze delle scelte compiute a monte. Sul tavolo del commissario sono finite anche tre progettualità già pronte, per un valore complessivo di 18 milioni di euro, destinate a rendere più efficiente il sistema irriguo di Porto Tolle. «Se le risorse arrivassero in tempi rapidi, saremmo in grado di completare i lavori già entro il 2028», aggiunge la presidente.

NEL GIRO DI 7 GIORNI LA RISALITA È PASSATA DA 10 A 20 CHILOMETRI LA PORTATA DEL FIUME È CROLLATA A 260 METRI CUBI AL SECONDO

COMMISSARIO Fabio Ciciliano a Crespino, in foto pure Carlo Salvan

TASCHINI (CONSORZIO): «CON I FONDI POSSIAMO CONCLUDERE I LAVORI ENTRO IL 2028» PARIZZI (ANBI VENETO): «AZIONI STRUTTURALI»

L'allarme è condiviso da Anbi Veneto. «La criticità nazionale più marcata riguarda il Po, interessato da un calo repentino dei livelli – evidenzia il direttore Silvio Parizzi –. Anche il comprensorio del Consorzio Adige Po sta facendo sempre più fatica a pompare l'acqua necessaria ad alimentare i canali irrigui». Il rischio è che la crisi non interessi soltanto il Delta, ma si estenda progressivamente a un'area sempre più ampia del Veneto, con pesanti ripercussioni sull'agricoltura. Per questo, il messaggio rivolto al commissario nazionale è stato chiaro: «Sono urgenti interventi infrastrutturali per aumentare la capacità di accumulo dell'acqua, ma è altrettanto necessario arrivare a una gestione equilibrata della risorsa lungo tutta l'asta del Po». Concorda Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto: «È fondamentale che si continui a lavorare in stretta sinergia tra Governo, Regione, mondo agricolo e consorzi di bonifica per individuare interventi strutturali». Il tempo, ora, è il vero nemico.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto

LE RICERCHE I soccorritori tra le macerie dei palazzi

Venezuela in ginocchio I dispersi sono 50mila Almeno 3 italiani morti

▸Si aggrava il bilancio del sisma: le vittime confermate sono 920 Nell'area 65mila i connazionali: cinque sono feriti, 35 irreperibili

IL DRAMMA

NEW YORK Ai danni e alla devastazione dell'intera regione nord del Venezuela causata dal doppio terremoto che ha colpito soprattutto Caracas e La Guaira, si uniscono i timori per i dispersi che potrebbero far aumentare il numero delle vittime. E tra gli almeno 920 morti ci sono anche tre italo-venezuelani, come ha confermato ieri il ministero degli Esteri che ha anche parlato di 35 dispersi, su un numero totale che ha superato 50.000, e di cinque feriti sui 3.000 totali. Nell'area, secondo i dati che ha dato ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, vivono circa 65.000 italo-venezuelani su un totale di 150.000 in tutto il Paese, la maggior parte con doppia cittadinanza. Come ha spiegato la consigliera dell'Unità di crisi, Maria Teresa Del Re, in viaggio con i 100 soccorritori italiani della Protezione civile, «molte domande arrivano sulla situazione a La Guaira», uno dei centri più colpiti. «Non sappiamo esattamente quello che si troverà sotto le macerie», ha invece detto Tajani parlando da Dubrovnik, in Croazia. Giuseppe Colaianni, 56 anni, originario di Calascibetta, nell'Ennese, è il primo morto italiano accertato: è morto dopo aver messo in salvo la moglie Iasmira a La Guaira. Le identità degli altri due italo-venezuelani deceduti non sono ancora state diffuse.

GLI APPELLI

Sui social media, che sono stati in parte riattivati nel Paese, ci sono decine di appelli per ritrovare i dispersi: tra questi c'è anche quello per Francesca Manina, originaria di Balestrate, in provincia di Palermo: la donna non dà notizie di sé da quando stava cercando di lasciare il suo edificio. «La sua famiglia la cerca disperatamente», si legge su un post pubblicato su Facebook con un numero di telefono e la richiesta di condividere l'appello. Sempre ieri l'ambasciatrice di Caracas in Italia, Maria Elena Uzzo, ha ringraziato «il governo e il popolo italiani per la loro solidarietà». «Abbiamo bisogno di personale che scavi nelle macerie, di personale medico per cercare di salvare più persone possibile», ha detto. «Il legame tra noi è forte, molti venezuelani hanno origini italiane. Me compresa», ha concluso Uzzo.

I numeri dei dispersi sono stati confermati anche dalle Nazioni Unite. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, fino a 6,8 milioni di persone potrebbero essere colpite dalle conseguenze del terremoto. Le prime valutazioni basate sulle mappe satellitari indicano che il 31,5% degli edifici di Catia La Mar, città costiera a nord-ovest di Caracas, ha subito danni. Per ora le proiezioni dello U.S. Geological Survey sostengono che ci sia la possibilità che i morti superino i 10.000, un numero che renderebbe questo terremoto uno dei più devastanti dell'ultimo secolo in America Latina. I soccorsi nell'area cercano persone sotto metri di macerie, spesso scavando a mani nude: le prime 72 ore dopo un sisma sono quelle in cui le probabilità di trovare sopravvissuti sono più alte, e il tempo stringe. Circa mille soccorritori, organizzati in 25 squadre provenienti da 17 Paesi, stanno raggiungendo la zona.

LE STORIE

Intanto iniziano a emergere le storie di alcuni sopravvissuti: un ragazzo di 17 anni, Juan David Arsia, racconta al New York Times di essere rimasto sepolto per 21 ore: «Ero sotto con mia mamma. Sentivo le sue urla e le dicevo di non mollare». E ancora la storia di una donna estratta viva dopo 36 ore sotto le rovine e quella di un neonato ritrovato vivo a La Guaira. Oppure quella della moglie del calciatore Héctor Bello, morta facendo scudo alla figlia di un anno dopo che la loro casa è crollata. Solo a La Guaira circa 70.000 famiglie hanno passato la seconda notte all'aperto, in macchina o per terra. Il governo ha annunciato il dispiegamento delle Forze Armate nelle aree colpite per prevenire i saccheggi, già segnalati nelle ore successive al sisma, e garantire la circolazione dei soccorsi. Negli ospedali pubblici la situazione è critica: già ad aprile il presidente della Federazione medica venezuelana aveva segnalato che la disponibilità di risorse era inferiore al 10% nella maggior parte delle strutture del Paese. Le difficoltà sono legate sia all'entità del terremoto sia a una serie di altri fattori: la crisi economica, un governo ancora in ripresa dopo l'arresto di Nicolás Maduro fatto dagli americani a febbraio, le infrastrutture datate e le costruzioni spesso abusive, che non rispettano i protocolli antisismici nonostante la zona sia fortemente a rischio.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilitazione internazionale

La geopolitica degli aiuti

▶L'intervento degli altri Paesi per l'emergenza del sisma rispecchia il nuovo ordine mondiale: in soccorso del Venezuela si muovono gli Stati Uniti, che con Caracas adesso fanno affari

IL FOCUS

Il terremoto in Venezuela riporta i riflettori sul grande cambiamento in corso nell'ambito degli aiuti umanitari internazionali. Anche qui, come nell'allontanamento dai principi della globalizzazione in campo economico, l'amministrazione Trump ha avviato una profonda trasformazione, che avvicina il modello americano a quello dei suoi competitori globali, Cina e Russia. Non si fanno più regali: si aiuta chi offre qualcosa in cambio. Sempre in chiave geopolitica, per rafforzare la propria posizione sullo scacchiere mondiale. È proprio il Venezuela al centro di questa sfida. Il Paese che ora è responsabilità di Washington, visto l'intervento militare e il controllo della vendita del petrolio.

I vigili del fuoco del dipartimento di Los Angeles pronti a correre in aiuto del Venezuela

LA SFIDA

Nell'immediato il risultato è uno stanziamento di 150 milioni di dollari attraverso organizzazioni non-profit e le Nazioni Unite, insieme all'invio di squadre di ricerca e soccorso e la mobilitazione del Comando militare regionale per la logistica, un ponte aereo, e la mappatura delle zone devastate. È la conseguenza della promessa di Trump di gestire la politica del Venezuela, e di tenere la Cina «completamente fuori». Una sfida diretta a Pechino, che dal 2007 ha concesso a Caracas circa 60 miliardi di dollari in prestiti, da ripagare con l'invio di petrolio. A gennaio di quest'anno, quando Nicolás Maduro è stato prelevato dai militari americani, il conto superava ancora i 10 miliardi di dollari, garantiti con 610.000 barili di greggio al giorno. Ora quel flusso è stato interrotto, e l'amministrazione Trump ha fermato anche le attività estrattive nei giacimenti gestiti da compagnie cinesi nel Paese. È importante capire la differenza tra il modello cinese e quello tradizionalmente seguito nel mondo occidentale. L'obiettivo è lo sviluppo, non l'assistenza gratuita, nel contesto dei grandi progetti della Cintura Economica: non si fornisce denaro, ma prestiti per costruire porti, ferrovie e centrali elettriche, facendo lavorare direttamente aziende e lavoratori cinesi. Questo approccio ha già sconvolto i rapporti internazionali negli ultimi decenni, nel Sud globale ma anche nel mondo più sviluppato; si pensi alle infrastrutture in Grecia o al Memorandum sulla Via della Seta in Italia. Pechino offre costruzione e commercio, seppur con non pochi vincoli. Mentre per decenni l'Occidente ha cercato di imporre regole mirate ad aprire i mercati per la finanza e il libero scambio, attraverso istituzioni come il Fondo Monetario e la Banca Mondiale. Per molti Paesi la scelta è stata ovvia, tra crescita e austerità. Insieme al mercatismo occidentale, però, c'erano anche numerosi programmi umanitari. L'esempio più noto era l'agenzia americana per lo sviluppo internazionale, Usaid, con oltre 6 mila iniziative in 120 Paesi, che gestiva la maggior parte del bilancio per gli aiuti esteri degli Stati Uniti, superiore a 80 miliardi di dollari. Nel secondo mandato Trump ha deciso di smantellare questo sistema, criticandone l'orientamento culturale di sinistra, con la concentrazione su temi come i diritti Lgbtq+ e i cambiamenti climatici. Si parla anche di rompere la dipendenza creata dagli aiuti a fondo perduto, privilegiando invece accordi che permettono di ricevere qualcosa in cambio: opportunità per le aziende americane, in termini di appalti ma anche di accesso a settori come le telecomunicazioni e i servizi finanziari, naturalmente senza dimenticare le materie prime fondamentali per l'energia e l'economia digitale. Tutto condizionato all'allineamento politico con gli obiettivi degli Stati Uniti.

Il costo umano di questo cambiamento è pesante: si stima che, fin da subito, circa 95 milioni di persone siano rimaste senza cure di base a causa della chiusura di cliniche e della mancanza di farmaci e cibo terapeutico. La prestigiosa rivista medica The Lancet ha stimato che i morti evitabili raggiungeranno almeno 9,4 milioni entro il 2030, e forse oltre 20 milioni, compresi 2,5 milioni di bambini.

DIPLOMAZIA COMMERCIALE

Ormai, però, prevale l'idea della "diplomazia commerciale", vista come necessaria per competere in un mondo dove gli interessi nazionali sono messi al primo posto. E non si possono negare gli effetti geopolitici del nuovo assetto: Pechino e Mosca sono costrette a rivalutare il costo di sostenere i Paesi "partner" nel mirino di Washington; non solo dopo la perdita del Venezuela, ma anche di fronte alla difficoltà di difendere Cuba, dove gli aiuti energetici e alimentari si sono ridotti al minimo sotto le pressioni degli Usa. Si rafforza la competizione per le sfere d'influenza, con la visione americana che abbandona i proclami di principio. Scompaiono le condizionalità legate ai diritti umani, allo Stato di diritto e al clima, che però rimangono centrali nell'ottica degli aiuti europei. Come in tutte le grandi trasformazioni, c'erano motivi validi per cambiare: dagli eccessi woke alla strumentalizzazione delle ONG per promuovere le rivoluzioni colorate e il cambio di regime. Quando servono aiuti d'emergenza i Paesi si mobilitano, come nel caso del Venezuela: arrivano dall'America Latina, dall'Europa e anche dagli Stati Uniti. Il modello più ampio, però, rischia di produrre tante, troppe vittime nel tentativo di riallineare gli aiuti umanitari a una nuova interpretazione – troppo restrittiva – degli interessi nazionali.

Andrew Spannaus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima delle scosse

L'alert di Google sugli smartphone «Diverse persone si sono salvate»

Il sistema di allerta di Google, in Venezuela ha inviato un messaggio di avviso sugli smartphone qualche secondo prima del terremoto e ha contribuito a salvare diverse persone. Salvatore Stramondo, direttore del Dipartimento Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, spiega però che «è importante sottolineare che il sistema non prevede i terremoti, ma usa gli accelerometri presenti nei cellulari, che possono individuare il primo scuotimento, più leggero, prodotto dalle onde primarie, chiamate onde P, che sono quelle più veloci». La parte principale dell'energia distruttiva è trasportata dalle onde secondarie.
Nell'epicentro, la differenza di tempo tra l'arrivo delle due onde è minima, dunque l'avviso può aver dato il tempo di mettersi in salvo solo a chi era a chilometri di distanza, che ha ricevuto il messaggio qualche decina di secondi prima della scossa. In questi casi ha fatto la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un team di soccorritori da sei regioni: anche il Veneto nella missione italiana

LA TASK FORCE

«Dormiamo pochissimo da due giorni. Siamo mobilitati per aiutare le famiglie che ci chiamano dall'Italia e i parenti che sono qui, in Venezuela, e cercano notizie dei loro connazionali dispersi». Giovanni Umberto De Vito, ambasciatore italiano a Caracas, racconta così le ore più difficili dopo il terremoto che ha colpito il Paese. Anche la sede dell'ambasciata è stata danneggiata dalle scosse: per ragioni di sicurezza il personale diplomatico si è trasferito al Consolato generale, diventato in poche ore il centro operativo dell'assistenza italiana.

Da lì partono telefonate, verifiche, ricerche incrociate. «Stiamo chiamando ospedali, polizia, consoli onorari, Caritas, Nazioni Unite. Ho parlato anche con l'arcivescovo, che è stato di persona fino a La Guaira», spiega De Vito. È proprio La Guaira, sulla costa a nord di Caracas, una delle aree più colpite dal sisma. Lì l'ambasciata ha inviato due persone già nelle prime ore per controllare direttamente alcune segnalazioni. Il lavoro principale, adesso, è rintracciare chi non risponde più: una cinquantina di casi sono già stati chiariti, altri restano aperti, complicati dalle linee telefoniche interrotte e da una rete internet che funziona a singhiozzo.

I PRIMI AIUTI DALL'ITALIA

Nell'area interessata dal terremoto, compresa Caracas, secondo le stime dell'Unità di crisi ci sono circa 65mila connazionali. Nella zona più colpita la presenza italiana stimata è di circa 3000 persone. Ieri in serata è arrivato dall'Italia il primo aereo della missione di soccorso. Il velivolo dell'Aeronautica militare è partito da Pratica di Mare, ha fatto scalo alle Azzorre ed è atterrato in Venezuela con quasi cento persone a bordo: 97 unità in totale, divise in tre componenti. «È uno sforzo considerevole dell'Italia, un segno di solidarietà importante verso un popolo al quale siamo molto vicini», dice De Vito, che è andato ad accogliere il team all'arrivo per accompagnarlo nei primi contatti con le autorità locali. La task force italiana è suddivisa in tre componenti e raccoglie personale arrivato da sei regioni: Lombardia, Toscana, Piemonte, Veneto, Lazio ed Emilia-Romagna. Il primo nucleo è quello Usar, Urban Search and Rescue: sono i vigili del fuoco specializzati nella ricerca sotto le macerie, con strumenti e apparecchiature per individuare eventuali sopravvissuti. In tutto il dispositivo conta 41 unità: 25 sono esperti, mentre gli altri tecnici servono a valutare i crolli, organizzare la logistica, tracciare le mappe e garantire le comunicazioni d'emergenza.

L'AMBASCIATORE DE VITO: «DORMIAMO POCHISSIMO DA 2 GIORNI» DALL'ITALIA 97 UOMINI PER SCAVARE TRA LE MACERIE

VERSO CARACAS Vigili del fuoco e Protezione civile in partenza

La seconda componente è sanitaria: 36 tra medici, infermieri e personale specializzato, pronti a supportare ospedali già sotto pressione, dove i feriti continuano ad arrivare e le strutture locali faticano a reggere l'urto dell'emergenza. La terza è invece di assistenza tecnica e coordinamento: Protezione civile, Farnesina e Unità di crisi, con il compito di coordinarsi con le autorità venezuelane, con l'Unione europea, con le Nazioni Unite e con le altre missioni internazionali. «Bisogna evitare doppioni e fare in modo che gli aiuti arrivino dove servono davvero», sottolinea l'ambasciatore. «Continueremo a fare tutto quanto in nostro potere per aiutare la popolazione civile e seguire in modo particolare la situazione dei nostri connazionali», ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani da Dubrovnik, ricordando i contatti avviati fin dal primo momento con la presidente ad interim e con il ministro degli Esteri venezuelano.

UNA SECONDA OPERAZIONE

La missione italiana sarà rafforzata da un secondo velivolo dell'Aeronautica militare, messo a disposizione dalla Difesa su disposizione del ministro Guido Crosetto e su richiesta della Protezione civile. Il volo, in partenza da Pratica di Mare, trasporterà altro personale specializzato e materiale tecnico dei Vigili del fuoco. A bordo anche tende autoportanti per l'assistenza alla popolazione e ulteriori componenti del modulo Tast, la squadra di assistenza tecnica e supporto, destinata a rafforzare logistica, cartografia, comunicazioni e coordinamento sul campo. «Un impegno concreto che conferma la vocazione dell'Italia all'aiuto, al sostegno e alla protezione nei confronti di chi soffre», ha detto Crosetto.

«Ci sono tantissimi cittadini italiani qui e molti di più italo-venezuelani», dice l'ambasciatore. «Quello che fa lo Stato italiano, il sistema Italia, il governo italiano, è un segno di solidarietà e di umanità verso questo Paese così colpito».

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Preferenze, niente intesa Sulla legge elettorale prime scintille in Aula

▶FdI: «Cercheremo di arrivare a un emendamento unitario». Ma gli alleati fanno muro, alla fine la norma per far scegliere i parlamentari agli elettori potrebbe essere accantonata

ROMA L'approdo in Aula non sarà stato in pompa magna, ma neppure di quelli che passano inosservati. L'esame della legge elettorale – Stabilicum o Melonellum che dir si voglia – parte tra scranni semivuoti (come spesso capita durante la discussione generale, quando non c'è da esprimere voti formali) e polemiche già ad alta intensità. Una su tutte: l'esonero dalla raccolta firme per le liste solo per chi abbia un gruppo parlamentare alla Camera o al Senato che si sia formato entro il 2025. La cosiddetta norma anti-Vannacci, che penalizza anche altre forze come Più Europa. Protesta dall'emiciclo, fino a farsi espellere, Riccardo Magi. Gli dà man forte fuori da Montecitorio, l'assessore romano Alessandro Onorato in predicato di unirsi con Più Europa e i socialisti in vista delle prossime elezioni. L'impasse interna alla maggioranza è altrove: nella promessa, avanzata da Fratelli d'Italia, di presentare - malgrado la contrarietà degli alleati - un emendamento che reintroduca le preferenze. Proposito che, giorno dopo giorno, si fa più rischioso da mettere in pratica. E così c'è già chi legge, nel nuovo tentativo dei meloniani di perorare la causa di un «emendamento unitario» sul tema, il primo passo verso un'inversione di rotta che eviti la spaccatura in Aula, ma pure una retromarcia più esplicita.

MONTECITORIO Scranni vuoti durante l'intervento della ministra delle Riforme Elisabetta Casellati alla Camera e la protesta di Riccardo Magi (+Europa)

IL PIANO B

A lanciare l'esca, ai microfoni di Start su Sky Tg 24 è il capogruppo di Fdi, Galeazzo Bignami: «Stiamo cercando insieme agli alleati di presentare un emendamento unitario, magari immaginando delle proposte nuove per consentire agli italiani, come FdI da sempre vuole, di poter indicare le preferenze». Parole non esattamente coincidenti a quelle del responsabile Organizzazione di via della Scrofa, Giovanni Donzelli, in un primo momento pronto a tirare dritto su una proposta di ritocco targata FdI. E d'altronde, l'idea dei meloniani di consegnare l'emendamento al voto segreto comincia a vacillare. «Potrebbe essere un lose-lose», spiega un esponente della maggioranza: «Se le opposizioni non partecipano al voto, la maggioranza apparirà ancora più spaccata; se votano a favore, e le preferenze passano, la legge elettorale verrà affossata». Il nodo, va da sé, è tutto politico anche perché la soluzione tecnica è stata già abbozzata e prevede capilista bloccati e la possibilità di mettere una croce sui nominativi pre-stampati sulla scheda, sulla falsariga del modello regionale toscano. Mentre si attende un incontro chiarificatore tra i leader, dalle parti degli azzurri e del partito di via Bellerio le dichiarazioni di Bignami suonano come una novità. Dando adito, tuttavia, a interpretazioni simili: «Se la via scelta sarà quella dell'emendamento unitario, i meloniani potranno dire semplicemente che l'accordo non è stato raggiunto e non se ne farà niente». Per sapere come andrà a finire bisognerà attendere il 6 luglio, quando scadrà il termine ultimo per depositare i nuovi ritocchi per l'Assemblea. Tra cui dovrebbe rientrare la norma che riduce le ripartizioni della Circoscrizione Estero da 5 a 3, e quella per il voto fuorisede, facendo sì che il computo sia effettuato in relazione alla circoscrizione di domicilio e non a quella di residenza.

IL DIBATTITO

Intanto ieri, in un'Aula della Camera quasi deserta, si è compiuto il primo atto della discussione generale. Da una parte, la ministra per le Riforme istituzionali, Maria Elisabetta Alberti Casellati, dall'altra soprattutto Riccardo Magi, segretario di +Europa, che, dopo aver strappato il facsimile della scheda elettorale in formato maxi - con su scritto «il tuo voto non conta nulla» - è stato espulso dopo tre richiami all'ordine. Alle opposizioni che contestano le forzature e le criticità costituzionali della riforma, la ministra azzurra controbatte: «La modifica introdotta nel nuovo testo spinge l'asticella ancora più in alto di quanto richiesto dalla Consulta». Sotto tiro della minoranza finiscono pure le numerose assenze tra gli scranni della maggioranza, dove si contano meno di dieci onorevoli, di cui nessuno della Lega: un segnale politico da parte del Carroccio? «No, assolutamente no», minimizza Casellati: «Oggi era più un dibattito per l'opposizione». A pungere, al momento delle repliche, è il meloniano Angelo Rossi, che fa l'elenco di tutte le proposte di legge presentate dal centrosinistra nel corso degli anni che presentavano un premio di maggioranza persino maggiore rispetto allo Stabilicum. Nel dibattito parlamentare, a modo suo, entra anche il leader di Progetto Civico, Alessandro Onorato, con tanto di video sui social girato davanti a Montecitorio: «Solo liste bloccate e quindi bye bye ai 51 milioni di elettori italiani che aspettavano di poter decidere chi mandare in Parlamento e una norma per la presentazione delle liste che di fatto salva gli amici ed esclude chi ha i voti». Buona la prima per lo Stabilicum? Non proprio.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEO-ELETTO
Simone Venturini sui banchi del consiglio comunale di Venezia e, sotto, con il capo dello Stato Sergio Mattarella e il governatore Alberto Stefani alla prima uscita ufficiale

Lavoro 16-17 ore al giorno no-stop Brugnaro dice di chiamarlo se voglio consigli ma che non me ne darà...

L'intervista **Simone Venturini**

Il primo cittadino di Venezia: «Chiederemo ai proprietari di riqualificare i siti abbandonati, altrimenti manderemo il conto. Più sicurezza con altri 200 vigili e telecamere. La tassa d'imbarco? Vedremo»

«Un mese da sindaco? Tosto Casa, decoro e superticket»

Simone Venturini, un mese da sindaco di Venezia. Se l'aspettava così?
«Diciamo che in questi anni l'impegno come assessore è stato significativamente intenso. Quindi c'era una buona palestra alle spalle. Dopodiché è evidente che 16-17 ore al giorno no-stop per un mese intero sono impegnative. Probabilmente questo primo periodo, dovendo avviare tutta la macchina e far partire l'amministrazione, è stato anche più tosto».

Però la si vede sempre in giro e sempre sui social, onnipresente...
«Beh non metto tutto sui social, la giornata è lunga. Diciamo che scegliamo cosa postare e cosa raccontare».

È un sindaco che cammina molto, è ovunque: dall'incontro con la gente ai sopralluoghi per il decoro. E lo racconta. Ha preso più da Brugnaro, da Gentilini o da Zaia?
(Ride, e dribbla...) «Credo che sia compito di un sindaco andare a constatare di persona i problemi e parlare con la gente. Non sono mica l'unico. Poi mi alterno con il lavoro d'ufficio».

Dicono che lei inizi molto presto...
«Presto? Mi alzo alle 6 e verso le 8 sono in ufficio. E cerco di spartire equamente le giornate tra Venezia e Mestre. Il martedì dopo l'elezione alle 7.30 ho incontrato i dirigenti per fare il punto. Sarà stata l'adrenalina del voto...».

In questo mese qual è stato l'impulso che ritiene di aver dato all'azione amministrativa?
«Ho applicato un metodo di lavoro. Credo molto nel coinvolgimento dei dirigenti. Per questo ogni mattina riunisco gli apicali, sento le loro osservazioni e le loro proposte, do le indicazioni e decidiamo come muoverci. È importante che tutti gli uffici sappiano cosa fanno gli altri»

E ci sono già state delle linee di azione, dei temi da affrontare subito?
«Certamente. Per la terraferma il tema della sicurezza e quello della rigenerazione urbana. Faremo presto i concorsi per assumere 200 nuovi vigili, abbiamo deciso di potenziare il sistema di telecamere di sorveglianza e di recuperare progressivamente tutti gli edifici abbandonati. Con l'Urbanistica abbiamo deciso di lavorare forte sui questo».

Come?
«Cambiando metodo. Se finora si aspettavano i proprietari che proponessero piani di recupero, adesso li andremo a contattare noi. Con i dirigenti farò redigere schede per ogni edificio abbandonato sia per l'aspetto della sicurezza, sia per quello urbanistico. Poi andremo dai proprietari per chiedere progetti di riqualificazione. Se non lo faranno loro, lo faremo noi e poi chiederemo il ristoro delle spese. Vogliamo responsabilizzare i privati. A Mestre certi orrori, certi "buchi neri", non si devono vedere. Esempi? Il Laguna Palace e l'ex convento delle ex Canossiane in via Piave. Sono due delle priorità».

A proposito di "orrori", c'è tutto il patrimonio di edilizia popolare pubblica che nelle scorse settimane è stato al centro della cronaca per le occupazioni abusive e che in tanti casi continua a essere esempio di degrado urbano e sociale...
«Su questo stiamo lavorando con la Regione per il trasferimento degli immobili Ater al Comune. E mi lasci dire una cosa».

Cosa?
«Con il governatore Alberto Stefani c'è molta sintonia, non solo generazionale e di formazione, visto che entrambi siamo laureati in Giurisprudenza a Padova. Ci sentiamo praticamente ogni giorno».

Parlava di sicurezza. C'è anche però un aspetto sociale, di norme giuridiche, di gestione dell'immigrazione....
«Ma noi su questo possiamo solo far presente a Roma le nostre necessità. I poteri di un Comune sono quelli che ho citato prima. E sul sociale, ad esempio, sotto il mio assessorato la spesa è aumentata da 40 a 60 milioni l'anno. Continueremo l'impegno».

Ha parlato della terraferma. E Venezia insulare invece?
«Qui l'azione si concentrerà in via prioritaria sul tema della casa e del decoro. Anche qui riqualificheremo il patrimonio edilizio pubblico. E per la prima volta daremo alla città un regolamento sul decoro, che non c'è mai stato. Ce n'è uno di polizia urbana e uno del commercio. Come per Mestre, bisogna riqualificare e dare il senso di una città in ordine. Solo così possiamo restituire una immagine positiva della città, che sia attrattiva anche per i nostri ospiti e per chi decide di investire. Non c'è solo il turismo, ma può crescere un'economia legata alla cultura, alla ricerca, alla formazione. E con questa, la residenza».

A proposito di turismo: Marco Balich sul Gazzettino si è detto d'accordo con lei sul superticket da 50 euro, proponendo un numero chiuso. Che ne pensa?
«Che il superticket d'accesso, la possibilità di applicare in certi giorni la tariffa di 50 euro a persona per il turista giornaliero, è già di per sé un modo per limitare gli accessi senza codificare un numero chiuso, misura che non possiamo applicare. È chiaro che se 10 euro possono non avere effetto su chi decide di venire a Venezia in giornata, 50 euro costituiscono un deterrente».

Di questo lei ha parlato con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 17 maggio, in occasione di una visita a Venezia. Pochi giorni dopo è andato lei a Roma a incontrare la premier Giorgia Meloni. Colloqui di pura conoscenza o ha fatto richieste precise?
«Intanto era giusto conoscersi e li ringrazio per questa opportunità. Richieste? Con la presidente del Consiglio abbiamo parlato a lungo nel suo studio. Cosa ci siamo detti lo potete immaginare, ma non lo svelo perché era un colloquio privato, non mi sembrerebbe rispettoso. I temi sono quelli della città, a partire dalla Legge speciale. Entrambi comunque conoscono bene i problemi di Venezia».

Intanto avete ottenuto 300 milioni per continuare a far funzionare il Mose.
«Un lavoro importante con il ministro Matteo Salvini e i suoi uffici».

A proposito: le turbolenze della Lega, con due consiglieri comunali che sono usciti dal partito e la base che chiede le dimissioni del segretario provinciale Sergio Vallotto, possono avere ripercussioni sulla maggioranza in Comune?
«Con Giovanni Giusto e Monica Poli, i due consiglieri a cui si riferisce, ho ottimi rapporti personali e li stimo, sono importanti. Il resto, le vicende della Lega, sono questioni interne al partito. Io sono un civico e tale resto, malgrado ci sia chi ipotizzi per me altri orizzonti».

Cioè?
«Sento dire che potrei avere un ruolo nazionale, essere quello che Silvia Salis, la sindaca di Genova, è per il centrosinistra. Che potrei essere un riferimento per un'area moderata e giovane. Niente di tutto questo. L'ho già detto: io sono e resto civico, sono e resto sindaco di Venezia. Porterò avanti questi 5 anni come mi sono impegnato a fare in campagna elettorale».

Uno dei temi che dovrà affrontare, è il rapporto con le grandi infrastrutture. Se con il porto e con il nuovo presidente Matteo Gasparato, che è arrivato da poco, il dialogo è partito da zero ed è avviato bene, con l'aeroporto (leggi Save) c'è da affrontare il tema della tassa d'imbarco, oltre a quello del master plan per l'ampliamento del Marco Polo. Non sempre i rapporti tra l'ex sindaco Luigi Brugnaro e il presidente di Save, Enrico Marchi, sono stati fluidi. Cosa farà?
«La prossima settimana ci vedremo per un appuntamento importante, l'inaugurazione di un nuovo volo tra Venezia e Pechino. E ci sarà pure un nuovo collegamento con Il Cairo. L'aeroporto è una grande realtà, un asset strategico che ha orizzonti di grande sviluppo. Lavoreremo insieme e ci sarà dialogo. La tassa? Ne parleremo».

Ma sente Luigi Brugnaro ogni tanto?
«Certo, come no. Lo sento spesso».

E che le dice?
«Mi dice di chiamarlo se voglio consigli, ma che non mi darà consigli».

Davide Scalzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON MELONI HO PARLATO DELLA LEGGE SPECIALE IN COLLOQUIO RISERVATO SIA LEI CHE MATTARELLA CONOSCONO BENE I PROBLEMI DELLA CITTÀ

Sul Gazzettino

Attualità

L'intervista Marco Balich

«Superticket e numero chiuso sennò Venezia verrà sventrata»

▶L'intervista a Marco Balich, l'organizzatore delle cerimonie dei grandi eventi, sul Gazzettino del 21 giugno

LE TENSIONI IN LEGA? QUESTIONI INTERNE, IO SONO UN CIVICO E NON SARÒ IL SALIS DEI MODERATI: PORTO AVANTI QUESTI 5 ANNI

IL CONTRIBUTO D'ACCESSO

1 Massimo 10 euro
Il contributo d'accesso è equiparato al massimo della tassa di soggiorno: 10 euro. Simone Venturini ha detto di volerlo portare a 30-50 euro.

2 Chi paga e quando
Il contributo deve essere corrisposto da chiunque si trovi nella città antica, nelle giornate e negli orari definiti dal Comune. Non paga chi risiede in Veneto.

3 Incassati 5,4 milioni
Nel 2025 Venezia ha incassato 5,4 milioni. Il ticket è stato applicato in 54 giornate, con oltre 720.000 voucher. Quest'anno la previsione è di incassare 5,9 milioni di euro.

Rischio alluvioni, Cortina impugna «Vincolato un terzo del territorio»

▶Raffica di osservazioni dei Comuni bellunesi al Piano dell'Autorità di bacino. La località olimpica fa ricorso L'assessore Ghezze: «Penalizzato chi vuole costruire o ristrutturare». Il sindaco Lorenzi: «Così stop al curling»

LO SCONTRO

VENEZIA Dopo mesi di interlocuzioni, evidentemente infruttuose, partono le carte bollate contro il Piano di gestione del rischio alluvioni a Nordest. A presentare ricorso straordinario al presidente della Repubblica, per chiedere l'annullamento delle mappe adottate dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, è il Comune di Cortina d'Ampezzo. In un Veneto in cui la provincia di Belluno è particolarmente interessata al tema del dissesto idrogeologico, tanto che il consorzio Bim Piave sta coordinando la presentazione delle osservazioni di svariati municipi dall'Alpago al Cadore, la località olimpica lamenta di essere la più penalizzata dalle previsioni di vincoli. «Dalla nostra analisi risulta che quasi un terzo del territorio venga sottoposto a restrizioni edilizie, in grado di limitare fortemente la capacità di sviluppo delle zone urbane: questo comprime le legittime aspettative di residenti, ospiti e operatori che vogliono costruire o ristrutturare case e hotel», dice Stefano Ghezze, assessore alla Pianificazione urbanistica e alla Protezione civile.

CARTOGRAFIE

Il cronoprogramma dell'Autorità di bacino indica per questi mesi la fase della consultazione, in vista della pubblicazione dell'aggiornamento del Piano per il periodo 2027-2033. «Il Pgra – spiega la relazione – deve contenere obiettivi appropriati per la gestione del rischio nelle aree in cui essi sono applicati. L'approccio delineato dalla comunità si focalizza sul concetto di riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere nei confronti di alcuni elementi esposti quali la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche».

Ma le cartografie varate lo scorso 18 dicembre, e rese consultabili dal 1° marzo, hanno determinato la mobilitazione di numerosi Comuni. A cominciare da quello della Conca d'Ampezzo, secondo cui «le modifiche apportate alle mappe di gestione del rischio alluvione comportano un importante impatto sulle possibilità edificatorie di ampie zone del centro abitato di Cortina, introducendo limitazioni che contrastano con il Prg», in particolare impedendo «la realizzazione di interrati in ampie zone del territorio comunale che appaiono in realtà prive di concreti rischi idraulici in relazione all'assenza di corsi d'acqua o alla notevole lontananza dagli stessi». Considerazioni tratte dalle delibera con cui è stato affidato l'incarico legale al professore e avvocato Alessandro Calegari del foro di Padova.

CANTIERE
In alto lavori a Cortina d'Ampezzo. Qui sopra l'assessore comunale Stefano Ghezze

SICUREZZA ED ECONOMIA

Si sposta dunque sul piano giudiziario lo scontro che, soprattutto nell'ultimo mese, ha visto mobilitarsi pure Palazzo Balbi. Ancora il 1° giugno l'assessore Elisa Venturini (Ambiente) annunciava il coinvolgimento del ministro di comparto Gilberto Pichetto Fratin: «Stiamo raccogliendo le istanze, le segnalazioni e le necessità di sindaci, consorzi di bonifica, geni civili, ordini professionali e strutture regionali che lamentano che le nuove mappe proposte, che la Regione Veneto peraltro non ha voluto votare, stanno creando difficoltà». E il collega Dario Bond (Montagna) rincarava: «Se si impedisce alle famiglie di ristrutturare le proprie abitazioni, alle imprese di investire e ai Comuni di programmare opere strategiche, allora non stiamo costruendo sicurezza: stiamo creando abbandono». Aggiunge ora l'assessore: «Mi sono confrontato con Marina Colaizzi, che ringrazio per l'attenzione. Credo che il segretario generale dell'Autorità di bacino abbia capito le perplessità del territorio e confido nell'accoglimento delle osservazioni, che vanno presentate entro il 31 agosto e mirano a una valutazione caso per caso delle diverse situazioni».

Ecco il punto, rimarca Ghezze: «Il metodo utilizzato per stilare il rischio idrogeologico ci preoccupa e ci imbarazza, perché è come se fosse stata tirata una linea orizzontale uguale per tutti, senza analizzare le specificità. Nel caso di Cortina, ci sono zone in cui non viene più consentito alcun incremento urbanistico, malgrado siano lontane dai corsi d'acqua e nonostante le opere di mitigazione realizzate. Non parlo da assessore solo alla Pianificazione urbanistica, ma anche alla Protezione civile: sono il primo a difendere l'incolumità pubblica, ma questo deve avvenire in modo puntuale». Per questo la prossima settimana il ricorso sarà trasmesso a Roma. «Ci spaventano soprattutto le ripercussioni sull'economia turistica – evidenzia il sindaco Gianluca Lorenzi – fra alberghi e seconde case. Ma risultano penalizzate dai vincoli anche diverse opere pubbliche, fra cui il nuovo impianto del curling per cui eravamo già pronti ad andare in gara e il parcheggio definitivo a servizio della cabinovia Apollonio-Socrepes». A proposito di quest'ultima, intanto, il primo cittadino stigmatizza l'episodio delle minacce con il cappio: «Un atto ignobile e meschino. Siamo molto vicini al commissario Fabio Massimo Saldini e alla sua squadra, auspicando che l'impianto sia collaudato quanto prima affinché possa entrare presto in servizio».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralimpiadi

Il commissario Fasiol ha versato a MiCo 241,5 milioni nel 2026

VENEZIA «Nel 2026 la Fondazione Milano Cortina ha già incassato 241,5 milioni di euro pubblici». Ad affermarlo è un'inchiesta giornalistica di *Altreconomia*, ricostruendo il flusso dei fondi versati da Giuseppe Fasiol, nella sua veste di commissario straordinario per le Paralimpiadi, all'ente «che nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2024 segnava già un deficit patrimoniale pari a 150 milioni di euro». In base alla norma interpretativa di Palazzo Chigi, oggetto attualmente del giudizio di legittimità costituzionale davanti alla Consulta, da due anni a questa parte MiCo è qualificata come organismo di diritto privato che «opera sul mercato in condizioni di concorrenza e secondo criteri imprenditoriali». Invece «quel Commissario pubblico sarebbe stato formalmente istituito per "favorire l'inclusione sociale e abbattere le barriere sociali e culturali"», argomenta la testata, mentre «il 29 ottobre 2025 il governo ha reso esplicito che le Paralimpiadi e l'accessibilità dello sport non dovessero più essere le sue priorità».

LA RICOSTRUZIONE DI "ALTRECONOMIA" SULLA FONDAZIONE INTANTO ARRIVA IL RIMBORSO PER IL BOB E LO STADIO

IL CONTRIBUTO

Intanto, a proposito delle Olimpiadi, la Regione ha chiesto un supplemento di istruttoria al Comune di Cortina d'Ampezzo prima di perfezionare il rimborso del contributo a Simico per la riqualificazione della pista da bob e dello stadio del ghiaccio, annoverati «tra i progetti strategici di maggior rilievo, nell'ambito delle attività finalizzate all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026». Si trattava di 462.681,11 euro, pari all'importo dell'esborso rendicontato per i lavori e relativi al bilancio 2025. Questa la motivazione: «Si rende necessario certificare la natura e la tracciabilità finanziaria delle somme per cui si avanza istanza di rimborso, attestando che le stesse afferiscono esclusivamente a spese d'investimento e non sono oggetto di sovrapposizione con altri finanziamenti pubblici». Di conseguenza il municipio ha dovuto dare atto che la liquidazione delle risorse è effettivamente avvenuta con mandato di pagamento del 27 novembre 2025.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE SCHIERATA CON I SINDACI. BOND: «MI SONO CONFRONTATO CON IL SEGRETARIO COLAIZZI E CONFIDO IN UN'APERTURA»

Il decreto del ministro fa cambiare il calendario scolastico al Veneto

LA DELIBERA

VENEZIA La Regione del Veneto ha approvato con ampio anticipo il calendario scolastico per l'anno 2026/2027, ma ora, alla luce dell'ordinanza ministeriale che disciplina anche lo svolgimento dell'esame di maturità, modificherà la data di conclusione delle lezioni. In Veneto la scuola doveva infatti terminare sabato 12 giugno 2027, ma gli esami di maturità inizieranno mercoledì 16 giugno. Appena quattro giorni dopo. Troppo poco tempo non solo per i ragazzi, ma anche per il corpo docenti che deve fare gli scrutini. Di qui la decisione di modificare il calendario scolastico. La conferma arriva dall'assessore regionale all'Istruzione, Valeria Mantovan: «È in corso un confronto con l'Ufficio scolastico regionale per riprogrammare le date, poi riporteremo la delibera sul calendario scolastico in giunta».

LE MOTIVAZIONI

Il calendario per l'anno scolastico 2026/2027 è stato approvato dalla giunta di Palazzo Balbi lo scorso 14 aprile e, va detto, nessuno all'epoca aveva aperto bocca. Anzi, l'idea di far fronte alla mancanza di "ponti" dando dei giorni di vacanza in più era piaciuta. Ad esempio: la festa di Ognissanti del 1° novembre quest'anno cade di domenica, così la decisione era di sospendere le lezioni da venerdì 30 ottobre a lunedì 2 novembre. Ancora: il 25 aprile l'anno prossimo cadrà di domenica e il 1° maggio di sabato, così era stata prevista una vacanzina da giovedì 29 aprile a venerdì 30 aprile (e attaccando sabato 1° maggio e domenica 2 fanno quattro giorni). E poi la festa della repubblica del 2 giugno: stop alle lezioni anche lunedì 31 maggio e lunedì 1° giugno. Solo che per garantire i 206 giorni di attività didattica bisognava giocoforza spostare in avanti la fine delle lezioni, appunto al 12 giugno.

ASSESSORE
Valeria Mantovan sta lavorando alla modifica del calendario scolastico

MANTOVAN: «NON C'ERANO PONTI, AVEVAMO PREVISTO QUALCHE BREVE VACANZA» MA LA FINE DELLE LEZIONI È TROPPO RAVVICINATA AGLI ESAMI DI MATURITÀ

Senonché il 10 giugno scorso è uscita l'ordinanza ministeriale numero 106 che disciplina lo svolgimento dell'esame di Maturità: prima prova scritta mercoledì 16 giugno 2027, quattro giorni dopo la fine delle lezioni in Veneto. E in Veneto c'è chi si è fatto sentire. Prima Carlo Cunegato, capogruppo di Avs in consiglio regionale («Che senso ha approvare le date di fine lezioni senza sapere quando iniziano gli esami nazionali? Quattro giorni non bastano per insediare le commissioni, completare gli scrutini e permettere agli studenti di prepararsi»), poi il consigliere regionale di Futuro Nazionale Stefano Valdegamberi («Gli istituti dovrebbero svolgere gli scrutini nella giornata di domenica 13 giugno, un'ipotesi impraticabile»). L'assessore Mantovan in realtà si era già attivata: «Ci stiamo confrontando con l'Ufficio scolastico regionale per riprogrammare il calendario e far finire le lezioni prima del 12 giugno. Resta comunque garantita l'autonomia degli istituti che possono modificare il calendario fino a tre giorni».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investe mamma e figlio e fugge Il bimbo di 7 anni è gravissimo

▶Sant'Angelo di Piove di Sacco, l'automobilista rintracciato a casa grazie a una donna che ha dato l'allarme e consegnato ai carabinieri la targa caduta a terra. È risultato positivo ad alcol e cocaina, ora è in carcere

LA TRAGEDIA

PADOVA «Immaginavo, vi stavo aspettando. Io non l'ho visto, si è lanciato sulla strada, l'ho preso. Ho avuto paura e sono andato via».

Alle 22.05 di giovedì, nella sua casa di Sant'Angelo di Piove di Sacco, Niccolò Fiorin, 47 anni, cercava di spiegare ai carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Piove di Sacco cosa fosse successo mezz'ora prima. In via San Polo, a Sant'Angelo – un lembo di terra della provincia di Padova che si incunea nel Veneziano – aveva investito una mamma e il suo bambino di 7 anni che, in bicicletta, si erano immessi sulla strada principale, sulla quale il 47enne stava correndo ad alta velocità. L'uomo, dopo qualche secondo di riflessione con l'auto ad alcuni metri dall'impatto, era scappato, lasciando i due corpi a terra. La donna se la caverà con 30 giorni di prognosi: ha una frattura alla gamba sinistra. Il figlioletto è gravissimo ed è ricoverato all'ospedale di Padova.

L'IMPATTO
A destra via San Polo a Sant'Angelo di Piove dove mamma e figlio di 7 anni, in bicicletta, sono stati investiti. Sotto il carcere Due Palazzi di Padova

Niccolò Fiorin è stato arrestato. Lesioni personali gravi a seguito di sinistro stradale e fuga, sono le accuse contestate dal sostituto procuratore Marco Brusegan e per cui questa mattina il 47enne comparirà, assistito dall'avvocato Paola Porzio, davanti al giudice per le indagini preliminari Elena Lazzarin in occasione dell'udienza di convalida. L'ipotesi della Procura, che gli ha aperto le porte del carcere Due Palazzi, è che possa ripetere fatti simili vista anche la mancanza di empatia provata per la donna e il figlio. E anche perché giovedì sera, subito dopo l'incidente, Niccolò Fiorin è risultato positivo alla cocaina e con un tasso alcolico di 1,71 grammi di alcol per litro di sangue: il limite, per legge, è di 0,5.

«NON L'HO VISTO SI È LANCIATO SULLA STRADA, L'HO PRESO, HO AVUTO PAURA E SONO ANDATO VIA»

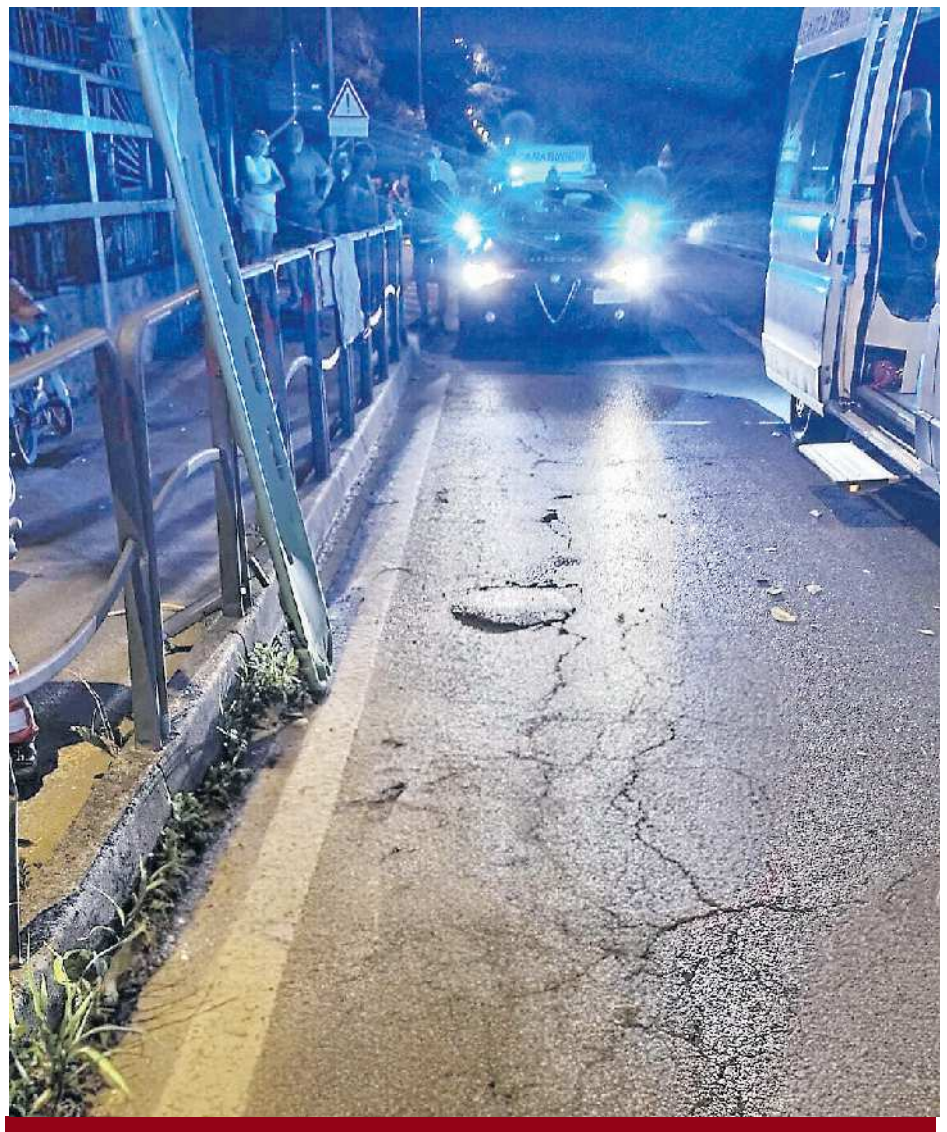
Le parole di Niccolò Fiorin ai carabinieri

I FATTI

Se c'è una speranza di salvare la vita al bambino di 7 anni è solo grazie all'unica testimone oculare del doppio investimento, una donna che l'altra sera seguiva, a distanza, l'Opel Corsa bianca del 47enne. È stata lei a chiamare i soccorsi e i carabinieri, avvertendoli del pirata della strada e consegnando loro la targa dell'auto, rimasta sull'asfalto dopo l'incidente, insieme ad un corollario di pezzi di carrozzeria, tra cui la calotta dello specchietto retrovisore sinistro. A quel punto è stato facile per i militari svelare l'identità del pirata della strada. È bastato consultare i registri della Motorizzazione per scoprire nome, cognome e indirizzo del proprietario dell'auto, residente nello stesso Comune dell'investimento.

LE PROVE

I carabinieri hanno quindi suonato a casa sua. L'uomo ha aperto la porta e, tentando di trovare un modo per giustificarsi, ha prima ammesso l'investimento e poi ha detto di essere scappato per paura. Le prove sono emerse senza grossa difficoltà: l'auto nel garage dell'uomo era un'Opel Corsa, come quella vista dalla testimone, e oltre all'assenza della targa anteriore in mano ai militari (e il cui codice era identico a quello della targa posteriore), aveva diversi danni alla parte davanti, sul lato sinistro, sul cofano e sullo specchietto laterale sinistro. Mancavano, anche, la mascherina del faro fendinebbia e parte della parabola riflettente del faro anteriore sinistro. A quel punto, come da prassi, il drogatest e l'alcoltest, ai quali l'automobilista è risultato positivo provando comunque a spiegare di aver bevuto dopo l'impatto con i due ciclisti. In casa, però, i carabinieri non hanno trovato bottiglie, mentre residui di cocaina erano nel bagno dell'appartamento. Tutte circostanze che hanno portato i carabinieri a chiedere, e ottenere dal sostituto procuratore Brusegan, il via libera all'arresto.



Gli incidenti

IL COMMENTO

«La mia vicinanza a nome dell'intera amministrazione comunale è rivolta anche al marito della donna rimasta ferita e all'altro loro figlio – le parole di Angela Furlanetto, neo sindaco di Sant'Angelo di Piove di Sacco –. Proprio nella strada oggetto dell'incidente e più in generale in tutto il territorio di Sant'Angelo sono in partenza lavori per la riqualificazione di tutta la segnaletica orizzontale, al fine di ottimizzare la sicurezza e scongiurare gravi incidenti».

Nicola Munaro
(*ha collaborato Cesare Arcolini*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vita spezzata di Eleonora: schianto vicino a casa dopo l'ultimo esame all'università

IL DRAMMA

PADOVA «Svegliati, Eleonora svegliati». È l'urlo disperato della famiglia di Eleonora Bigon, la studentessa di 21 anni morta in un tragico incidente a Borgoricco, in provincia di Padova. L'urlo di quando l'hanno vista, dopo averla cercata nelle strade attorno alla loro casa, quella dove la stavano aspettando dopo l'ultimo esame all'Università. La ragazza stava tornando da Venezia dopo aver sostenuto la prova prima della laurea in Design, prevista per la fine di luglio allo Iuav. Non vedendola arrivare, le sorelle sono uscite a cercarla lungo il percorso che Eleonora avrebbe dovuto compiere. Purtroppo, l'hanno trovata dove non avrebbero mai voluto. Poco dopo, sul luogo dell'incidente sono arrivati anche i genitori, Gianni e Paola, travolti dallo stesso dolore straziante.

ERA QUASI ARRIVATA

Eleonora era ormai a soli cinquecento metri da casa. Era a un passo dal poter riabbracciare la famiglia per festeggiare il traguardo universitario. «Sto tornando, tra poco arrivo, ma il cellulare si sta scaricando», aveva avvisato la studentessa dello Iuav di Venezia prima di mettersi alla guida, dopo essere scesa dal treno.

LA DINAMICA

L'incidente è avvenuto a Borgoricco, il suo paese, su strade che conosceva perfettamente, verso le ore 23. Forse un malore o un improvviso colpo di sonno le hanno fatto perdere il controllo dell'auto, che ha impattato contro un muretto e si è ribaltata, non lasciandole scampo. I rilievi sono stati affidati ai carabinieri, sotto il coordinamento della Procura di Padova. Il sostituto procuratore Marco Brusegan ha disposto il sequestro del veicolo e l'acquisizione dei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona per non escludere nulla, compreso un malfunzionamento del mezzo guidato da Eleonora.

«Era una seconda mamma», racconta distrutta la sorella minore, la 19enne Lucrezia: «Una ragazza piena di gioia, un vulcano. Ultimamente mi diceva spesso che si svegliava felice e che non vedeva l'ora di scoprire cosa le avrebbe riservato la giornata. Aveva un'energia indescrivibile». Poi la tragedia: «Io e l'altra mia sorella, Alice, eravamo andate verso la stazione per vedere se fosse rimasta a piedi. Arrivate alla rotonda abbiamo visto le luci dei vigili del fuoco e la sua macchina grigia nel fosso. Ho capito subito. C'era già il lenzuolo steso su di lei, una scena che non potrò mai dimenticare. Sono rimasta pietrificata dal dolore».

I genitori Gianni e Paola riescono solo a sussurrare poche parole: «Regalava gioia in ogni momento della giornata, non ci sono parole per questa tragedia».

Il dramma ha sollevato un'ondata di profonda commozione in tutto il Veneto.

CHOC A BORGORICCO L'UNIVERSITARIA AVEVA CHIAMATO «TRA POCO ARRIVO» LE SORELLE LA CERCANO E LA TROVANO MORTA

LA VITTIMA **Eleonora Bigon, 21 anni; a lato con il suo sindaco di Borgoricco, ora governatore del Veneto, Alberto Stefani; e l'auto rovesciata con attorno i vigili del fuoco**

«SIAMO ANDATE IN STAZIONE PER VEDERE SE ERA RIMASTA A PIEDI. C'ERA GIÀ IL LENZUOLO STESO SU DI LEI»

LE ISTITUZIONI

Il presidente della Regione Alberto Stefani, ex sindaco di Borgoricco e amico di famiglia, ha espresso il suo cordoglio: «Una ragazza solare, gentile, che ho visto crescere. Sono molto scosso e mi stringo al dolore dei familiari e di tutta la comunità, a cui da oggi mancherà una piccola grande stella». Stefani ha ricordato anche di averla premiata in passato come eccellenza nello sport. Anche il presidente del consiglio regionale, Luca Zaia, è intervenuto esprimendo profonda vicinanza in un momento già fortemente segnato dal sangue sulle strade del territorio: «All'indomani del drammatico scontro in cui hanno perso la vita don Francesco Andreoli e il giovane animatore Alberto Fioretto, il Veneto si trova a piangere un'altra giovane vittima. Una notizia che lascia sgomenti. Di fronte a vite spezzate così prematuramente non ci sono parole che possano alleviare il dolore di chi resta. Il loro ricordo ci richiami ogni giorno al valore della vita e alla responsabilità alla guida».

A Borgoricco è lutto cittadino. Il sindaco Gianluca Pedron, ex maestro di karate di Eleonora, la sera dell'incidente era sul posto. Affranti i datori di lavoro della 21enne, che faceva la cameriera in un ristorante, anche quello vicino casa: «Era semplicemente la migliore, non una dipendente qualsiasi».

Luca Preziusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Alex, caso al capolinea Il pm: non è stato ucciso e non ci sono responsabili

▶Il titolare dell'inchiesta Valmassoi ha formulato una doppia richiesta di archiviazione Unica accusa nei confronti dei 5 indagati è la cessione di ayahuasca. I familiari: «Delusi»

VIDOR (TREVISO) Non solo Alex Marangon è caduto da solo dalla terrazza dell'abbazia di Vidor. Ma ha consapevolmente assunto della cocaina, inalandola, in combinazione con l'ayahuasca, pur conoscendone i potenziali rischi. Per questo motivo il comportamento che il 25enne di Marcon ha avuto quella notte tra il 29 e 30 giugno 2024, quando si trovava all'abbazia di Santa Bona di Vidor insieme ad un'altra ventina di persone per un "rito sciamanico" (la Festa del Sol de Putamayo) a base di ayahuasca, non poteva essere prevedibile da chi era lì con lui. E quindi nemmeno dai cinque indagati. Questa la linea della Procura di Treviso sulla morte del barista veneziano ritrovato cadavere nel Piave il 2 luglio 2024. Una linea che quindi non solo non cambia, ma va anche oltre. Il pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Giovanni Valmassoi, ha infatti formulato una doppia richiesta di archiviazione.

La prima riguarda l'ipotesi che Alex fosse stato ucciso, vittima di un'aggressione. Tesi che compariva nella denuncia presentata all'epoca dalla famiglia del barista (assistita dall'avvocato Stefano Tigani). Ma che per la Procura non trova riscontro né nel tipo di ferite riportate da Alex, né nelle testimonianze dei partecipanti al rito, che hanno raccontato di aver visto il giovane allontanarsi da solo quella sera verso la terrazza e di aver poi sentito un urlo soffocato e il rumore di rami che si spezzavano. Ma soprattutto, la vera novità che emerge è che il sostituto procuratore ha chiesto l'archiviazione anche dell'accusa di morte in conseguenza di altro reato. Dove per altro reato si intende la cessione di stupefacenti (l'ayahuasca, appunto, un decotto di erbe utilizzato dagli sciamani, illegale in Italia), unica accusa che resta quindi ipotizzata nei confronti dei cinque indagati. Che, lo ricordiamo, sono Alexandra Diana Da Sacco, moglie del conte Giulio Da Sacco e proprietaria dell'abbazia di Vidor, Andrea Zuin e la compagna Tatiana Marchetto, organizzatori del ritiro sciamanico, e i due curanderos colombiani Jhonni Benavides e Sebastian Castillo, irreperibili.

DUE ANNI FA Alex Marangon è stato trovato morto sul Piave il 2 luglio 2024. Qui sopra l'abbazia di Vidor dove si è svolto il rito sciamanico e, sotto, le ricerche

LE RAGIONI

La richiesta di archiviazione dell'accusa di morte in conseguenza di altro reato nasce da tutta una serie di elementi raccolti dagli inquirenti. Secondo la ricostruzione della Procura, Alex aveva assunto volontariamente e in modo autonomo della cocaina in combinazione con l'ayahuasca. Cosa che ha generato in lui «un'intossicazione acuta multisostanza», provocandogli un forte stato di alterazione. Per la Procura, non ci sono prove che la "polvere bianca" sia stata fornita dai cinque indagati. Ancor meno che Alex l'abbia assunta inconsapevolmente. Gli esami sul cadavere avevano infatti evidenziato che la cocaina era stata inalata dal 25enne. Non solo. Per la Procura Alex sarebbe stato consapevole dei rischi che correva mischiando le due droghe. Sul suo telefono gli inquirenti hanno trovato un file, una sorta di guida all'uso dell'ayahuasca, in cui si raccomandava di non mischiarla con altre sostanze come la cocaina. Inoltre, sempre stando a quanto raccolto dagli investigatori, Alex aveva già partecipato ad altre cerimonie simili organizzate all'abbazia di Vidor solo pochi mesi prima, ma, stando a quanto aveva annotato nel suo diario, dove scriveva di queste esperienze, non aveva avuto particolari conseguenze. Perlomeno non come nella notte tra quel 29 e 30 giugno. Ulteriore elemento che, per la Procura, contribuisce a scagionare gli indagati dall'accusa di aver avuto una qualche responsabilità nella morte di Alex, è il fatto che, secondo quanto ricostruito, il 25enne, quando ha iniziato ad agitarsi, non è stato lasciato solo, ma è anzi stato assistito sia dai curanderos sia da alcuni degli altri partecipanti al rito. In conclusione, la convinzione della Procura è che sia l'allontanamento di Alex verso la terrazza sia la successiva caduta da un'altezza di 15 metri non fossero prevedibili da chi era con lui. L'unica accusa che resta quindi al momento ipotizzata a carico dei 5 indagati è quella di cessione di sostanza stupefacente.

I genitori di Alex hanno accolto le due richieste di archiviazione con profonda rabbia e delusione. Così come l'avvocato Tigani, che però ribadisce che non è finita qui: «Penso che non possa esserci Gip che accoglierebbe una richiesta di archiviazione così, pur in assenza di opposizioni che, comunque, ovviamente faremo. Inutile dire che siamo delusi, anzitutto come cittadini che credono in una Giustizia giusta ma, per come è stato condotta questa indagine, ce lo aspettavamo. Sta a noi a questo punto riportare la palla al centro e ripartire con obiettività e coerenza».

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

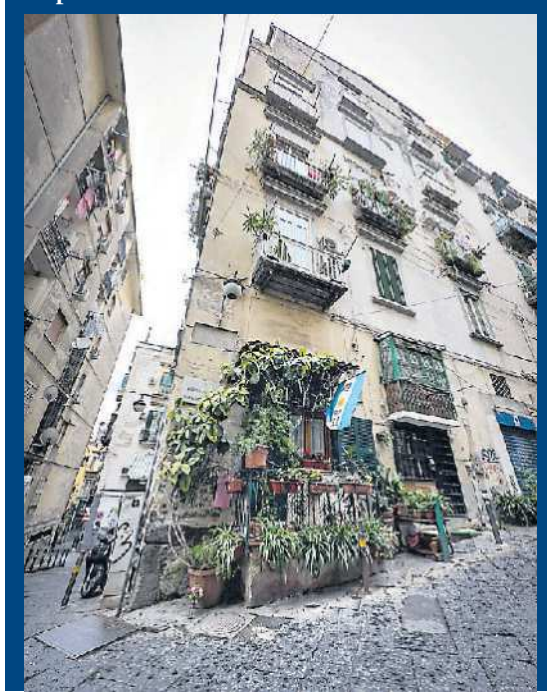
DOMANI 28 GIUGNO

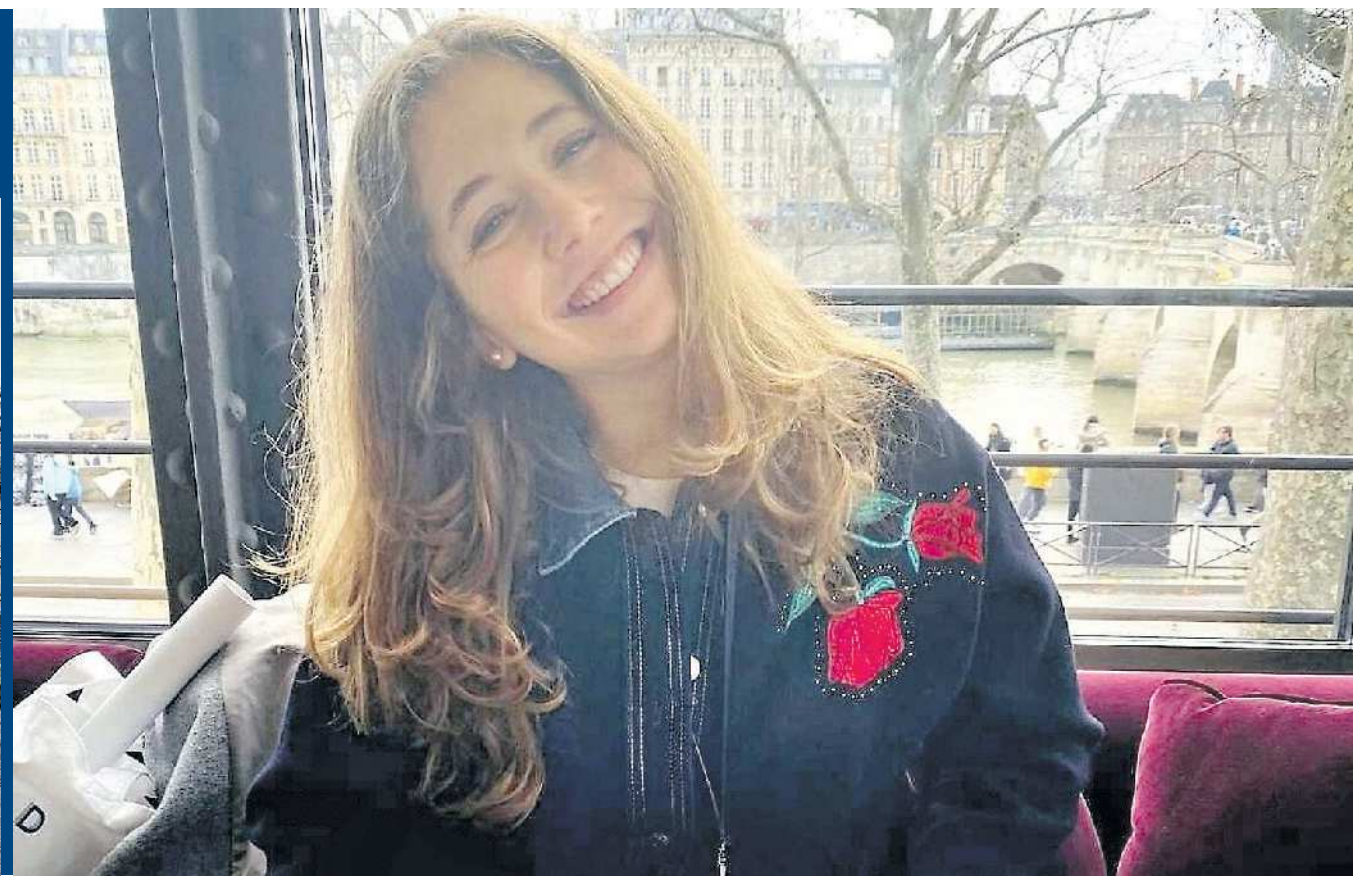
consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO

DUE ANNI FA Chiara Jaconis, la trentenne padovana uccisa da una statuina lanciata da un palazzo dei Quartieri Spagnoli (sotto) a Napoli: il ragazzino sospettato (allora 13enne) non è stato ritenuto imputabile a causa dell'età





Chiara uccisa dalla statuina «Non vigilarono sul figlio» Genitori rinviati a giudizio

▶Napoli, accusati di non aver tenuto gli oggetti lontano dal ragazzino che a volte li lanciava dal balcone. La famiglia padovana: «Non ci hanno mai chiesto scusa»

LA SORELLA DELLA GIOVANE MORTA DUE ANNI FA: «IN TRIBUNALE LI ABBIAMO VISTI PER LA PRIMA VOLTA PER NOI SEGUIRE LE UDIENZE SARÀ UN ATTO D'AMORE»

IL PROCESSO

PADOVA Si sono guardati negli occhi, tutti, solo una volta. È successo mentre Angelo De Fazio e Danila Rocchi entravano nell'aula dell'udienza preliminare del tribunale di Napoli. Roberta, la sorella di Chiara Jaconis, ha poi cercato i loro sguardi ancora, durante tutta l'udienza. Lo ha fatto anche quando – dopo due ore di camera di consiglio – il gup napoletano li ha rinviati a giudizio: cooperazione in omicidio colposo l'accusa per cui il 23 ottobre Angelo De Fazio, 66 anni, e la moglie Danila Rocchi, 54 anni dovranno comparire di fronte al tribunale. Perché loro sono i genitori del 13enne che il 15 settembre 2024, secondo l'accusa, ha lanciato dal balcone del proprio appartamento nei Quartieri Spagnoli la statuina che ha colpito in testa Chiara Jaconis, 30 anni, padovana trapiantata a Parigi e nella città di Partenope per una vacanza con il fidanzato. Chiara morirà due giorni dopo, il 17 settembre.

L'ACCUSA

Secondo l'architettura delineata dalla procura napoletana, i genitori, che erano a conoscenza dell'abitudine del figlio di lanciare oggetti dalle finestre (al punto di aver installato dei chiavistelli di sicurezza ai balconi e alle imposte dell'appartamento), quel giorno non avevano vigilato abbastanza su di lui e anzi – si legge nelle carte del pm – avevano continuato a tenere in casa, "alla portata del minore, numerosi manufatti ornamentali del peso tale da costituire serio pericolo per l'incolumità dei passanti, ove gettati da balconi e finestre". Tra i raggiungibili, anche le due statuine in onice ispirate all'antico Egitto (una del peso di 2,2 chili e l'altra di 4,6 chili) che erano volate dal balcone il 15 settembre di quasi due anni fa: una delle quali aveva colpito Chiara in testa, causandole un trauma cranico con emorragia subdurale e subaracnoidea che l'aveva portata alla morte. Una serie di omissioni, le definisce la procura, diventate fatali in un pomeriggio sul calare dell'estate sotto il Vesuvio.

LA FAMIGLIA

«Il rinvio a giudizio è ciò che ci aspettavamo, noi non avevamo dubbi per l'ottimo lavoro della procura e dei nostri legali, gli avvocati Giuseppe Pavan e Marco Ripa. Quei genitori non hanno adeguatamente controllato il figlio e questa negligenza e imprudenza ha contribuito a causare la morte di Chiara» ha commentato Roberta Jaconis, sorella della 30enne, ieri in aula insieme alla mamma Cristina e al papà Gianfranco.

«Per noi – ha continuato – riprendere un treno per Napoli significa tornare indietro in un secondo, all'inizio è come affrontare un incubo ma ogni volta che arriviamo siamo accolti dall'affetto delle persone che ci continuano a scusarsi, anche se le scuse da parte di quella famiglia non sono mai arrivate. Oggi (ieri, *ndr*) era la rima volta che li vedevamo ed è stato molto forte come impatto, non ci capacitiamo del perché come in questi quasi due anni non abbiano mai chiesto scusa: le cose, se lo avessero fatto, sarebbero potute andare in maniera diversa. Il processo non ci ridarà Chiara – ha concluso – ma per noi esserci e seguire il processo, ogni sua udienza, sarà un atto d'amore verso di lei, per tenerla viva, per arrivare alla verità per Chiara e trovare, un giorno, un minimo di pace».

LA DECISIONE

A inizio febbraio il giudice per le indagini del tribunale dei Minori di Napoli aveva invece archiviato la posizione del figlio della coppia. Secco il ragionamento: è stato lui a lanciare le statuine ma non è imputabile perché all'epoca non aveva nemmeno 14 anni. Ecco che si arriva all'inchiesta sui genitori, al mancato controllo, all'udienza di ieri e agli sguardi che Roberta ha cercato per tutta la mattinata.

In nome di Chiara.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage ferroviaria di Viareggio Moretti si costituisce a Orvieto «Io in cella con la schiena dritta»

IL CASO

ROMA «Non posso fare altrimenti, accetto la decisione dei giudici. Rispetto lo Stato». L'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, è in cella. Si è costituito giovedì in tarda serata nel carcere di Orvieto, ma resta convinto di essere innocente e di aver svolto con correttezza il proprio lavoro. «Senza accampare scuse di salute, perché - dice - ho la schiena dritta e la testa alta. Vado, e spero che non sia per troppo tempo».

La Cassazione ha confermato per lui cinque anni di reclusione per la strage di Viareggio nel 2009, scrivendo così l'ultima pagina di una delle più gravi tragedie ferroviarie avvenute in Italia negli ultimi decenni, in cui morirono 32 persone e oltre cento rimasero ferite per il deragliamento e l'esplosione di un convoglio merci carico di gpl. Eppure sulla sua condanna gli avvocati, e non solo i difensori di Moretti, sollevano perplessità.

IN CARCERE L'ex ad delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. La Cassazione ha confermato per lui cinque anni di detenzione per la strage di Viareggio nel 2009

IN CELLA

Moretti divide la cella con altri detenuti, molti dei quali lo avrebbero accolto manifestandogli la loro solidarietà. L'ex ad avrebbe anche espresso apprezzamento per l'organizzazione del penitenziario di Orvieto: la scelta di costituirsi in quel carcere sarebbe dettata proprio dalla reputazione dell'istituto. La Cassazione ha ridotto la pena nella misura di un nono infrangendo la prime speranze dell'ex manager di evitare almeno la detenzione, che invece non sarebbe arrivata se i giudici avessero considerato la pienezza delle attenuanti generiche, ovvero lo sconto di un terzo della pena. «Lui è una persona consapevole di quello che bisogna fare e di una decisione, quella dei giudici, che va rispettata», ha spiegato la sua avvocata, Ambra Giovene, che nelle ultime ore ha anche parlato di «sentenza profondamente ingiusta». Di sicuro è stato uno dei procedimenti giudiziari più lunghi e complessi della storia recente del Paese, con tre sentenze della Cassazione che, per due volte, aveva disposto nuovi giudizi di appello.

I DUBBI

Al centro del dibattito, dopo la sentenza, sono finite le accuse che di fatto hanno portato l'ex manager alla condanna: fin dai precedenti verdetti, secondo i giudici, l'allora ad avrebbe dovuto derogare alle norme vigenti europee, perché non consentivano il presidio della rete ferroviaria. «Ma - spiega Giovene - si tratta di una responsabilità indiretta. Mentre quella diretta ce l'ha chi aveva il dovere di controllare, ovvero i proprietari del carro, tedeschi e francesi, già condannati». Proprio in virtù di quel passaggio sul "dovere di derogare quelle leggi", da anni Moretti ripete a chi lo conosce: «In virtù di ciò che mi viene contestato, dovevo quindi commettere un illecito per salvarmi?». L'ex amministratore delegato ha spesso detto che la norma al massimo andava messa in discussione dallo Stato, anche perché contravvenire avrebbe rappresentato un'infrazione alle regole europee. «In pratica avrebbe dovuto accorgersi, in base alla propria esperienza, che le norme in vigore non garantivano più la sicurezza e per questo avrebbe dovuto violarle, chiedendo alcuni documenti alla ditta proprietaria del mezzo che ha deragliato, provocando l'incidente», commenta Francesco Petrelli, presidente delle Camere penali. Un punto di vista che condivide anche Gian Domenico Caizza, predecessore di Petrelli: «Se la sentenza di condanna di Moretti per la strage di Viareggio si è costruita su una responsabilità penale secondo cui la sua colpa è di non aver disapplicato una legge dello Stato, siamo oltre l'obbrobrio della responsabilità oggettiva: sarebbe un'estensione inammissibile del concetto di colpa penale».

UNA CONDANNA CHE FA DISCUTERE «AVREBBE DOVUTO VIOLARE LA LEGGE». I PARENTI DELLE VITTIME: «FINALMENTE GIUSTIZIA»

Sul fronte opposto, i familiari delle vittime della strage esultano «per avere avuto giustizia e la verità emersa dopo diciassette lunghissimi anni». Un superstite, Marco Piagentini, che perse la moglie Stefania e i due figli Luca e Lorenzo, pur ringraziando le istituzioni dice: «Quello che abbiamo perso non ce lo restituirà mai nessuno».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Attacco hacker a Trenitalia Ma è successo lo scorso ottobre

ROMA L'attacco informatico subito da Trenitalia e segnalato dalla società di trasporti ieri mattina a molti clienti è avvenuto "a ottobre 2025". È la posizione dell'azienda, che afferma di aver rilevato "un tentativo di attacco informatico causato da soggetti esterni non identificati" che "ha determinato un accesso ad alcuni dati personali di una parte dei propri passeggeri". L'episodio "ha riguardato esclusivamente alcuni dati associati ai titoli di viaggio" e "non sono stati compromessi i dati di pagamento, le credenziali di accesso agli account o le informazioni delle carte di credito o di debito (numero della carta, data di scadenza e codice di sicurezza)". Trenitalia ha "immediatamente attivato tutte le misure di sicurezza necessarie". Poi, "solo al termine di verifiche tecniche è stato possibile procedere con le comunicazioni individuali previste dalla normativa vigente". È stata fatta denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasportato al pronto soccorso lo trovano morto in parcheggio

▶Pierre Mascarin, 64 anni, è uscito dall'ospedale di Pordenone all'una di notte dopo alcune ore trascorse in osservazione. L'hanno rinvenuto nell'area di sosta delle ambulanze. La convivente: «Sia fatta chiarezza»

L'INDAGINE

PORDENONE Esce dal Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone all'una di notte, dopo alcune ore trascorse in osservazione per un malore accusato in casa. Poco più di due ore dopo viene trovato morto nelle pertinenze del Santa Maria degli Angeli, nell'area di sosta delle ambulanze della parte storica del complesso ospedaliero. È un giallo la morte di Pierre Mascarin, 64 anni, friulano residente ad Azzano Decimo (Pordenone) trovato senza vita alle 3.15 di mercoledì notte nel complesso ospedaliero con delle carte in mano, forse la lettera di dimissioni. In mezzo quei lunghissimi minuti trascorsi a vagare all'esterno del nosocomio, tra il nuovo e il vecchio ospedale, e una sequenza di interrogativi ai quali ora la famiglia chiede di dare una risposta. Per questo ieri la convivente del 64enne pordenonese, attraverso l'avvocato Tomas Trevisiol del Foro di Udine, si è rivolta alla Procura della Repubblica di Pordenone. «Abbiamo depositato una denuncia chiedendo di fare luce sull'accaduto», afferma il legale. L'esposto, depositato nell'interesse della convivente more uxorio, non formula accuse ma chiede che venga ricostruita l'intera vicenda: dall'arrivo dell'uomo al Pronto soccorso, agli accertamenti sanitari eseguiti, fino alle modalità con cui ha lasciato l'ospedale e ai minuti che hanno preceduto il decesso.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI L'ospedale di Pordenone. Qui, nell'area di sosta delle ambulanze, è stato trovato morto Pierre Mascarin (nel tondo). Aveva delle carte in mano, forse la lettera di dimissioni. La convivente ha fatto denuncia

LA SEQUENZA

Mascarin era stato portato in ambulanza al Santa Maria degli Angeli nella serata di martedì, dopo un secondo malore accusato nella sua abitazione. Già in mattinata aveva perso conoscenza, ma, una volta ripresosi, aveva rifiutato il trasferimento in ospedale suggerito dai sanitari arrivati con l'ambulanza. In serata, dopo un nuovo episodio, molto più grave, gli operatori del 118 erano riusciti a convincerlo a sottoporsi agli accertamenti.

Da quel momento la famiglia non lo ha più sentito. La compagna lo aveva salutato rassicurandolo e chiedendogli di telefonare una volta terminati gli esami, così da poter andare a prenderlo. Quella chiamata, però, non è mai arrivata. Alle cinque del mattino è stata invece la Polizia di Stato a comunicarle che il compagno era stato trovato privo di vita all'interno dell'area ospedaliera.

INTERROGATIVI

Secondo quanto riferito ai familiari, l'uomo sarebbe stato rinvenuto con una lettera di dimissioni. Si tratta di una circostanza che dovrà essere verificata dagli accertamenti dell'autorità giudiziaria e sulla quale, al momento, non vi sono conferme ufficiali.

Proprio su questo si concentrano molti degli interrogativi della famiglia, che chiede di conoscere quali valutazioni cliniche siano state effettuate, come si sia concluso il percorso assistenziale e in quali condizioni Mascarin abbia lasciato il Pronto soccorso. Tra i dubbi sollevati vi è anche quello relativo all'eventuale capacità dell'uomo di esprimere un consenso pienamente consapevole, qualora fosse stato lui stesso a chiedere di lasciare l'ospedale.

GLI ACCERTAMENTI

Nella notte erano intervenuti gli agenti della Polizia di Stato, che hanno eseguito i rilievi e trasmesso un'informativa al sostituto procuratore Monica Carraturo. Sarà ora il magistrato a valutare se disporre ulteriori accertamenti investigativi e medico-legali. Al momento la salma resta a disposizione dell'autorità giudiziaria, che nei prossimi giorni deciderà se procedere con l'autopsia per chiarire le cause del decesso e ricostruire gli ultimi momenti di vita del sessantaquattrenne.

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona

Operaio muore in una cava Lo trova il figlio che lavorava con lui

VERONA Un operaio è morto ieri in una cava nel Comune di Grezzana (Verona). La vittima è Attilio Cipriani, assunto da 15 anni alla Micromarmo. «A trovare il corpo di Attilio è stato uno dei due figli, entrambi lavorano insieme al padre - racconta il sindaco e presidente dell'azienda Micromarmo Granulati, Arturo Alberti -. Avevano appena finito il turno, i macchinari erano già spenti. Il figlio aveva visto il padre 10 minuti prima, poi, probabilmente, è stato colpito da un sasso». Il 52enne poco prima stava svolgendo dei lavori di messa in sicurezza nella cava di sassi di carbonato di calcio. Secondo il segretario Uil, Roberto Toigo, sarebbe stato schiacciato da una lastra di marmo staccatasi improvvisamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: «Contro la droga uno sforzo pubblico e privato»

LA CELEBRAZIONE

ROMA È un appello senza esclusioni. Sergio Mattarella lo rivolge al pubblico, al privato e alle istituzioni della società nelle sue varie componenti: «Il pericolo della droga, nelle percentuali e nelle rilevazioni fra i giovani, è talmente grande che richiede uno sforzo corale del Paese». Parole che il capo di Stato condivide con gli ospiti che ieri, al Quirinale, hanno preso parte alle celebrazioni della Giornata mondiale contro le droghe. Il suo è solo l'ultimo di un lungo elenco di interventi, serviti a dare voce, oltre che alle istituzioni presenti, agli operatori e agli ospiti di alcune Comunità terapeutiche, nonché alle loro famiglie e al mondo della ricerca.

Racconti uniti tutti dallo stesso fil rouge: «Queste esperienze, da punti di osservazione differenti, sono diverse tra di loro - ragiona Mattarella - ma hanno un punto in comune, quello del valore della persona nella sua integralità: non vi è nulla che si possa fare se non si affronta complessivamente l'integrale persona, nel cui ambito nascono problemi, difficoltà, sovente non viste e non conosciute». Ai più giovani che prima avevano raccontato la loro esperienza di recupero dalla tossicodipendenza, il capo di Stato rivolge un personale plauso: «È un percorso comune per tutti, ragazzi, quello di cercare se stessi, ritrovare se stessi, la strada che si ha davanti. Ci sono condizioni, purtroppo, che l'incontro con la droga moltiplica, nelle difficoltà, negli impacci, nei freni, negli abbassamenti di tensione e di vita. Quindi è molto più meritorio quello che voi fate uscendone, ritrovando il futuro. Per questo il ringraziamento è molto alto». La richiesta di un impegno collettivo contro le droghe è fatta dal presidente della Repubblica guardando proprio alle giovani generazioni: «Il patrimonio principale di cui il nostro, come ogni altro Paese, dispone è dato dalla generazione che sale: bambini, ragazzi, giovani. Ne vorremmo anche di più. Ma curarli, averne cura, dar loro prospettive che li rassicurino ed escludano condizioni insidiose come quelle della droga, è un fronte decisivo».

L'INCONTRO Sergio Mattarella e, a sinistra, Alfredo Mantovano

AL QUIRINALE LE CELEBRAZIONI DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA LOTTA ALLE DIPENDENZE

IL MODELLO ITALIANO

In un passaggio poi, i ringraziamenti al sottosegretario di Stato, Alfredo Mantovano per «l'opera propulsiva, di sollecitazione e raccordo su questo fronte che è decisivo per il futuro del Paese». È proprio Mantovano, prendendo la parola, a sottolineare l'emersione di un «vero e proprio modello italiano, osservato con crescente interesse anche all'estero»: dall'insediamento del governo nell'ottobre 2022, ha spiegato Mantovano, il sistema nazionale contro le dipendenze è diventato «sempre più capace di funzionare in modo corale», integrando l'azione di Comuni, Regioni, amministrazioni dello Stato, servizi socio-sanitari, scuole e Terzo settore.

V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA Raffaele Marianella, 65 anni, ucciso nell'agguato al pullman il 19 ottobre 2025

L'autista del bus ucciso a sassate: arrestati altri 5 ultrà del Rieti basket

L'INCHIESTA

ROMA Sono le 8.32 del 21 ottobre 2025 quando i primi tre arrestati - Manuel Fortuna, 32 anni, Alessandro Barberini, 55 anni, e Kevin Pellecchia, 21 anni - vengono nuovamente intercettati dalla polizia. Si trovano nel carcere di Rieti da un giorno e su di loro pende un'accusa pesantissima: omicidio aggravato in concorso per la morte di Raffaele Marianella, il co-conducente del bus dei tifosi del Pistoia preso a sassate lungo la superstrada per Terni la sera del 19 ottobre al termine della partita di basket disputata contro la Sebastiani. Loro, tifosi e ultrà della squadra reatina, quella sera lanciarono dei sassi, uno dei quali sfondò il parabrezza dell'autobus tranciando di netto la trachea della vittima. Accusati di essere i responsabili, in parte per loro stessa ammissione, due giorni dopo i tre dicono altro: in quella spedizione punitiva sul terrapieno all'altezza dell'uscita per Contigliano c'erano anche altri ragazzi. Elencano nomi e soprannomi. Di coloro che ieri all'alba sono stati raggiunti da una misura cautelare firmata dal gip Alessio Marinelli, dopo le indagini della Squadra Mobile, coordinata dalla Procura di Rieti. Otto mesi per chiudere il cerchio su quella folle notte in cui, per screzi da stadio, un uomo di 65 anni è morto e un altro ha rischiato la vita. E infatti, oltre ai nuovi arresti, cinque in tutto, si allargano i reati. A tutti gli otto indagati viene contestato l'omicidio aggravato in concorso ma anche il tentato omicidio aggravato in concorso del conducente del bus dei tifosi del Pistoia, salvatosi per miracolo. In carcere finiscono così anche Francesco Pastorelli, reatino classe 2005, Giuseppe Aguzzi, reatino di tre anni più grande, Matteo De Santis coetaneo e nato a Rieti, Luigi Vagni, il più grande, nato a Roma nel 1997. Per il quinto, Flavio Perotti, reatino classe 2005, il gip dispone gli arresti domiciliari.

LE INTERCETTAZIONI

«Nove persone hanno addossato la cosa a noi» dice Fortuna e Pellecchia ribatte: «Se so fidati di loro» con Barberini che aggiunge: «io al giudice proprio gli dico preciso, gli racconto per filo e per segno dove stavo». E no sul quel terrapieno, a loro dire, non erano soli ma c'era anche «Pasto», ovvero Pastorelli, «Gigi» riconducibile secondo gli inquirenti a Luigi Vagni, «Peppe», ossia Giuseppe Aguzzi (capo ultrà della Sebastiani ndr), «Matteo», ovvero De Santis e «Flavio», ossia Perotti. E ancora Pellecchia: «In mano i sassi li tenevano tutti, dal primo all'ultimo sono saliti». Ed è sempre Pellecchia, come annota il gip nell'ordinanza, a descrivere durante l'interrogatorio «in modo analitico la dinamica dell'azione violenta» ponendo al centro anche i cinque nuovi arrestati.

A INCASTRARLI LE PAROLE DEI PRIMI TRE FERMATI A TUTTI È CONTESTATO L'OMICIDIO AGGRAVATO IN CONCORSO

Nei prossimi giorni gli interrogatori di garanzia con la promessa di alcuni legali di presentare istanza di Riesame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 26/6/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	51.782	-1,00% ▼	Londra (Ft100)	10.508	-0,21% ▼	NewYork (Dow Jones)*	51.914	-0,01% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.172	-0,42% ▼	Parigi (Cac 40)	8.384	-0,55% ▼	NewYork (Nasdaq)*	25.335	-0,09% ▼
Francoforte (Dax)	24.681	-1,25% ▼	Tokio (Nikkei)	69.360	-4,15% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	22.671	-1,76% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **73**

Euribor

3m	6m	12m
2,3%	2,6%	2,8%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▲
Sterlina	0,86	▼
Yen	184,08	▲
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,76	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,261%
3 m	2,293%
6 m	2,368%
1 a	2,514%
3 a	2,792%
10 a	3,593%

METALLI

	Gr
Oro	114,05 €
Argento	1,64 €
Platino	45,48 €
Litio	20,35 €/Kg
Silicio	1,081 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	862
Marengo	688
Krugerrand	3.478
America 20$	3.581
50Pesos Mex	4.441

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,84 $ ▲
Petr. WTI	72,24 $ ▲
Energia (MW)	155,46 € ▼
Gas (MW)	40,83 € ▼

Ferrovie, è scontro sul nuovo amministratore delegato

IL CASO

ROMA L'era Donnarumma, appena chiusa tra non poche tensioni, sembra già un lontano ricordo in Ferrovie. Non a caso, ieri, a scatenare nuove polemiche ci ha pensato la notizia di un attacco hacker - reso noto ieri, ma avvenuto nello scorso ottobre - sul quale sta indagando la Procura di Roma. In piazza della Croce Rossa non si guarda solo alla scelta del nuovo Ad - in pole position resta Gianpiero Strisciuglio - ma si attende un pacchetto di nomine per riscrivere il perimetro delle partecipate. Da registrare su quest'ipotesi la contrarietà dei familiari dei cinque operai della Sigifer uccisi dal passaggio di un treno alla stazione di Brandizzo (Torino) il 30 gennaio del 2023.

Per Strisciuglio, in quanto ex ad di Rfi, la procura di Ivrea ha chiesto il rinvio a giudizio. In attesa della decisione del Gip, Lidia Orastella, madre di Giuseppe Aversa, una delle vittime, ha dichiarato alla Stampa: «Bell'esempio che dà lo Stato». Polemica rilanciata anche da Avs. Mentre dal Pd Andrea Casu accusa: «Il ministro Salvini sembra più interessato a chi guiderà l'azienda che alle condizioni di viaggio dei passeggeri e alla sicurezza dei lavoratori». In ogni caso, in Ferrovie, si va verso un valzer di poltrone, che riguarderà anche le controllate importanti come Trenitalia o Rfi, dove gli attuali manager sono scaduti. E che potrebbe garantire incarichi triennali. Cioè quando ci saranno nuovi governo

L'OPPOSIZIONE CONTRO SALVINI, È POLEMICA SUL POSSIBILE SUCCESSORE DI DONNARUMMA

AMMINISTRATORE DELEGATO USCENTE
Stefano Donnarumma

e Parlamento.

IL MINISTRO

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha anticipato che si guarderà a risorse interne. Per il ruolo di amministratore delegato fino a 48 ore fa nelle mani di Stefano Antonio Donnarumma, il candidato forte è Gianpiero Strisciuglio, ingegnere 51enne, da 25 anni in azienda e che oggi è alla testa Trenitalia e in passato ha già guidato Rete ferroviaria italiana. Cioè la controllata che gestisce l'infrastruttura, quei binari mai come nelle ultime settimane al centro di polemiche per i disagi (ritardi e cancellazioni, gli ultimi ieri nel nodo di Roma) creati dal combinato disposto tra i 1.300 cantieri aperti con i fondi del Pnrr, guasti, furti di rame e caldo che mette a dura prova rotaie, scambi o pantografi come la pazienza dei passeggeri. A Strisciuglio, vista il passato in Rfi, il Mit avrebbe chiesto di gestire al meglio l'estate caldissima che attende la circolazione dei treni, dove per i cantieri sono attese sospensioni su arterie come la Milano-Venezia, la Verona-Vicenza, la Milano-Genova, il nodo di Firenze, senza dimenticare l'Adriatica e tante tratte nel Sud Italia.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetto Delfin in salita ultimo cda pre-assemblea

▶A tre giorni dalla riunione dei soci salta anche il tentativo di mediazione alla Camera arbitrale tra Leonardo Maria Del Vecchio e Rocco Basilico. L'opzione di un nuovo board dopo l'ultima frattura

L'OPERAZIONE

ROMA Il quarto anniversario dalla scomparsa di Leonardo Del Vecchio poteva essere quello della svolta e della (quasi) pace. O almeno le prove di accordo in extremis sul riassetto di Delfin avevano lasciato una speranza. Le ultime ore hanno certificato invece l'ennesima frattura, prima nel board della cassaforte che custodisce quote di peso in Essilux (32% circa), Generali (10%), Unicredit (2,7%), Mps (17,4%) e Covivio (28%), e poi tra gli eredi del patron di Luxottica azionisti della stessa holding. Questo a tre giorni dall'assemblea del 30 giugno chiamata ad approvare il bilancio 2025, l'aumento della distribuzione dei dividendi oltre il 10% (una condizione del piano di riassetto di Leonardo Maria Del Vecchio) e l'aumento degli emolumenti per il board (chiesto dal primogenito Claudio del Vecchio, disallineato dal resto della famiglia).

IL PADRE

Leonardo Del Vecchio aveva costruito una governance a prova di caos, pensata per proteggere il patrimonio industriale e tenere fuori eventuali tensioni familiari. Invece lo stato dell'arte è la confusione totale. L'ultimo

SENZA IL VIA LIBERA ALLE GARANZIE A RISCHIO ANCHE IL PRESTITO DEI FONDI USA ATTESO IL CHIARIMENTO DEI CONSIGLIERI

QUARTIER GENERALE **EssilorLuxottica ad Agordo (Belluno)**

capitolo delle fratture in famiglia è stato scritto ieri a Milano presso la camera arbitrale di mediazione sui contenziosi tra Leonardo Maria Del Vecchio e Rocco Basilico, Sul tavolo il passaggio dell'usufrutto (oltre alla nuda proprietà) sul 12,5% di Delfin dalla vedova Nicoletta Zampillo al figlio di primo letto, appunto Rocco Basilico. L'ok alla mediazione, dopo il pre-accordo fatto qualche settimana fa, poteva segnare un punto a favore verso il piano di Leonardo Maria Del Vecchio che punta a diventare primo socio di Delfin (al 37,5%) con le quote di Luca e Paola. Ma la mediazione è saltata senza troppe discussioni. È bastata mezz'ora. Il contenzioso, che pesa sulle delibere del 27 aprile, va avanti in Tribunale. Senza dimenticare che anche Rocco (contrario al piano del quartogenito), come Luca e Paola approfitterebbe della liquidazione dalla holding. Sulla stessa linea, e quindi contenti di essere liquidati, sarebbero anche Clemente e Marisa Del Vecchio. Mentre Claudio resta contrario al riacquisto del 25% da parte di Lmdv Fin. In questa situazione, anche i tentativi di centrare un consenso in famiglia fatti dal presidente di Delfin, Francesco Milleri, erede morale del patron di Luxottica, sono caduti nel vuoto. Una potente conferma arriva dalla spaccatura nel doppio board convocato in 24 giugno, dal quale è emerso lo stop alla lettera di patronage (di gradimento,ndr) chiesta dalle banche per l'ok al finanziamento da ll miliardi necessario per riacquistare le quote di Luca e Paola. Una bocciatura che mette agli atti la brusca interruzione dell'operazione che avrebbe suscitato «delusione» e «perplessità» nello stesso Leonardo Maria. Anche i contatti alternativi con i fondi Apollo e Ares rischiano di incagliarsi.

La lettera di patronage definitiva, le condizioni alle quali Delfin avrebbe esercitato i propri diritti di prelazione e riacquisto nel caso di inadempimento di Lmdv con le banche. Nel caso Leonardo Maria non fosse riuscito a rimborsare il prestito, Delfin «al prezzo di 10 miliardi» si sarebbe ripresa «l'intera quota del 37,5%» da lui detenuto, ovvero tre quote da 12,5% al prezzo di due. A favore della lettera hanno votato Milleri e il notaio, Mario Notari. Contrari, invece, il ceo Romolo Bardin e i consiglieri Giovanni Giallombardo e Aloyse May. Bocciare la lettera, ragionano fonti vicine a Leonardo Maria Del Vecchio parlando di una gestione aziendale che «difficilmente può reggere», significa rinunciare consapevolmente a una opportunità oggettiva da parte del board, che a questo punto - osservano le stesse fonti - dovrebbe dire chiaramente perché non se la sente di firmare. Ecco perché potrebbe tornare a riunirsi il cda. E se, come sembra, è confermata la data dell'assemblea, non si esclude la bocciatura dei conti.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unipol, aumento per Mps JpMorgan farà da garante

IL RISIKO

ROMA L'operazione Mps avanza sul lato di Unipol. La compagnia bolognese, come previsto dagli accordi con Intesa, acquisirà 635 filiali del Monte dei Paschi conferite a una nuova banca che prenderà il nome di Banca del Monte dei Paschi. Per questo il consiglio di amministrazione di Unipol ha deliberato di convocare l'assemblea degli azionisti della società in sede straordinaria per il 30 luglio prossimo per l'approvazione dell'aumento di capitale. Nel dettaglio, all'ordine del giorno c'è la proposta di attribuire all'organo amministrativo medesimo la facoltà di aumentare il capitale sociale per un importo massimo complessivo di 2,5 miliardi di euro comprensivo di eventuale sovraprezzo, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto. L'aumento, come detto, è funzionale al finanziamento dell'acquisto di 635 filiali di Mps da Intesa Sanpaolo, una volta che sarà conclusa l'Opas di quest'ultima sull'istituto senese. Nell'ambito di questa operazione di ricapitalizzazione, Unipol e JpMorgan hanno sottoscritto un accordo di pre-underwriting in base al quale JpMorgan, in qualità di Lead Global Coordinator, si è impegnata a stipulare, a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni similari, un underwriting agreement per la sottoscrizione delle azioni ordinarie di nuova emissione eventualmente rimaste non sottoscritte a esito dell'asta dei diritti inoptati al termine del periodo di offerta dell'aumento di capitale.

Le condizioni definitive (prezzo di emissione, rapporto di assegnazione dei diritti, tempistica di esecuzione) saranno stabilite dal consiglio di amministrazione in prossimità dell'avvio dell'offerta, prevista nel corso del 2026, una volta definito con maggiore precisione il perimetro e i numeri del nuovo Monte dei Paschi a valle dell'esito dell'Opas di Intesa su Mps.

LA STRUTTURA

Una volta chiusa l'operazione Unipol proporrà a Bper una combinazione con Banca Monte dei Paschi, che porterebbe alla creazione di un nuovo campione italiano nel settore bancario nazionale che si posizionerebbe al secondo posto, in particolare nella raccolta diretta, nei prestiti alla clientela e nel numero di sportelli. La nascente Banca Monte dei Paschi, forte di oltre 2.600 sportelli bancari, circa 170 miliardi di euro di impieghi a clientela e circa 225 miliardi di raccolta diretta, «oltre a unire una storia plurisecolare con l'eredità delle più importanti ex-banche popolari italiane, ne amplificherà il valore economico, la rilevanza sociale e il posizionamento sul mercato», aveva sottolineato Unipol. Il corrispettivo massimo dell'acquisizione sarà pari a 3,5 miliardi e verrà calcolato, ad esito dell'Opas.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BOLOGNA
La sede di Unipol

Taglio dell'utile e addio agli Npl Ifis sotto stress, chiude a -36%

▶Mercato scettico dopo l'annuncio della cessione del business dei crediti deteriorati entro fine anno

▶Riviste al ribasso le previsioni sui profitti, deliberati accantonamenti per 70 milioni di euro

IL TITOLO

VENEZIA Scivola a Piazza Affari il titolo di banca Ifis, e perde fino al 40% nella seduta di ieri. Scettico il mercato dopo il taglio delle previsioni sull'utile 2026 e l'annuncio della cessione delle attività legate ai crediti deteriorati (che del resto era già nell'aria). La notizia è arrivata l'altra sera, a borse chiuse. Ma non è bastata la notte ad attutire il colpo. Appena dopo l'apertura, il titolo non riusciva a fare prezzo. A metà giornata, è sprofondato a 12,35 euro, per poi chiudere a 13,46 euro (-36%). Una giornata da dimenticare.

CESSIONE

Ma qual è il perimetro dell'operazione? Ad oggi, banca Ifis amministra 1,5 miliardi di Nbv (vale a dire, valore contabile netto) di crediti deteriorati (Npl), prevalentemente concentrati nel segmento di mercato "small tickets unsecured": piccolo taglio e senza garanzia. Le società che operano nel settore sono le controllate Ifis Npl Servicing e Ifis Npl Investing.

Se l'idea di una «revisione strategica» del comparto Npl era già stata annunciata, adesso c'è però un'idea più precisa anche sulle tempistiche. L'istituto di credito veneziano, infatti, prevede di concludere la cessione delle attività legate ai crediti deteriorati entro la fine dell'anno. A dirlo, è l'amministratore delegato, Frederik Geertman, secondo il quale «il perfezionamento avverrà a inizio 2027». Nel mezzo, «dobbiamo mettere a punto un piano strategico per fine anno e attendiamo l'esito definitivo dell'ispezione di Bankitalia tra la fine di luglio e l'inizio di settembre».

L'AD, FREDERIK GEERTMAN: «LA POLITICA DEL GRUPPO SUI DIVIDENDI NON CAMBIA»

VILLA FÜRSTENBERG Direzione Generale Banca Ifis, a Mestre

L'obiettivo dichiarato è quello di accelerare la trasformazione del modello bancario, che intende specializzarsi sempre più sui servizi finanziari alle imprese. Per il resto, l'istituto di credito non si sbilancia– «Abbiamo annunciato il deconsolidamento del business degli Npl – argomenta Geertman – non abbiamo ancora la dimensione dell'operazione». Nel frattempo, però, l'idea allarma la Fisal Cgil, che parla di «400 lavoratori a rischio, soprattutto in Toscana».

Ad ogni modo, con questo ulteriore passo, prosegue la riorganizzazione avviata con l'ingresso di illimity Bank ed Euclidea Sim (oggi Fürstenberg Sim). E proseguita, nel mesi scorsi, con la cessione delle controllate «non strategiche» della stessa illimity: Arec Neprix (il closing era previsto entro fine giugno) e Abilio (perfezionata a inizio maggio l'acquisizione da parte di Servizilegali.net).

REVISIONE

Ma non è stata la sola revisione "riforma" del business a far sussultare il titolo. Decisiva è stata la revisione al ribasso della previsione sull'utile del 2026. Se inizialmente era stata fissata tra i 170 e i 190 milioni, ieri è stata ridimensionata tra i 100 e i 110 milioni di euro. E il taglio, precisa la società, non comprende gli effetti connessi al previsto deconsolidamento del portafoglio Npl.

Contestualmente, è stato deliberato l'accantonamento di 70 milioni di euro. Trenta milioni sulle esposizioni creditizie (pari allo 0,20% degli attivi creditizi totali). «Nell'ambito delle ordinarie attività di vigilanza - spiega l'istituto di credito - Banca d'Italia ha condotto un'ispezione generale presso banca Ifis». In tale contesto, «adottando un approccio ancor più conservativo su alcune esposizioni creditizie di grandi dimensioni», il gruppo ha «proattivamente» rivisto il profilo di rischio e deliberato gli accantonamenti. Quanto ai restanti 40 milioni, vanno ricondotti a esposizioni cartolarizzate nel comparto Npl di illimity. Un'operazione che punta a «rafforzare i livelli di copertura e a supportare la strategia di de-risking della banca».

Rispondendo agli analisti, Geertman non ha fornito anticipazioni sul 2027, in quanto il gruppo ha «diverse cose in divenire». Ha però aggiunto che, per la fine dell'anno, la banca prevede di raggiungere un coefficiente patrimoniale Cet 1 di 13,5 punti, anche se «siamo impegnati per raggiungere i 14 punti». Quanto alla politica dei dividendi, l'ad ha infine spiegato che gli annunci non porteranno a una revisione e che la strategia del gruppo sarà delineata con chiarezza con il nuovo piano industriale.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipo OpenAI verso il rinvio Altro scossone in Borsa

LA GIORNATA

NEW YORK È bastata la notizia di un nuovo rinvio di una delle quotazioni più attese per dare di nuovo un segnale negativo ai mercati di tutto il mondo. Secondo fonti vicine all'azienda citate dal New York Times, OpenAI potrebbe rimandare la sua IPO al 2027, dopo che i suoi consulenti l'hanno invitata a rallentare di fronte alla volatilità dei titoli tecnologici. La notizia ha avuto effetti immediati su più mercati. In Asia, le azioni di SoftBank, che ha investito circa 65 miliardi di dollari in OpenAI, sono crollate del 13%, la caduta più grande in oltre tre mesi.

In Europa, l'indice Stoxx Europe 600 ha perso lo 0,7%, con il comparto tecnologico che ha registrato un calo settimanale del 3,9%, il peggiore da marzo. A Wall Street, Goldman Sachs e Morgan Stanley, le due banche che stanno lavorando alla possibile quotazione di OpenAI, hanno perso oltre il 4% ciascuna, il Nasdaq 100 ha ceduto circa lo 0,8%, mentre l'S&P 500 lo 0,05%.

IL MOMENTO

Il rinvio arriva in un momento già difficile per i titoli tech e del mercato in generale, sotto pressione per una possibile bolla IA, per i dazi di Trump e per gli effetti della guerra in Iran. SpaceX, che si è quotata il 12 giugno sul Nasdaq nella più grande Ipo della storia con una valutazione iniziale di 1.770 miliardi di dollari, ha visto perdere circa un terzo del suo valore dal picco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit: de Stefani resta presidente, ma Albè è il nuovo ad

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Rivoluzione della governance in casa Sit. Walter Albè è il nuovo amministratore delegato. A cedergli il testimone Federico de Stefani, che mantiene la carica di presidente del gruppo padovano dei sistemi intelligenti per il controllo del clima e la misurazione dei consumi. Una scelta, questa, che intenderebbe rafforzare l'efficacia della guida e valorizzare, allo stesso tempo, la professionalità di un manager già attivo in azienda. Ma le novità proseguono, perché a lasciare il cda è anche Chiara de Stefani, sorella di Federico: i fratelli rappresentano la seconda generazione dell'impresa fondata da Pierluigi e Giancarlo de Stefani. Federico, del resto, aveva già acquistato da tempo le quote delle sorelle. Per questo, l'azienda spiega l'uscita di Chiara come uno sviluppo naturale.

Il nuovo cda risulta, pertanto, così composto: Federico de Stefani (presidente), Walter Albè, Stefano Besseghini, Maria Chiara Franceschetti, Paola Bruno, Massimiliano Nitti, Valentina Bosetti. A fronte dell'ingresso di alcuni nomi di spicco (come Besseghini, ex presidente di Arera, e Valentina Bosetti, ex presidente di Terna e docente alla Bocconi specializzata in enviromental and climate change) escono Bettina Campedelli, Carlo Malacame, Lorenza Morandini, Giorgio Martorelli e Franco Stevanato, il presidente del colosso di fiale, siringhe e carpule quotato a Wall Street.

NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO Walter Albè

RUOLI

Albè sarà anche il ceo della divisione heating & ventilation (di cui prima era direttore), avrà deleghe e responsabilità in materia di sostenibilità e ha conferito poteri e deleghe. Federico de Stefani manterrà invece la delega al metering. Via libera, infine, al bilancio, che aveva visto ricavi consolidati per 319,1 milioni (+6,5%) , margine operativo lordo a 42,7 milioni (+55,4%) risultato netto di gruppo pari a 6,1 milioni, contro i 10 milioni di rosso dell'anno precedente (solo la capogruppo ha chiuso il 2025 in perdita, per 7,4 milioni).*(Ma.Be.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretti, cresce il fatturato in Veneto 4 gli "eccellenti"

IL RAPPORTO

ROMA I distretti industriali italiani confermano capacità di resistere a uno scenario internazionale difficile. Nel 2025 l'export è tornato a crescere dello 0,9%, mentre l'avanzo commerciale ha raggiunto 97,4 miliardi di euro, pari a circa l'85% del surplus dell'intero manifatturiero italiano. È la fotografia scattata dal 18° Rapporto "Economia e finanza dei distretti industriali" del Research Department di Intesa Sanpaolo, che evidenzia come le imprese abbiano mantenuto elevati livelli di competitività grazie a capacità di diversificare i mercati esteri, solidità patrimoniale e redditività rimasta elevata.

L'analisi, condotta su 22.557 imprese, mostra come il fatturato si sia attestato nel 2024 a circa 343 miliardi di euro (un livello superiore del 16,6% rispetto al 2019). La redditività è rimasta elevata, con un Ebitda margin dell'8%. E dei 20 migliori distretti del rapporto, ben 4 si trovano in Veneto: materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova; dolci e pasta veronesi; oreficeria di vicenza; marmo e granito di Valpolicella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,282**	-0,74	2,184	2,597	4446873
Azimut H.	**35,730**	-2,32	31,888	38,356	633922
Banca Generali	**64,750**	-1,45	49,862	65,636	305844
Banca Mediolanum	**21,600**	-1,95	16,510	22,021	1045343
Banco Bpm	**15,040**	-1,76	11,177	15,761	4552236
Bper Banca	**13,464**	-0,77	10,568	13,845	4906585
Brembo	**10,210**	-3,50	7,494	11,943	449996
Buzzi	**45,690**	-1,87	41,931	54,025	234597
Campari	**5,462**	-1,12	5,334	6,721	6630694
Enel	**10,098**	0,34	8,866	10,197	14398631
Eni	**20,215**	-1,29	15,742	24,835	10890393
Ferrari	**322,150**	3,14	274,300	327,459	668620
FinecoBank	**21,730**	-2,29	18,366	22,963	1977053
Generali	**42,490**	-0,89	32,767	42,819	1711346
Intesa Sanpaolo	**5,952**	-1,29	5,024	6,176	51494539
Italgas	**10,465**	1,36	9,612	11,166	2201150
Leonardo	**46,255**	0,28	46,558	64,484	3570202
Mediobanca	**25,930**	-0,99	15,310	26,310	543923
Moncler	**51,320**	-0,23	47,861	58,539	554898
Monte Paschi Si	**10,816**	-1,24	6,985	10,977	11174156
Piaggio	**1,629**	-0,12	1,476	1,852	437558
Poste Italiane	**28,460**	0,71	19,753	29,075	2450559
Recordati	**51,500**	0,39	44,293	51,832	248661
S. Ferragamo	**10,810**	6,08	5,869	10,318	927570
Saipem	**4,174**	-5,18	2,476	4,742	27248681
Snam	**6,288**	-0,41	5,650	6,796	4602131
Stellantis	**5,022**	-2,05	5,173	9,684	45328483
Stmicroelectr.	**62,600**	-3,77	23,105	68,616	3860355
Tenaris	**24,670**	-1,67	16,470	27,590	860344
Terna	**10,265**	0,44	8,945	10,345	3252714
Unicredit	**77,090**	-1,41	59,700	80,127	3815434
Unipol	**24,100**	-0,29	18,458	24,583	1272066
NORDEST					
Ascopiave	**2,990**	-0,99	2,952	3,910	43514
Banca Ifis	**13,460**	-36,87	19,123	27,464	5065697
Carel Industries	**29,700**	-1,00	20,222	32,193	126387
Danieli	**67,850**	-8,06	51,214	76,406	74438
De' Longhi	**36,720**	0,22	28,846	39,269	120589
Eurotech	**1,284**	-3,31	0,834	1,489	306637
Fincantieri	**9,936**	-3,53	10,470	20,181	5678536
Geox	**0,276**	-0,36	0,245	0,319	325475
Gpi	**14,800**	-0,27	14,401	18,281	13046
Hera	**3,668**	-0,49	3,631	4,421	3175732
Italian Exhibition Gr.	**13,000**	0,00	8,663	14,634	1817
Ovs	**6,175**	0,16	4,286	6,417	357683
Safilo Group	**1,717**	0,29	1,521	2,165	277816
Sit	**2,110**	0,48	2,065	2,925	14049
Somec	**23,300**	1,75	12,495	23,009	8680
Zignago Vetro	**7,080**	0,00	6,459	8,073	119030

L'uscita con due anni di anticipo

Divorzio consensuale tra Amadeus e Warner Bros

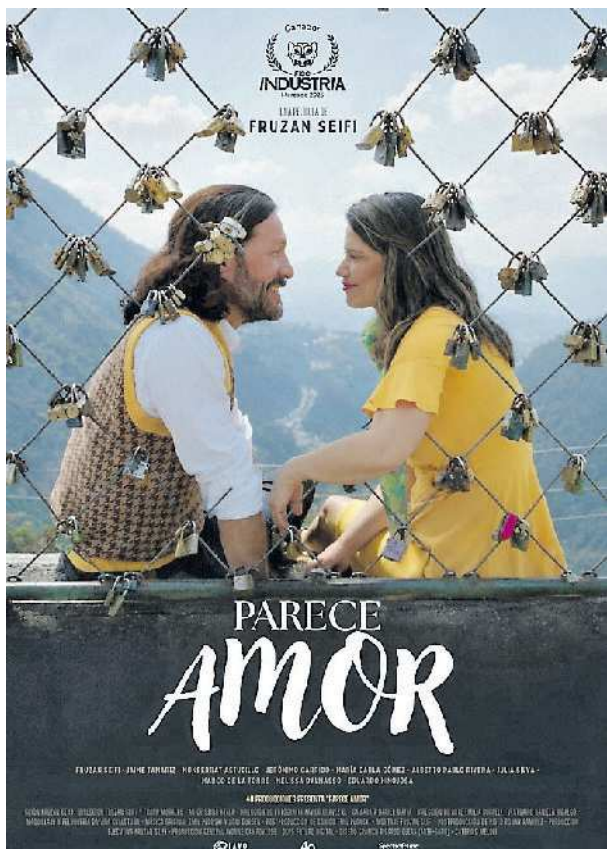
Quello che si sussurrava ormai da qualche tempo si è concretizzato all'improvviso con uno scarno comunicato nell'afa di giugno mentre il pubblico tv è concentrato sui Mondiali. La collaborazione tra Amadeus (nella foto) e Warner Bros.Discovery è arrivata al capolinea, con due anni di anticipo. Il conduttore, impegnato nei mesi scorsi nella realizzazione di diversi programmi andati in onda su Nove in prime time e nelle fascia dell'access prime time, e la media company internazionale spiegano di aver raggiunto «un accordo per la risoluzione consensuale» del contratto che li legava per altre due stagioni televisive. «Warner Bros.Discovery desidera ringraziare Amadeus per il lavoro svolto, per la professionalità dimostrata e per il valore profuso da lui e dalla sua squadra nella realizzazione dei progetti insieme al gruppo», spiegano dall'azienda. Da parte sua lo showman fa sapere: «Sono stati due anni intensi, ringrazio Alessandro Araimo per la stima, assolutamente reciproca e faccio un grosso in bocca al lupo a tutto il gruppo Warner Bros. Discovery per i progetti futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
Frusan Fatemeh Seifi

La regista giramondo con cittadinanza statunitense insegna recitazione in Ecuador
Lì ha diretto "Sembra amore": «Spero che venga ammesso alla sezione Orizzonti»

REGISTA Frusan Fatemeh Seifi, la locandina del suo film e, sotto, a Venezia con il marito Gino Forti



Ho studiato nella scuola diretta da Al Pacino, sono grata all'America

«Io, l'Iran e Venezia Sogno il mio film in concorso al Lido»

Residenza a Mestre, lavoro in Ecuador, ma soprattutto una complicata doppia cittadinanza, statunitense e iraniana. Un bel puzzle, la vita di Frusan Fatemeh Seifi, regista con vista (leggi speranza) sulla prossima Mostra del Cinema di Venezia. «Spero che il mio film sia ammesso nella sezione Orizzonti della prossima Mostra - racconta via Whatsapp da Quito, capitale ecuadoregna, dove insegna recitazione all'Università - Lo abbiamo inviato alla commissione esaminatrice. Sarebbe una grandissima soddisfazione personale, ma soprattutto una gratificazione per la cinematografia di questo splendido Paese, in un cui da anni trascorro ampi periodi della mia vita da giramondo».

La base però è Mestre, dove abita da anni con il marito Gino Forti, di famiglia veneziana.

«Mi sento anch'io abbastanza veneziana, però sono estremamente legata alle mie origini: sono orgogliosa di essere iraniana, anche se nel mio Paese natale ho vissuto solo fino all'età di diciotto anni circa, quando la mia famiglia ha deciso di emigrare in America, per fuggire dall'oppressione del regime islamico. L'Iran è un Paese tormentato. Io sono nata quando c'era ancora lo scia. Avevo 10 anni nel 1979, quando è scoppiata la rivoluzione islamica. Ricordo che tutti credevano e speravano che, con la caduta della monarchia, fosse stato posto fine ad un regime che non concedeva troppe libertà. In realtà siamo precipitati in una dittatura religiosa molto peggiore che ha cancellato ogni libertà».

> SONO ORIGINARIA DELLA PERSIA E ANCHE SE TRUMP HA DECISO DI BOMBARDARLA, IL LEGAME CON GLI USA RESTA FORTISSIMO

Quando parla della situazione in Iran Frusan è un po' frenata, come ammette lei stessa:

«Devo stare attenta, potrei avere problemi al mio rientro in patria. E poi ho tanti parenti che vivono in Iran. Purtroppo da mesi non ho più notizie. Da quando è scoppiata la guerra i contatti sono quasi impossibili. Internet è stato oscurato. Telefonare all'estero costa tantissimo ed è estremamente complicato. Spero che stiano tutti bene. Noi siamo originari della regione di Shiraz, il cuore dell'antica Persia. Anche lì ci sono stati bombardamenti, ma da quello che so non contro obiettivi civili. Speriamo, ma le bombe non sono intelligenti».

Con la cittadinanza statunitense e iraniana, è come se avesse un conflitto interiore?

«Ripeto, io sono iraniana di origine e sto con il mio popolo, però sono estremamente legata agli Stati Uniti dove ho vissuto per circa vent'anni dopo la fuga dall'Iran. Quando siamo espatriati la mia famiglia per qualche anno si è stabilita a Bologna, dove ho frequentato per due anni Medicina, anche con ottimi risultati, però sentivo che non era la mia strada e sono passata al Dams, il corso di laurea in arti della musica e dello spettacolo, a studiare teatro e recitazione. Quando ci siamo stabiliti a Los Angeles, ho proseguito gli studi alla California University. Per poi trasferirmi a New York, dove ho frequentato l'Actors Studio. A quel tempo il direttore artistico era Al Pacino. È stata un'esperienza fantastica, ho conosciuto e frequentato grandi attori, registi, produttori. Una full immersion che mi ha fatto crescere. Questa è la mia America. Un Paese che amo, pur con le sue contraddizioni. Anche se il presidente Trump ha deciso di bombardare il mio Iran, il legame con gli Stati Uniti resta fortissimo».

Torniamo al film che spera di presentare al Lido. Ci svela la trama?

«È un movie nato quasi per caso. Frequentando vari amici del mondo del cinema in Ecuador mi sono resa conto che un po' tutti avevano avuto, nelle loro vite sentimentali, situazioni difficili. Quelli che io definisco micro abusi sentimentali. Ce li siamo un po' raccontati e da lì è nata l'idea del film. Gli attori si sono scambiati le storie, per evitare la riconoscibilità dei protagonisti. Sono le storie parallele di quattro coppie, che in apparenza sembrano perfette, ma così non è. Ed infatti il titolo lo dice "Sembra amore". È una satira sociale. Tutti gli attori hanno recitato a braccio. Hanno interpretato il ruolo, calandosi nel personaggio. Spero che il film piaccia alla commissione esaminatrice della Mostra del cinema».

In Italia, anni fa è uscito qualcosa di simile. Il titolo era "Perfetti Sconosciuti".

«Lo so, ma io non ho visto quel film. Mi pare che fosse legato all'uso dei telefonini e ai segreti che nascondono».

Chissà se il suo film potrà arrivare in Iran.

«Per il momento mi auguro che varchi i confini dell'Ecuador. Per l'Iran la vedo dura, anche se pare che sia stata raggiunta un'intesa di pace, la cappa del regime continuerà ad opprimere tutto. La strada per la libertà è ancora lunga. In questo momento la proiezione di un film così è impensabile. Finché ci sarà questo regime l'Iran resterà escluso dai contatti con il resto del mondo. Siamo chiusi. E pensare che l'Iran ha grandi tradizioni culturali. Io adoro la sua storia, la sua architettura, la sua poesia, la sua bellezza. Tutto è soffocato dal regime. Io credo che ci siano 80 milioni di iraniani che desiderano che questo governo cambi. Il mio popolo è prigioniero».

Vittorio Pierobon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maestro

Cinque città il 6 luglio ricordano Morricone

Cinque città, cinque tra le istituzioni culturali e musicali più prestigiose d'Italia, cinque orchestre e cinque direttori, cinque realtà territoriali e istituzionali. Ma un solo autore: Ennio Morricone. Il 6 luglio (in ricordo del giorno della sua scomparsa nel 2020) da Torino a Palermo, da Roma a Bari ad Ancona, teatri e piazze ospiteranno in contemporanea concerti delle musiche del grande autore che con la sua opera ha colorato l'immaginario non solo italiano. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Ennio Morricone a cui hanno aderito Teatro Marche con l'Accademia Dorica, le orchestre delle Fondazioni Teatro Petruzzelli e Teatro Massimo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Associazione Roma Sinfonietta, a Roma.

Un testo di Andreose sulla storica convivenza di Venezia con l'acqua dolce (poca) e quella salata che le ha aperto il mondo

LA CASA DEL DOGE Le vere da pozzo nel cortile di Palazzo Ducale

La vera da pozzo simbolo e risorsa della Serenissima

Pubblichiamo il testo di Mario Andreose, presidente de La Nave di Teseo, letto alla Centrale dell'acqua di Milano, nell'ambito della Milanesiana 2026, il festival ideato da Elisabetta Sgarbi.

Mario Andreose

VENEZIANO Mario Andreose, presidente della casa editrice La Nave di Teseo

Un elemento architettonico, oggi semplicemente ornamentale, tipico dell'arredo urbano di campi, campielli e corti veneziani, è la vera da pozzo. Per noi bambini era un punto di ritrovo, d'appoggio dei nostri giochi, come nascondino. Se ne contano oltre seicento e, prima dell'adozione ottocentesca dell'acquedotto, costituivano il sistema di rifornimento idrico di una città che nel tempo aveva conosciuto punte elevate di urbanizzazione, dai tempi delle invasioni della terraferma da parte degli Unni e dei Longobardi fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando a Venezia venne riconosciuto il privilegio concordato di città indenne dalle azioni belliche. Ma non si trattava di catturare rivoli d'acqua spontanei che sgorgano dal sottosuolo, com'è il caso dei pozzi artesiani: il fondo argilloso della laguna, la veneziana "crea", che consente la stabilità degli edifici, è del tutto impermeabile. L'unica risorsa è la pioggia, da raccogliere, da filtrare con certe sabbie, e conservare con materiali di rivestimento adeguati, tipo i masegni della pavimentazione e, infine, i marmi pregiati per la vera. Un lavoro lungo e costoso, a partire da uno scavo preliminare che sfiorava i dieci metri. Se lo scavo trovava qualche ostacolo, per garantire la profondità necessaria si ricorreva a un innalzamento del terreno, come possiamo osservare a campo San Trovaso e a campo Sant'Angelo.

L'illuminata amministrazione della Serenissima sapeva, per così dire, andare incontro al popolo, sollecitando i proprietari dei ricchi palazzi a farsi carico dell'impresa nel comune interesse. Certe casate hanno lasciato legittimamente la loro firma. E come anche il mecenatismo crea competizione, a noi osservatori è consentito ammirare una varietà delle fogge delle vere, dei marmi, degli ornamenti scultorei, del linguaggio degli stili che hanno attraversato i secoli. Oggi sono prosciugati, sigillati con coperchi metallici o murati, ma non è difficile ricordarli sormontati da una carrucola e una massaia che con una mano tiene la catenella tesa e l'altra afferra il secchio pieno, ancora gocciolante, appena emerso.

ECCO COME VENIVA RACCOLTA E FILTRATA LA PIOGGIA A SERVIZIO DELLA CITTÀ PRIMA DELLA REALIZZAZIONE DELL'ACQUEDOTTO

Ma se il problema del rifornimento dell'acqua dolce era così felicemente risolto, lo stesso non si può dire per la convivenza con l'acqua salsa, la laguna, in cui emergono gli isolotti che hanno consentito l'edificazione della città di Venezia. Splendido isolamento, sottratto alle insidie belliche della terraferma, ma non al capriccio delle maree. La sagace politica amministrativa della Repubblica veneziana decretò, fin dai tempi remoti, l'istituzione di un Magistrato delle acque (tuttora esistente), il cui potere d'azione era inferiore solo a quella del Doge. Si trattava di azionare sistemi d'allarme in caso di emergenza; educazione civica per il rispetto dei rii, spesso ricettacoli di immondizie; prosciugamento e escavazione periodici per i rii; rinforzi con scogliere (i murazzi) sulla sponda adriatica del Lido e di Pellestrina; monitoraggio del delta del Po e degli altri fiumi affluenti ecc.

Il mare in casa, però, indicò subito ai veneziani anche la via della sua conquista che avrebbe garantito, per lunghi secoli, prosperità e potere politico e militare. Tutto inizia con una felice scelta industriale, la fondazione dell'Arsenale che nel 1321, già in piena attività, ispira a Dante, attratto dalla pece bollente, rutilante del reparto di calafataggio, una scena del suo Inferno. A noi, visitatori della Biennale d'arte, di cui l'Arsenale rappresenta un settore, è dato di aggirarci tra questi spazi di magnifica architettura di ogni epoca, immensi, come le Corderie, lunghe 371 metri, dove si fabbricavano gomene e cordami che richiedevano l'estensione dello spazio di lavorazione come il prodotto finale. Da qui le barche uscivano munite di tutto punto, compresi gli armamenti, archibugi e cannoni, prodotti nelle fucine; in particolare le galee e le galeazze vanto della flotta veneziana. I lavoratori, gli arsenalotti, rappresentavano un'élite di riconosciuto prestigio sociale e politico, secondo una collaudata gerarchia dei mestieri, a partire dai mastri d'ascia, i marangoni. Marangona è tutt'ora il nome della prima campana di San Marco che ne scandiva l'orario di lavoro. Quando nel 1571 la Santa Alleanza, un campo largo della Cristianità composto di Regni, Ducati, Repubbliche marinare, non sempre in armonia tra loro, promossa da Papa V, sconfigge a Lepanto la temibile flotta ottomana, poteva disporre, a sua volta, di una flotta composta a metà di navi veneziane. D'altra parte, la prosperità della Serenissima dipendeva essenzialmente dal controllo del mare Adriatico e del bacino orientale del Mediterraneo per i traffici commerciali con il Vicino Oriente come la via delle spezie e la cinese via della seta. Ma non sempre era guerra, alle prese con corsari o pirati ottomani. Nella pittura veneziana, da Gentile Bellini a Carpaccio a Francesco Guardi, tra gli altri, possiamo ammirare degli ospiti turchi, ben visibili con i loro turbanti, passeggiare per piazza San Marco e altrove. Sul Canal Grande, poco dopo la Stazione, l'antico edificio del Fondaco dei Turchi, ora sede di un museo, testimonia di una stagione di regolari, pacifici rapporti commerciali.

La Siae: «Spettacolo: vola la spesa Boom dei live»

IL RAPPORTO

Il dato più rilevante «è quello sulla crescita della spesa per lo spettacolo: l'anno scorso ha raggiunto 4,3 miliardi di euro, con un +7% sul 2024, a fronte di un numero di eventi e di spettatori sostanzialmente stabili». Lo dice il presidente della Società Autori ed Editori Salvo Nastasi, introducendo a Roma la presentazione dei dati del rapporto "Siae 2025 – Tutti i numeri dello Spettacolo in Italia". Sono stati realizzati in totale 3.343.656 eventi (-0,8% rispetto al 2024), con 253.067.237 spettatori (-0,1%): crescono però tutti i principali indicatori economici: la spesa media per spettatore, l'introito medio per evento e quello per locale.

Tra i dati più eclatanti c'è il boom della musica live: nel 2025 i concerti superano per la prima volta la soglia del miliardo di euro di spesa, confermandosi il principale motore economico dello spettacolo italiano. Il comparto chiude l'anno con 67.890 eventi (+3,6%), 31.512.325 spettatori (+8, 7%) e 1.162.064.376, 7 euro di spesa (+17,5%). Tra gli artisti italiani che hanno portato più pubblico, per singole date, Ligabue, Max Pezzali e i Pinguini Tattici Nucleari. Marco Mengoni che ha sommato due tour, quello invernale e quello estivo, ha avuto in totale il numero più alto di spettatori durante l'anno. A trainare è soprattutto il settore Pop, Rock e Leggera, che da solo raccoglie il 57,7% dell'offerta, l'83,8% del pubblico e il 91, 6% della spesa.

TRA GLI ARTISTI CHE HANNO PORTATO PIÙ PUBBLICO PER DATE SINGOLE: LIGABUE MAX PEZZALI, I PINGUINI E MARCO MENGONI

«La musica e lo spettacolo da vivo rappresentano una delle leve più forti e strategiche del turismo esperienziale», osserva il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi. Per quanto riguarda il cinema, le proiezioni restano sostanzialmente stabili a 2.746.498 (+0,1%), mentre gli spettatori scendono a 71.750.837 (-2,3%); la spesa complessiva si attesta a 539,9 milioni di euro (+0,1%). «Zalone con Buen Camino ha aiutato tantissimo uscendo a Natale ma sono ben 4 i film italiani nella top ten dell'anno», dice Nastasi. Con Zalone, Follemente di Paolo Genovese, Diamanti di Ferzan Ozpetek e Io sono la fine del mondo di Gennaro Nunziante con Angelo Duro. Inoltre se «guardiamo i primi 5 mesi del 2026 assistiamo a un'inversione di tendenza con un +20% di pubblico sullo stesso periodo del 2025».

TEATRO E SPORT

Il teatro si conferma uno dei pilastri del sistema dello spettacolo italiano: nel 2025 registra 154.900 spettacoli (+1,2%), 29.747.210 spettatori (+5,3%) e 641.172.118 euro di spesa (+10,8%). La prosa resta la spina dorsale del comparto. Per lo sport, il calcio continua a occupare una posizione dominante. Nel 2025 vale l'82,6% degli eventi sportivi totali, il 75,1% degli spettatori e il 71,7% della spesa per lo sport. La spesa complessiva raggiunge 626.246.807 euro, in crescita del 3,1%, mentre eventi e spettatori hanno una lieve flessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lignano, Ammanniti e Crepet sul palco con "Hemingway"

CONTEST

Appuntamento alle 20.30, oggi, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro, per la Cerimonia di premiazione della 42ª edizione del Premio Hemingway 2026. Si preannuncia un talk avvincente nel segno del legame tra Ernest Hemingway e Lignano, sbocciato nel 1954, condotto dalla giornalista televisiva Monica Giandotti. Sul palcoscenico, accanto ai vincitori di questa edizione - Niccolò Ammaniti, Burhan Sönmez, Giada Messetti e Paolo Crepet, con un videosaluto di Paolo Gasparini - sarà presente la giuria del premio, guidata dal presidente Alberto Garlini con Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, e lo storico della fotografia Italo Zannier.

Sul palcoscenico saliranno lo scrittore Niccolò Ammaniti, vincitore della sezione Letteratura, lo psichiatra Paolo Crepet, vincitore nella categoria Avventura del pensiero, la saggista e sinologa Giada Messetti, alla quale va il Premio Lignano per il Futuro 2026, lo scrittore turco-curdo Burhan Sönmez vincitore nella sezione Testimone del nostro tempo. Un contributo video arriverà dal Venezuela, con il saluto del foto-artista Paolo Gasparini premiato nella sezione Fotografia/Fotolibro.

Giada Messetti, sinologa, è autrice di programmi televisivi per Rai, Mediaset e La7, è opinionista in radio, TV, convegni e festival, su tematiche legate alla Cina. Nata a Udine nel 1981, è originaria di Gemona del Friuli, paese al quale è profondamente legata. Ha spesso raccontato come la sua storia familiare sia segnata dal terremoto del Friuli del 1976: sua madre perse la casa nel sisma, mentre suo padre arrivò in Friuli come volontario per i soccorsi. I due si conobbero durante la ricostruzione e Giada nacque alcuni anni dopo, definendosi lei stessa una "figlia del terremoto".

ANCHE LA SINOLOGA FRIULANA GIADA MESSETTI E LO SCRITTORE TURCO-CURDO BURHAN SÖNMEZ STASERA ALLA PREMIAZIONE

La scelta della giuria assume, quindi, un significato particolare nell'anno del 50° anniversario del terremoto del Friuli. Messetti ha infatti pubblicato il libro "Quando tornano le rondini. Friuli 1976: memorie di un terremoto", nel quale intreccia la vicenda della propria famiglia con la memoria collettiva della ricostruzione del Friuli. Per questo la giuria ha voluto sottolineare anche il valore civile del suo ritorno alle radici e della riflessione sulla memoria come strumento per costruire il futuro.

Messetti ha pubblicato la trilogia di saggi sulla Cina: "Nella testa del Dragone" (2020), "La Cina è già qui" (2022) e "La Cina è un'aragosta" (2025), sempre per Mondadori. Ha ideato, scritto e condotto il programma CinAmerica, per Rai 3. Ogni giovedì cura una rubrica sulla Cina per la trasmissione "Uno, nessuno, 100Milan" di Radio24. Ha collaborato con Aspenia, Vanity Fair, La Stampa, Domani e Corriere online.

SINOLOGA La friuliana Giada Messetti

Il programma della giornata si aprirà, alle 11, al Cinecity, con lo scrittore Burhan Sönmez. L'autore presenterà il suo ultimo romanzo, Gli amanti di Franz K (Nottetempo 2025), in dialogo con Michela Fregona. Alle 17, sempre al Cinecity, il testimone passerà allo psichiatra e sociologo Paolo Crepet, che presenterà "Riprendersi l'anima (HarperCollins), dialogando con la curatrice di pordenonelegge Valentina Gasparet.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

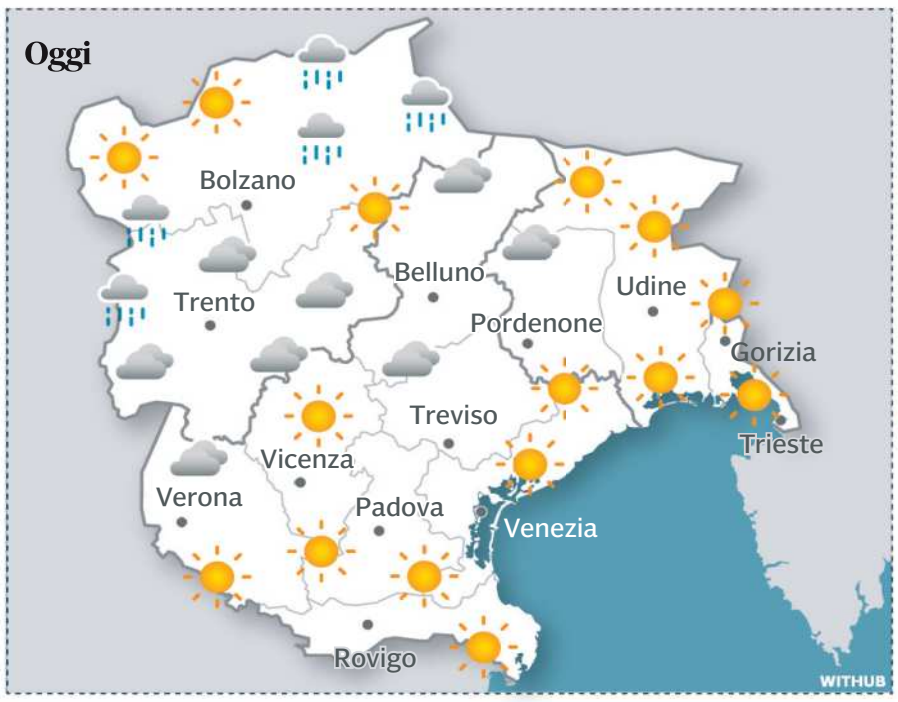
Sole e caldo intenso ovunque.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità atmosferica sulla regione, con cielo generalmente sereno o al più poco nuvoloso al pomeriggio sulle zone di montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Iniziale stabilità atmosferica sulla regione, con cielo generalmente sereno o al più poco nuvoloso. Entro sera qualche temporale in Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità atmosferica sulla regione con cielo generalmente sereno o al più poco nuvoloso al pomeriggio sulle zone di montagna.
Temperature in ulteriore rialzo.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	37	Ancona	24	34
Bolzano	25	38	Bari	24	31
Gorizia	22	38	Bologna	26	40
Padova	26	38	Cagliari	24	33
Pordenone	24	39	Firenze	23	39
Rovigo	26	40	Genova	28	32
Trento	23	35	Milano	29	37
Treviso	23	38	Napoli	27	34
Trieste	27	32	Palermo	25	32
Udine	23	37	Perugia	23	36
Venezia	26	35	Reggio Calabria	24	31
Verona	26	39	Roma Fiumicino	23	34
Vicenza	23	38	Torino	28	38

Programmi TV

Rai 1

- 8.35 **UnoMattina Weekly** Att.
- 10.30 **Buongiorno Benessere Estate... il meglio di** Att.
- 11.25 **Linea Verde Illumina - Sport e Salute** Società
- 12.00 **Linea Verde Discovery - L'energia della natura** Attualità
- 12.30 **Linea Verde Sentieri** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Linea Blu** Documentario
- 15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 16.10 **A Sua immagine** Attualità
- 16.50 **Gli imperdibili** Attualità
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.10 **Linea Med** Viaggi
- 17.55 **Musica Mia** Musicale
- 18.40 **Reazione a Catena weekend** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.40 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli
- 22.40 **Croazia - Ghana. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio

Rai 2

- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
- 14.45 **Storie al bivio Estate** Att.
- 16.10 **Dreams Road Anniversary - Speciale 25 anni** Viaggi
- 17.00 **Lo spazio dei talenti** Doc.
- 17.50 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.00 **Italia chiama America** Calcio
- 19.05 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Scomparsa nella Death Valley** Film Thriller. Di Kaila York. Con Aryè Campos, Matthew Pohlkamp, Ava Bianchi
- 23.00 **Dark Lines - Delitti a matita** Serie Tv. Condotto da Valentina Romani
- 23.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità. Condotto da Adriano Monti Buzzetti
- 0.55 **Tg2 Cinematinée** Attualità
- 1.05 **Tg 2 Achab Libri** Attualità

Rai 3

- 8.00 **Le avventure di Pinocchio** Serie Tv
- 9.10 **Manodopera** Film Animazione
- 10.30 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
- 11.00 **Ri-Manda Rai Tre** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Il Settimanale Estate**
- 13.00 **Amazing Stories - Storie incredibili** Serie Tv
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3 - Tg 3 Pixel** Attualità
- 14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.00 **Intelligenze** Documentario
- 15.25 **Cinema e Luce** Doc.
- 16.15 **I Giganti** Documentario
- 16.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 17.30 **Sotto le stelle di Parigi** Film Drammatico
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
- 21.30 **Piedone l'Africano** Film Avventura. Di Steno. Con Bud Spencer, Enzo Cannavale
- 23.25 **Pane e olio** Film

Rai 4

- 6.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.45 **American Assassin** Film Thriller
- 15.35 **Gli imperdibili** Attualità
- 15.40 **Delitti in paradiso** Serie Tv
- 16.40 **Wild Cards** Serie Tv
- 20.25 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
- 21.20 **Influencer - L'isola delle illusioni** Film Thriller. Di Kurtis David Harder. Con Emily Tennant, Rory J Saper, Cassandra Naud
- 22.55 **Visions** Film Horror
- 1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.05 **The Reef - Intrappolate** Film Thriller
- 2.35 **Kill Switch - La guerra dei mondi** Film Fantascienza
- 4.00 **Walker: independence** Serie Tv
- 5.50 **Il Commissario Rex** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Poke Stories** Documentario
- 6.10 **I divisionisti** Documentario
- 7.10 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 8.00 **Ballo Excelsior** Musicale
- 10.05 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 11.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 12.50 **Gli imperdibili** Attualità
- 12.55 **Art Night** Documentario
- 13.55 **Carovane del Dolpo** Documentario
- 14.35 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 16.30 **Kilimangiaro** Viaggi. Condotto da Camila Raznovich
- 18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.35 **Casa Sapiens** Documentario
- 19.15 **Habitat** Documentario
- 20.30 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 21.25 **Edipo Re** Teatro
- 23.05 **The Rolling Stones: Havana Moon** Film
- 0.50 **Pino Daniele - Nero a Metà** Documentario
- 1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.10 **4 Di Sera News** Attualità
- 7.05 **La Promessa** Telenovela
- 7.35 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.40 **Segreti di famiglia** Serie Tv
- 9.45 **Agatha Christie: caccia al delitto** Film Giallo
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.35 **Freedom Pills** Documentario
- 16.05 **Anche gli angeli mangiano fagioli** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La Promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
- 21.35 **La promessa** Telenovela. Con Arturo Sancho, Ana Garcés, Eva Martín
- 22.15 **La promessa** Telenovela
- 0.05 **Solo per vendetta** Film Thriller

Canale 5

- 9.25 **I Viaggi Del Cuore** Viaggi
- 10.20 **Melaverde - Le Storie** Viaggi
- 10.50 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Rubrica
- 13.50 **Beautiful** Soap
- 14.20 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 14.45 **Solamente tu - Only You** Film Drammatico
- 16.55 **Rosamunde Pilcher: L'anello della discordia** Film Commedia
- 18.40 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Meteo** Informazione
- 20.35 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.15 **Anteprima Ciao Darwin** Varietà
- 21.20 **Ciao Darwin** Show
- 0.05 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.50 **Le Stagioni Del Cuore** Serie
- 2.45 **New Amsterdam** Serie Tv
- 5.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv

Italia 1

- 7.25 **Scooby-Doo e gli invasori alieni** Film Animazione
- 8.40 **Young Sheldon** Serie Tv
- 9.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 10.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **Drive Up** Informazione
- 14.25 **Fuori le prove! - Indagini ai confini della realtà** Doc.
- 14.50 **Dr. House: Medical Division** Serie Tv
- 16.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.30 **King - Un cucciolo da salvare** Film Avventura. Di David Moreau. Con Lou Lambrecht, Léo Lorléac'h, Gerard Darmon
- 23.35 **Due fratelli** Film Avventura
- 1.45 **Studio Aperto - La giornata**

Iris

- 6.50 **Finché c'è ditta c'è speranza** Serie Tv
- 7.00 **Nonno Felice** Serie Tv
- 7.05 **Ciak News** Attualità
- 7.10 **Detective extralarge** Serie Tv
- 7.25 **Nonno Felice** Serie Tv
- 9.05 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
- 11.15 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
- 14.05 **Michael Collins** Film Biografico
- 16.45 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione
- 19.05 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco
- 21.15 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
- 23.45 **Michael Clayton** Film Drammatico
- 2.10 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
- 3.45 **Ciak News** Attualità
- 3.50 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
- 5.25 **Il dolce corpo di Deborah** Film Giallo

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Show
- 8.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 9.00 **Buying & Selling** Reality
- 9.55 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 10.00 **Buying & Selling** Reality
- 12.40 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 14.00 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality. Condotto da Fabio Caressa
- 15.55 **Cucine da incubo** Cucina
- 20.20 **Friends** Serie Tv
- 21.15 **Riddick** Film Fantascienza. Di David Twohy. Con Vin Diesel, Jordi Mollà, Matt Nable
- 23.35 **Primal - Istinto animale** Film Azione
- 1.30 **The Adventurers - Gli avventurieri** Film Avventura
- 3.30 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura
- 5.10 **Top 20 Funniest** Comico

Telenuovo

- 18.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
- 18.15 **Documentario** - rubrica
- 19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica**
- 20.30 **TgVerona - Sera**
- 21.15 **Otto Dicembre 1941, Tokyo Ordina: Distruggere Pearl Harbor - Film: guerra, Jp 1973 di Shuei Matsubayashi con Toshirô Mifune e Kojo Tsurata**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**
- 1.15 **TgVeneto - Notte**
- 1.30 **Film della notte**

DMAX

- 6.00 **Affari di famiglia: On the Road** Documentario
- 8.40 **A caccia di tesori** Arredamento
- 12.00 **Fuori di clip!** Reality
- 13.50 **Real Crash TV** Società
- 16.35 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 18.55 **Affari a tutti i costi** Reality
- 21.40 **Real TV: agenti in prima linea** Reality
- 23.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
- 3.00 **Kingpin - I signori del male** Documentario
- 5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7

- 11.40 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **La Torre di Babele- Album**
- 15.45 **Barbero risponde** Attualità
- 17.00 **Epstein Sopravvissute all'incubo - Avenged** Doc.
- 18.00 **Epstein Sopravvissute all'incubo - No way out**
- 19.00 **Il caso Epstein. Il racconto continua** Documentario
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Entrapment** Film Giallo. Con Sean Connery
- 23.15 **Il negoziatore** Film Azione

TV 8

- 15.45 **MotoGP Paddock Live Show** Motociclismo
- 16.30 **4 ristoranti** Cucina
- 17.45 **Aspettando Il GP dell'austria '26. Aspettando Il GP dell'austria '26** Sport
- 18.05 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
- 18.30 **GP Austria: Qualifiche. F1** Automobilismo
- 19.55 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
- 20.25 **4 ristoranti** Cucina
- 21.40 **4 ristoranti** Cucina
- 23.05 **4 Hotel** Reality
- 0.30 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality

NOVE

- 6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
- 6.35 **Le stagioni della Terra** Documentario
- 8.35 **Alla scoperta del Medio Oriente** Viaggi
- 13.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.25 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.25 **La Corrida** Talent
- 18.55 **Little Big Italy** Cucina
- 20.25 **I migliori Fratelli di Crozza**
- 21.30 **Delitti in famiglia** Doc.
- 23.45 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
- 1.15 **Delitti in famiglia** Doc.

7 Gold Telepadova

- 13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **El Beker** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 17.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.00 **Motorpad TV** Rubrica
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
- 1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

- 13.05 **Agricultura**
- 13.45 **Parola Del Signore**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Film**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

- 14.15 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.45 **Film: Le verità**
- 18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 20.45 **Jgor&Davide** Situation Comedy
- 21.00 **Film: Vuoi cucinare con me**
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 11.45 **Family salute e benessere**
- 12.30 **Telegiornale FVG – diretta**
- 13.00 **Settimana Friuli**
- 14.15 **Isonzo news**
- 14.30 **Piccoli amici, grandi storie**
- 16.45 **Rugby Magazine**
- 17.30 **Maman – program par fruts**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
- 19.30 **Le Peraule de domenie**
- 19.45 **Che Impresa!**
- 20.00 **Effemotori**
- 20.30 **Case da Sogno**
- 21.00 **Adunata Alpini Triveneto - Tarvisio**
- 22.45 **Le Peraule de domenie**
- 23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

- 18.30 **Tg Regionale-Diretta** Informazione
- 19.00 **Tg Udine – Diretta** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine-Replica** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 20.55 **Tg Pordenone-Replica** Informazione
- 21.10 **Film**
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **Friuli In Diretta**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'aspetto favorevole che unisce Giove con Marte, il pianeta che ti governa, si traduce in un piacevolissimo buonumore, grazie al quale ti senti carico di energia e in piena **salute**. Domani Marte passerà dalla terra del Toro all'aria dei Gemelli. Approfitta dell'aspetto concreto di questo elemento per dedicarti a qualcosa di pratico, che ti consenta di misurare le tue energie anche a livello fisico.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ancora fino a domani sera puoi beneficiare della presenza di Marte nel tuo segno, che ti trasmette energia e vitalità, favorendo lo spirito d'iniziativa e un atteggiamento attivo, se necessario combattivo, spingendoti alla ricerca di ostacoli da superare. È una configurazione che tonifica il corpo e migliora la **salute**, sempre a condizione di spendere il sovrappiù di energia anche a livello fisico.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova posizione della Luna favorisce gli incontri e la curiosità nei confronti degli altri, rendendoti disponibile ad andare verso il partner, pronto a moltiplicare le strategie di corteggiamento e seduzione. L'**amore** contribuisce a renderti più vivace, quasi spumeggiante in certi momenti, preparandoti all'arrivo di Marte nel segno domani sera. Una sensazione di maggiore libertà apre le tue ali.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna viene a trovarsi in una posizione armoniosa e alimenta uno stato d'animo dinamico e vivace, propizio alle attività sportive e a tutto quello che si traduce in una maggiore presenza fisica. Ti senti in **salute** e questo ti spinge a darti da fare, approfittando del fine settimana per svolgere attività che migliorano ulteriormente la tua forma corporea. Così dai un senso alla tua irrequietezza.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna entra nel settore del cielo legato all'**amore** e al divertimento, alimentando uno stato d'animo che il resto della configurazione contribuisce a rendere ancora più frizzante e giocoso. Approfitta del fine settimana per programmare qualcosa di diverso, magari avrai voglia di sorprendere il partner improvvisando un programma speciale che non era previsto. Che sicuramente farà bene a entrambi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione mette in evidenza il tuo lato più eccentrico e imprevedibile, incoraggiandoti a spezzare la routine per assaporare situazioni insolite ed eccitanti. Ti prepari a un inizio settimana piuttosto impegnativo per quanto riguarda il **lavoro**. Quindi, oggi puoi permetterti una parentesi che ti garantisca un clima un po' speciale. E così scarichi la tua irrequietezza senza creare tensioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Questo sarebbe il fine settimana ideale per viaggiare, per cambiare aria, facendo qualcosa di inaspettato che aumenti la sensazione di libertà. Trova comunque il modo di inserire un elemento di gioco nel tuo programma, magari legato solo a un atteggiamento diverso, che ti consente di prendere le cose con leggerezza. Ma coinvolgi il partner perché l'**amore** è l'ingrediente che adesso non può mancare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova configurazione si manifesta attraverso un maggior desiderio di sentirti libero a livello **economico**. Come se volessi scrollarti di dosso gli obblighi e i doveri che ti vincolano a legacci invisibili privandoti di un'autonomia che in questo momento desideri con forza. Per trovare la quadra hai bisogno di puntare sulle tue risorse: evita ogni tipo di soluzione che si trasformi in dipendenza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La vivacità che ti attraversa la senti anzitutto nel corpo, come se una nuova vitalità si preparasse a sbocciare, modificando la percezione che hai di te stesso e favorendo la **salute**. Renditi disponibile al gioco, ascolta la voce della curiosità e prova a individuare un senso nascosto in quello che a prima vista sembra solo disordine. Forse ti propone un modo diverso e piacevole di aprirti al mondo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sono gli ultimi giorni in cui puoi contare sulla passione che Marte mette a tua disposizione nel settore dell'**amore** per ogni tipo di iniziativa, in primis quelle che ti consentono di avvicinarti alla persona che ti interessa e conquistarne l'attenzione e l'affetto. Marte è anzitutto desiderio ed è quello che muove il mondo, approfitta del suo sostegno, anzi, prova a cavalcarlo e lanciati al galoppo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La fastidiosa tensione con cui da qualche settimana stai facendo i conti sta per esaurirsi, ma puoi ancora trarne qualcosa di positivo, servendotene come sprone per scaricare le tue energie in eccesso e praticare un'attività fisica piacevole. Evita di provare disciplinare o imbrigliare queste forze, perché ti legheresti le mani da solo. Il disordine è un ingrediente della ricetta della tua **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il desiderio di brillare e di svelarti si fa più forte. Lasciati guidare dal piacere di apparire e di manifestare la tua natura con semplicità, senza interporre filtri e divertendoti. Stai guadagnando maggiore fiducia in te stesso e questo ti consente di essere spontaneo e libero di esprimerti come più ti aggrada. È la strada del piacere che si definisce sempre meglio, che è poi quella dell'**amore**.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 26/06/2026

Bari	3	59	2	56	5
Cagliari	12	36	81	69	49
Firenze	81	79	52	34	26
Genova	56	17	87	66	52
Milano	77	59	11	43	3
Napoli	27	36	43	44	71
Palermo	21	81	14	77	6
Roma	65	29	5	52	17
Torino	68	20	27	58	16
Venezia	34	37	89	79	73
Nazionale	10	66	80	7	77

SuperEnalotto

Jolly: 64

73 30 22 76 45 1

MONTEPREMI		JACKPOT	
	187.674.104,07 €		184.296.375,27 €
6	- €	4	384,17 €
5+1	- €	3	27,85 €
5	47.288,21 €	2	5,22 €

CONCORSO DEL 26/06/2026

SuperStar

Super Star: 49

6	- €	3	2.785,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.417,00 €	0	5,00 €

Sport

HA LASCIATO IL MONZA

La Fininvest esce dal calcio: 40 anni fa partì l'era Berlusconi

La Fininvest scrive l'ultimo capitolo della sua avventura nel calcio italiano a 40 anni dallo sbarco di Silvio Berlusconi sul pianeta Milan. La holding ha ufficializzato il perfezionamento della cessione della sua quota residua del 20% nell'AC Monza. Termina così l'era Berlusconi nel calcio: con il Milan in 31 anni vinse 8 campionati italiani, 5 Coppe dei Campioni, 6 Supercoppa Italia, 5 Supercoppe Uefa, 3 mondiali per club, 1 Coppa Italia. Poi la Fininvest entrò nel Monza, che nel 2022 ha portato per la prima volta in Serie A.

G | Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

IL FENOMENO È DEMBÉLÉ

LA SFIDA

ROMA Vederlo giocare è una gioia per gli occhi. La qualità, il calcio di classe, l'arte del pallone. Ousmane Dembélé ha dato spettacolo a Boston contro la Norvegia, con Haaland in panchina, prendendosi gioco di una difesa inerme chiudendo la partita 4-1. Impossibile arginare tanta raffinatezza, ha segnato tre reti, una più bella dell'altra ma tutte simili tra loro, ha chiuso la partita Doué in pieno recupero con un colpo di testa sul secondo palo. Il copione di Ousmane è sempre lo stesso: il Pallone d'Oro in carica è lì sulla destra, addomestica dei passaggi precisi al millimetro, si accentra e tira. E quando accade non c'è nulla da fare per il portiere che, pur conoscendo la traiettoria, non arriva mai a parare. Sembra tutto facile ma non lo è. Più il gesto tecnico appare banale più nasconde una complessità che solo i campioni riescono a rendere invisibile. Dembélé è arrivato a quattro reti totali in questo Mondiale, è a una da Messi e ha raggiunto Haaland, Vinicius Junior e Mbappé. È la sua prima tripletta in una Coppa del Mondo e arriva nel giro di 32 minuti. Numeri da campione, forgiato anche da Luis Enrique che lo ha trasformato nel Psg da esterno imprevedibile ma discontinuo in finalizzatore e falso nove. Un lavoro che gli ha portato, solo in questa stagione, una Champions, un Pallone d'Oro, una Ligue 1 e venti gol. Sono ormai lontani i tempi del Barcellona quando gli infortuni, un'alimentazione poco controllata e abitudini fuori dal campo discutibili, hanno frenato l'ascesa del talento. In blaugrana è stato un fuoriclasse fragile, pagato per raccogliere l'eredità di Neymar, è poi travolto dalle aspettative. Oggi Dembélé ha raggiunto il massimo livello di maturità calcistica e si nutre delle pressioni. Se lo stanno godendo Luis Enrique e Didier Deschamps, il ct assente in panchina perché al funerale della mamma scomparsa quattro giorni fa. La sua è una Francia consapevole delle enormi potenzialità, sicura di sé, dei propri mezzi e dei suoi campioni. E quindi, come dare torto a Solbakken, il ct della Norvegia che ha scelto di mettere in panchina 10 titolari, Haaland compreso, e presentarsi davanti alla Francia con le seconde linee. Avrà considerato che il passaggio ai sedicesimi fosse ormai al sicuro e che sprecare energie contro la squadra più forte del Mondiale non ne valesse la pena. In campo sono scesi ragazzi che avrebbero voluto compiere il miracolo e ci sono andati anche vicino in alcuni momenti. Quando Aasgaard accorcia le distanze portandosi sul 2-1 si accende la speranza di fare il colpaccio, oppure, sul rigore guadagnato nella ripresa e che poi Larsen si fa parare da Maignan. Insomma, i Bleus dominano la partita, concedono a fasi alterne ma quando accelerano c'è poco da fare.

PALLONE D'ORO 2025 Ousmane Dembélé, francese, ha giocato con Rennes, Borussia Dortmund e Barcellona, ora è al Psg. Ha vinto il Pallone d'oro

▶La Francia ribadisce il suo ruolo di favorita e batte in scioltezza anche la Norvegia con la tripletta dell'asso del Psg e gol finale di Doué: 4-1. Gli scandinavi lasciano in panchina Haaland e gli altri titolari: nei sedicesimi affrontano la Costa D'Avorio

CRESCITA MANU

La Norvegia passa come seconda, se la vedrà con la Costa d'Avorio ai sedicesimi e se dovesse passare, con la vincente tra Brasile e Giappone. La Francia, invece, deve ancora conoscere la sua avversaria (che sarà una terza dei gironi) e poi potrebbe avere sulla sua strada la Germania. Ma con quel trio lì davanti nessuno può farle paura: Mbappé, quando non fa gol, si trasforma in uomo assist e in difensore aggiunto se serve; Olise e Doué aggiungono imprevedibilità e Koné accende la manovra. Il centrocampista della Roma sta crescendo, partita dopo partita l'evoluzione è evidente. Avere a che fare con campioni di quel calibro aiuta ad alzare il livello, ne ha guadagnato in spregiudicatezza provando anche il tiro dalla distanza spessp assente dal suo repertorio. A fine torneo, Gasperini troverà un calciatore cresciuto, con più qualità e sicurezza. Una trasformazione che può far comodo anche sul mercato. In panchina, costretto solamente a guardare, Haaland che avrebbe perlomeno provato a rispondere colpo su colpo. Peccato, perché qualche possibilità di far male a questa Francia c'era (Maignan tra i migliori in campo). Ma, in fondo, il futuro vale più del presente. La Norvegia non andava al Mondiale dal 1998, aver raggiunto la fase a eliminazione diretta in un girone con la Francia campione del mondo nel 2018 e finalista nel 2022 rappresenta già un traguardo storico.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre partite

Malen a secco ma l'Olanda va Nei sedicesimi sfida il Marocco

ATTACCANTE Donyell Malen

Malen resta ancora a secco, ma l'Olanda vince 3-1 contro la Tunisia e passa ai sedicesimi come prima nel girone. La prossima sfida, da dentro o fuori, sarà molto complicata. La Nazionale di Ronald Koeman sfiderà il Marocco, arrivato quarto a Qatar 2022 e campione d'Africa in carica. Contro i tunisini, gli Orange archiviano la pratica nei primi minuti grazie alla sfortunata autorete di Skhiri e al rapido raddoppio di Brobbey. Nella ripresa Mansouri accorcia le distanze di testa, ma van Hecke blinda definitivamente il primato. Nello stesso raggruppamento, il Giappone pareggia 1-1 con la Svezia: alla rete di Maeda risponde Elanga. I nipponici chiudono secondi e sfideranno il Brasile a Houston, mentre gli scandinavi sperano nel ripescaggio delle terze. Nel Girone D, Paraguay e Australia si accontentano dello 0-0 al termine di un match avaro di grandi emozioni a San Francisco. Sa tanto di mezzo biscotto: i *Socceroos* gestiscono il possesso palla guidati da Volpato e dalla spinta di Bos nel finale, centrando la qualificazione come secondi. I sudamericani, trascinati dai lampi di Enciso, vedono la fase a eliminazione diretta ormai a un passo: i quattro punti conquistati potrebbero bastare per rientrare tra le migliori terze. Le grandi emozioni arrivano, invece, da Los Angeles, dove la Turchia batte 3-2 in extremis gli Stati Uniti. Sotto dopo tre minuti per la rete di Trusty, la Nazionale di Vincenzo Montella reagisce con Arda Guler e Yilmaz. Con una formazione rimaneggiata, ma rigenerati dall'ingresso di Pulisic e dal pari di Berhalter, gli statunitensi cedono solo al 98' alla scivolata vincente di Ayhan. È un successo d'orgoglio per Montella, apparso visibilmente commosso. Gli Stati Uniti avanzano come primi e dovrebbero sfidare la Bosnia.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo e CR7, la sfida infinita Continua la corsa ai record

IL CONFRONTO

TORINO Uno cammina ma è capocannoniere del Mondiale, l'altro è un cannibale, ma ha ceduto la punizione vincente a Nuno Mendes, contro l'Uzbekistan. Da più di 20 anni si inseguono, si controllano a distanza, e si sfidano per strapparsi record, gol e Palloni d'Oro. Dovevano essere all'ultimo ballo due Mondiali fa, e invece questa notte si sfidano a distanza con il rischio poi di ritrovarsi, da avversari, per la prima volta in Coppa del Mondo ai quarti di finale. Messi e Ronaldo muovono popoli interi, decidono le sorti di Argentina e Portogallo più di ministri e presidenti, ma più dei trofei e dei gol, a fare notizia è la loro longevità. Condividono il primato di sei Mondiali consecutivi, e tra il primo e l'ultimo gol di entrambi sono passati esattamente 20 anni e 11 giorni.

ETERNI

L'ennesimo segno di un destino che non si rassegna agli anni che passano, questione di abitudine, ma anche di attitudine: Ronaldo con la doppietta all'Uzbekistan è diventato l'unico calciatore ad aver segnato in sei Mondiali diversi (2006, 2010, 2014, 2018, 2022 e 2026), mentre Messi con le 5 reti nelle prime due giornate del girone ha superato Klose (a quota 16 con Mbappé) nella classifica dei migliori marcatori all-time di Coppa del Mondo, con 18 centri in 28 partite. E a questo ritmo pure il record di 13 reti segnate in 6 partite nel Mondiale in Svezia di Just Fontaine traballa. Leo affronta la Giordania (già eliminata), una passeggiata per l'Argentina già qualificata e per Scaloni, che potrebbe anche decidere di risparmiare almeno in parte le batterie del suo diez in vista dei sedicesimi, ma con Cristiano Ronaldo che incalza sarebbe quasi lesa maestà. Compito più arduo per il Portogallo che questa notte se la vedrà con la Colombia. Alle polemiche dopo l'1-1 all'esordio, CR7 ha risposto con la doppietta decisiva contro l'Uzbekistan e un avviso ai naviganti: «I'm back. Sono 23 anni che rispondo così alle critiche». Negli anni CR7 ha imparato a replicare a detrattori e contestazioni, ma fa più fatica a gestire il confronto diretto con Messi. Dribbling secco in zona mista dopo l'Uzbekistan a domanda precisa su Leo, perché nel cortile di Ronaldo non c'è spazio per paragoni, seppur illustri. Con ogni probabilità avrebbe preferito parlare di come ha superato Eusebio (9 reti), diventano il portoghese più prolifico con 10 reti nella Coppa del Mondo.

NELLA NOTTE ITALIANA CRISTIANO AFFRONTA LA COLOMBIA, MESSI INCONTRA LA GIORDANIA POSSIBILE TESTA A TESTA NEI QUARTI DI FINALE

FENOMENI Lionel Messi e Cristiano Ronalo al sesto Mondiale

In Qatar doveva essere l'ultima recita invece sono qui a stupire tutti.
La grande suggestione è che li ritroveremo entrambi anche nel 2030, nell'edizione che si giocherà anche in Portogallo e (una gara) in Argentina: con due così, niente è impossibile.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AZZURRI Il neopresidente della Figc, Giovanni Malagò, e l'attaccante italo-argentino, Mateo Retegui, che gioca in Arabia Saudita

LE NUOVE FRONTIERE

▶Il presidente Malagò spera di introdurre lo Ius soli sportivo nel calcio per competere con le altre Nazionali: al mondiale un convocato su quattro non è nato nel Paese che rappresenta

IL FOCUS

ROMA Sarà pure un trucco estetico, ma le frontiere aperte premiano il calcio multietnico. Invece, l'Italia che si chiude, resta indietro. E, non a caso, fuori dal terzo mondiale consecutivo. Il presidente della Figc, Giovanni Malagò, appena eletto, punta dritto sullo *Ius soli sportivo*: «Negli altri sport puoi prendere tempo e traccheggiare, nel calcio no: se non dai la cittadinanza, dopo un secondo arriva un altro Paese, dà il passaporto al ragazzo e tu l'hai perso. Questo è inaccettabile. La politica è felice di vincere nell'atletica o nel volley grazie a questi atleti. Nel calcio dobbiamo muoverci, o subiremo ancora più danni in futuro». Nel 2022 in Qatar, infatti, le Nazionali sfoggiavano già un 16% totale di giocatori made all'estero. Uno studio dell'Oxford Migration Observatory certifica l'aumento al 23,6% dei convocati nei mondiali in corso. Una dato trainato in gran parte dal fenomeno dei calciatori con doppia cittadinanza o discendenza (seconde generazioni), nati fuori dal Paese rappresentato. Malagò è "scioccato": «Ci sta l'incidenza alta nel Curaçao (solo un elemento "fatto in casa", ndr) o nel Marocco (appena sette, ndr), ma ci sono anche grandi Nazioni che hanno usato questo serbatoio». E infatti appena otto selezioni, su 48 di questa rassegna, non hanno stranieri in organico. Incredibile come Oltralpe abbiano sfruttato il flusso migratorio: ventuno giocatori (su 26) di Deschamps hanno altre origini, la Francia ha dato 99 giocatori a questo mondiale, e solo Parigi 53; l'Olanda 67, la Germania 50, l'Inghilterra 47, Belgio, Spagna e Svezia 36. L'Italia esporta un numero limitato di giocatori all'estero e fatica a integrare tempestivamente migliaia di calciatori di origine straniera formati nei vivai nazionali prima della maggiore età. Infatti, la cittadinanza italiana è complicata da ottenere per chi è nato in altri Paesi, ma anche per chi, partorito sul territorio italiano, ha genitori stranieri. Questi ultimi ottengono la cittadinanza una volta compiuti i 18 anni. Oggi un calciatore di valore rischia così di essere convocato in un'altra Nazionale anche prima di quell'età. Malagò invoca il principio di «sussidiarietà sportiva», cioè non intende mettere in discussione lo "ius sanguinis", che da noi attribuisce la cittadinanza solo a quelli con sangue italiano (cioè con almeno un genitore, un nonno o un bisnonno italiano). Quello è affare della politica, ma si può fare un'eccezione per le Nazionali calcistiche giovanili e la maggiore attraverso l'allargamento dei principi di "ius soli sportivo", già in vigore dal 2016, per cui le federazioni già possono tesserare bambini dai 10 anni in su, anche privi di cittadinanza e, dal 2023, anche se non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno.

MANCINI HA LANCIATO GLI ORIUNDI: È IN POLE SU CONTE COME CT IL NUMERO UNO FIGC: «PRIMA SCELGO IL DT» TENTATIVO CON MALDINI

LE TRATTATIVE

L'argomento non è stato ancora affrontato giovedì nel primo incontro con il ministro dello sport, Andrea Abodi, ma Malagò è pronto a portarlo al più presto sul tavolo del governo. La Nazionale italiana deve tornare competitiva a partire dal basso. Ma poi in alto dev'esserci anche chi sa riconoscerne il talento. Roberto Mancini, ad esempio, il candidato numero per la panchina dell'Italia - soprattutto per una questioni d'ingaggio da far rientrare entro i 2 milioni (con più della metà pagati dagli sponsor) - lo ha fatto durante il suo mandato, vedi Jorginho, Retegui e Gnonto, e avrebbe naturalizzato subito anche Raphina e Gabriel Martinelli dell'Arsenal (soffiato dal Brasile a operazioni in corso). Mancio ha già detto sì al ritorno e aspetta, ma Malagò si trova nella morsa della Serie A, trainata da Marotta, sulla scelta di Antonio Conte (con un ingaggio faraonico da 5-6 milioni). «Penso che, prima del ct, arriverà il direttore tecnico», ha confidato ieri mattina il presidente Figc, che non può mettersi subito contro chi lo ha candidato. Malagò userà la diplomazia, ma poi seguirà la sua strada e le sue idee. La prossima settimana incontrerà Paolo Maldini per verificare se sarà possibile superare gli ostacoli evidenti (richieste economiche e di autonomia) per iniziare un rapporto. Serve un uomo nuovo (o vecchio, Gigi Buffon) che guidi il Club Italia, un ex calciatore che vada d'accordo col nuovo ct. Le alternative non mancano: Beppe Bergomi sarebbe un profilo ideale, Billy Costacurta ha già ricoperto in passato un ruolo federale, risultando uno dei principali promotori di Mancini come ct della Nazionale, che vinse l'Europeo nel 2021, ultimo successo azzurro. Gianfranco Zola piace, ma non vuole muoversi da Londra. Il presidente del basket Petrucci suggerisce Demetrio Albertini. Libero ed entusiasta è Ranieri, che accetterebbe pure di fare il ct, come gli era stato proposto. Una "vecchia volpe" in un nuovo calcio globalizzato.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato

Colpo del Como: versa 60 milioni e riprende subito Nico Paz dal Real

Il Como fa il colpo dell'estate e si riprende per 60 milioni Nico Paz, che il Real Madrid aveva riscattato per 10 milioni due giorni fa. A Madrid mantengono una possibilità di riacquisto nel 2027 ad almeno 80 milioni. Paz, al Mondiale in questi giorni, ha pubblicato una storia in cui è ritratto con la maglia dell'Argentina e il cappellino del Como: il talenti non aveva mai nascosto la volontà di cointinuare con Fabregas.

Formula Uno

Austria, Kimi il più veloce ma la Ferrari sogna ancora

MERCEDES Kimi Antonelli

Il Red Bull Ring, circuito di casa della squadra austriaca, diventa un passaggio decisivo per il resto della stagione. A Barcellona, infatti, la Mercedes ha dovuto interrompere il suo dominio e incassare la zampata del vecchio leone Hamilton. Ma, a parte l'accelerazione che sta dando l'inglese, la stagione è stata finora dominata da Kimi Antonelli che ha messo nella sua bacheca 5 dei 7 trofei finora assegnati. Un dominio quasi assoluto. Il ragazzo ha mostrato una stoffa di qualità superiore, dando lezioni in lungo e in largo su un circuito come Montecarlo dove è un punto di arrivo soltanto salire sul podio. Per i tifosi italici vedere lottare Kimi con il duo Ferrari-Hamilton è più di un sogno e questo è lo scenario attuale. La battaglia si può fare più accesa perché le ex due punte di diamante di Stoccarda e Maranello sembrano momentaneamente finite nella palude, ma sia da Russell che da Leclerc si aspetta una reazione. Le prove del venerdì, si sa, lasciano il tempo che trovano, spesso squadre i piloti si nascondono. Nella prima ora, le due Frecce sono apparse in gran forma, con Antonelli davanti al compagno di un soffio. Ma la Ferrari sembra non aver spinto, in particolare di motore visto che entrambe le SF-26 montano una nuova unità sviluppata secondo l'Aduo e dovrebbero poter contare sul qualche cavallo in più. Nel pomeriggio il fenomeno con la Stella si è confermato precedendo le McLaren. Intanto, la Federazione, comunque, ha fatto smontare a Mercedes il diffusore che aveva introdotto in Canada dopo i chiarimenti chiesti da Maranello. Oggi qualifiche, domani alle 15 si spegnerà il semaforo della gara (diretta su Sky).

IN BREVE

MOTOGP

OLANDA, BEZ PRIMO IN PROVA OGGI LA GARA SPRINT

Marco Bezzecchi ha ottenuto il miglior tempo al termine delle prequalifiche del GP d'Olanda ad Assen: il leader del mondiale ha preceduto Fernandez e Acosta, quinto e sesto Bagnaia, che ha appena annunciato il passaggio alla Aprilia nel 2027, e Marquez. Oggi la gara Sprint alle 15, domani il Gp alle 14.

TENNIS

WIMBLEDON, PER SINNER C'È KECMANOVIC ALL'ESORDIO

Il sorteggio dei tabelloni ha aperto ufficialmente la corsa a Wimbledon, dove Jannik Sinner è atteso alla conferma del titolo conquistato 12 mesi e al riscatto post-Parigi. Il numero uno del mondo esordirà lunedì sfidando sul Centrale il serbo Miomir Kecmanovic, avversario già battuto in tutti e quattro i precedenti. Tabelloni tutt'altro che proibitivo: al secondo turno potrebbe trovare il portoghese Nuno Borges o lo statunitense Tristan Boyer, mentre al terzo dovrebbe vedersela con uno tra

Ignacio Buse, Brooksby Nava o Vukic. Le vere insidie nella seconda settimana, quando gli ottavi potrebbero apparecchiare il derby con Luciano Darderi, uno dei sette azzurri a Londra. Matteo Berrettini debutterà contro Stan Wawrinka, Darderi contro lo statunitense Quinn, mentre per Flavio Cobolli c'è l'argentino Navone. Mattia Bellucci ha pescato lo statunitense Svajda, Lorenzo Sonego l'argentino Etcheverry e Matteo Arnaldi il francese Halys.

BASKET

MESSINA, ADDIO A MILANO C'È ROMA NEL MIRINO

Sette anni intensi, dieci trofei, quattro scudetti e una Final Four che mancava a Milano da 29 anni e persa per un soffio. Ettore Messina, dopo le dimissioni da allenatore a novembre, lascia ogni incarico dall'EA7 ma il tempo per la pensione non è ancora giunto. A 66 anni dai Navigli al Tevere? La Maxima Roma, nata ieri con il trasferimento del titolo sportivo da Brescia, potrebbe affidargli la squadra chiavi in mano.

NUOTO

SETTECOLLI, CURTIS VINCE CON IL RECORD EUROPEO

Sara Curtis, nella finale dei 50 dorso al trofeo Settecolli 2026, ha siglato il nuovo record europeo fermando il cronometro sul tempo di 27«07 e vincendo la sua gara.

Mondiale: i gironi

Tv: tutte le partite su Dazn, sulla Rai dove segnato, in neretto le qualificate ai sedicesimi

Sudafrica-Corea del Sud 1-0
Repubblica Ceca-Messico 0-3

GIRONE A — CLASSIFICA

	G	Pt
Messico	3	**9**
Sudafrica	3	**4**
Corea del Sud	3	**3**
Rep. Ceca	3	**1**

Svizzera-Canada 2-1
Bosnia-Qatar 3-1

GIRONE B — CLASSIFICA

	G	Pt
Svizzera	3	**7**
Canada	3	**4**
Bosnia Erz	3	**4**
Qatar	3	**1**

Marocco-Haiti 4-2
Scozia-Brasile 0-3

GIRONE C — CLASSIFICA

	G	Pt
Brasile	3	**7**
Marocco	3	**7**
Scozia	3	**3**
Haiti	3	**0**

Turchia-Usa 3-2
Paraguay-Australia 0-0

GIRONE D — CLASSIFICA

	G	Pt
Usa	3	**6**
Australia	3	**4**
Paraguay	3	**4**
Turchia	3	**3**

Curacao-Costa d'Avorio 0-2
Ecuador-Germania 2-1

GIRONE E — CLASSIFICA

	G	Pt
Germania	3	**6**
Costa d'Avorio	3	**6**
Ecuador	3	**4**
Curacao	3	**1**

Tunisia-Olanda 1-3
Giappone-Svezia 1-1

GIRONE F — CLASSIFICA

	G	Pt
Olanda	3	**7**
Giappone	3	**5**
Svezia	3	**4**
Tunisia	3	**0**

Nuova Zelanda-Belgio Giocata nella notte
Egitto-Iran Giocata nella notte

GIRONE G — CLASSIFICA

	G	Pt
Egitto	2	**4**
Iran	2	**2**
Belgio	2	**2**
Nuova Zelanda	2	**1**

Capo Verde-Arabia Saudita Giocata nella notte
Uruguay-Spagna Giocata nella notte

GIRONE H — CLASSIFICA

	G	Pt
Spagna	2	**4**
Uruguay	2	**2**
Capo Verde	2	**2**
Arabia Saudita	2	**1**

Norvegia-Francia 1-4
Senegal-Iraq 5-0

GIRONE I — CLASSIFICA

	G	Pt
Francia	2	**6**
Norvegia	2	**6**
Senegal	2	**0**
Iraq	2	**0**

Algeria-Austria Domani, ore 04:00, Kansas City
Giordania-Argentina Domani, ore 04:00, Dallas

GIRONE J — CLASSIFICA

	G	Pt
Argentina	2	**6**
Austria	2	**3**
Algeria	2	**3**
Giordania	2	**0**

Colombia-Portogallo Domani, ore 01:30, Miami
RD Congo-Uzbekistan Domani, ore 01:30, Atlanta

GIRONE K — CLASSIFICA

	G	Pt
Colombia	2	**6**
Portogallo	2	**4**
Rd Congo	2	**1**
Uzbekistan	2	**0**

Panama-Inghilterra Oggi, ore 23:00, New York,Rai 1
Panama-Croazia Oggi, ore 23:00, Philadelphia

GIRONE L — CLASSIFICA

	G	Pt
Inghilterra	2	**4**
Ghana	2	**4**
Croazia	2	**3**
Panama	2	**0**

Lettere&Opinioni

«NIXON È STATO UN GIOVANE SENATORE, UN VICEPRESIDENTE, AUTORE DI LIBRI E ODIATO DAI MEDIA. SEMBRA VANCE. SE IL WATERGATE ACCADESSE DOMANI, SAREBBE UNA NOTIZIA PER 12 ORE. È FOLLE L'IDEA CHE POTREBBE FAR CADERE UNA PRESIDENZA»

JD Vance, *vicepresidente degli Stati Uniti*

La frase del giorno

G | Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La strage di Viareggio

Il carcere all'ex capo delle Ferrovie è vera giustizia? Certo restano dubbi. E Moretti merita rispetto

Roberto Papetti

Caro direttore,
la condanna del già amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti è un caso da manuale: di giustizia o di giustizialismo?
I dubbi non mancano.
Cordialmente

Angelo Campagner

Caro lettore,
domanda difficile e insidiosa. Innanzitutto credo che non bisogna dimenticare che a Viareggio 17 anni fa morirono 32 persone e centinaia furono i feriti. Sono loro e i loro famigliari che, innanzitutto, avevano diritto ad avere giustizia.

Inoltre va ricordato che la sentenza per quella strage è arrivata dopo 7 processi che hanno analizzato e valutato i fatti: gli imputati hanno avuto la possibilità di difendersi e di far valere le loro ragioni in tutte le sedi fino alla pronuncia della Cassazione dell'altro ieri.

Ma certamente, sopratutto per ciò che riguarda la condanna a 5 anni dell'ex amministratore delegato Mauro Moretti, questo è un processo destinato a far discutere ancora. Perché ha introdotto un principio: che l'amministratore delegato di un'azienda da migliaia di dipendenti possa essere considerato un responsabile diretto di una strage come quella di Viareggio, pur non essendo emerse durante il processo sue colpe specifiche, suoi interventi o sue omissioni tra le cause che hanno determinato la strage di Viareggio.

Moretti è stato condannato per quell'incidente ferroviario in quanto capo delle Ferrovie dello Stato. Possiamo parlare di giustizialismo come lei chiede? Non so dare una risposta. Ma è inevitabile che una sentenza di questo tipo E questo sollevi interrogativi e dubbi. Moretti dal canto suo, e in coerenza con il suo carattere, era così convinto della sua innocenza da rifiutare la prescrizione per due dei tre reati (per il terzo non era prevista) di cui era imputato. Cioè non ha sfruttato le opportunità che la legge gli metteva a disposizione per ottenere una riduzione di pena e che in caso di condanna gli avrebbero evitato il carcere dove invece da ieri è detenuto. Un comportamento non comune e che merita comunque rispetto.

Italia-Usa / 1

Perché Trump ha fatto bene a risentirsi

Pur non essendo un supporter del presidente americano, a suo tempo l'avevo detto subito, Meloni avrebbe dovuto concedergli l'uso delle basi, non sarebbe stata un'entrata in guerra, solo logistica; gli Usa ci forniscono la loro costosa protezione da 80 anni, dato che non hanno ovviamente bisogno della nostra, e per una volta che ci chiedono un piacere in chiave militare glielo rifiutiamo accampando banali scuse! Stavolta Trump ha fatto bene a risentirsi (magari non con i suoi rozzi abituali metodi). Inoltre che c'entrava lei riguardo la disputa di Trump col Papa? Che se la sbrighino da soli, poteva tacere; quando Trump se la prende con qualcuno bisogna necessariamente commentare entrando nella mischia?

Roberto Bianchini
Treviso

Italia-Usa / 2

Anche per noi una dottrina Monroe

La dottrina Monroe è un principio di politica estera statunitense enunciato dal presidente James Monroe nel dicembre 1823. Sintetizzata dal motto "L'America agli americani", stabiliva che gli Stati Uniti non avrebbero tollerato alcuna ingerenza o nuova colonizzazione del continente americano da parte delle potenze europee. I principi furono vincenti: gli americani non ebbero più colonie, soprattutto della Gran Bretagna. In poche parole, si può dire fuori gli stranieri dal territorio degli yankees. Siamo americani! Per quanto riguarda l'Italia, una dottrina paritetica può essere avvalorata dal fatto che gli Usa vincendo la seconda Guerra mondiale hanno assoggettato l'Italia ad esserne un Paese satellite. Certamente, non dobbiamo dimenticare i nostri liberatori ed esserne grati, ma pure noi italiani qualche volta avverso gli statunitensi possiamo controbattere con la nostra dottrina Monroe.

Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

Delitti in famiglia

Dove sono finiti i nostri valori

Non passa giorno senza venire a conoscenza tramite i media di omicidi o altri gravi casi in ambito famigliare.
Mi riferisco alle due sorelline (fortunatamente ritrovate) e alla donna di Torino che uccide la figlia di 13 anni e poi si suicida.
Questi ultimi due esempi, come in quasi tutte le realtà similari, hanno alle spalle una famiglia disgregata con impatto decisamente negativo sui figli, sul benessere psicologico ed emotivo e in troppi casi porta a fare gesti estremi e mi chiedo: i valori che i nostri vecchi ci hanno trasmesso, dove sono finiti? Ci hanno insegnato che la famiglia è il pilastro della società, l'Onu riconosce la famiglia come 'nucleo naturale e fondamentale della società', l'articolo 29 della Costituzione Italiana definisce la famiglia 'società naturale fondata sul matrimonio'.
Avanti di questo passo dove andremo a finire? Ricordo il corso pre-matrimoniale di tanti tanti anni fa presso l'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa con simpatici suggerimenti che nel corso degli anni ci hanno aiutato. Oggi i matrimoni non esistono quasi più: per il costo troppo alto di pranzi ecc. o per mancanza di responsabilità della coppia?

Annamaria De Grandis
Castelminio (Treviso)

Cipriani-Il Fatto

In campo l'Ordine dei giornalisti

L'Ordine dei Giornalisti scende in campo a corrente alternata. Nel caso Cipriani-Il Fatto quotidiano sostiene che la forte somma richiesta per risarcimento esprima non solo la tutela del loro onore ma anche la volontà di fare chiudere il giornale.
L' Ordine trascura di citare che oltre all'onore i Cipriani hanno subito un ingente danno patrimoniale essendo il nome sinonimo di Cipriani Azienda. Quindi nessuna volontà di fare chiudere un giornale già messo male di suo.

Maurizio Manaigo
Padova

Fisco

Poco impegno contro l'evasione

L'evasione va eliminata nel rispetto di chi le tasse le paga.
I partiti (tutti) non si impegnano con provvedimenti adatti, ma impopolari, per paura di perdere consensi.
Ad esempio l'osannato Sinner e molti altri, in Usa non potrebbero trasferirsi, a zero tasse, a Montecarlo.
Problema minore rispetto ai 100 miliardi di evasione a varie componenti. Molti poveri pagano tasse e non hanno i servizi che meritano. Il sistema fiscale va rivisto. Ad es. se tutti potessero scaricare totalmente ogni spesa di casa lo Stato avrebbe vantaggio.

Giorgio Meneghelli

Economia

Veneto, i bassi salari che minano la crescita

Il recente rapporto dell'Ocse sul Veneto ci consegna un messaggio chiaro: la nostra regione continua a essere una delle locomotive manifatturiere d'Europa, ma la sua competitività si regge sempre più sui bassi salari anziché sulla crescita della produttività.
Questo modello non è più sostenibile. I giovani laureati continuano a lasciare il Veneto alla ricerca di stipendi migliori e maggiori opportunità professionali, mentre le imprese investono ancora troppo poco in innovazione, ricerca e capitale umano. Il risultato è una produttività stagnante che rischia di compromettere il futuro economico della nostra regione.
Il Veneto possiede straordinarie risorse: università di qualità, un tessuto imprenditoriale dinamico, infrastrutture efficienti e un marchio riconosciuto nel mondo.
Ora serve il coraggio di fare un salto di qualità, rafforzando il legame tra imprese, ricerca e formazione, favorendo gli investimenti esteri e creando condizioni di vita e di lavoro capaci di trattenere i nostri giovani talenti.
La vera competitività non si misura con salari più bassi, ma con imprese più innovative, lavoratori più qualificati e retribuzioni adeguate.
Solo così il Veneto potrà continuare a essere protagonista dello sviluppo italiano ed europeo, senza perdere il suo capitale umano più prezioso.

Paolo Bonafè
Venezia

Mondiali

L'esultanza di Ronaldo? Aspettiamo test più seri

In queste prime fasi del mondiale di calcio fa specie l'esaltazione di qualche super campione che dopo avere fatto gol a squadre "amatoriali" si esalta in modo sfrenato e rilascia dichiarazioni a suo favore supportato da giornalisti compiacenti. Su tutti CR7, Ronaldo d'Arabia. Vedremo se questo campione riuscirà ancora a stupire quando dovrà incontrare altre squadre più concrete ed esperte di quelle "amatoriali" affrontate fino ad ora.

Rimo Dal Toso
Padova

La politica

Il dibattito sul fascismo

Mi chiedo ma se non ci fosse stato il fascismo di cosa parlerebbero oggi i nostri politici.

Rinaldo Rinaldi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 26/06/2026 è stata di **34.789** copie

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Dieci anni dopo Brexit, la retromarcia possibile

Romano Prodi

In Gran Bretagna il decimo anniversario della"Brexit", cioè dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, è stato ampiamente celebrato, discusso e contestato.

Onestamente di celebrazioni ne abbiamo viste ben poche, mentre tanti sono stati i richiami ai danni che questa importantissima decisione ha portato al paese, mettendo in rilievo la perdita di peso non solo nell'economia, ma anche nel ruolo che il Regno Unito ha giocato nella politica internazionale. Dal punto di vista economico, gli analisti più accreditati stimano che il Prodotto Interno Lordo sia oggi inferiore del 6-8% rispetto a quello che sarebbe stato se il paese fosse rimasto all'interno dell'Unione. Le esportazioni del settore manifatturiero sono inferiori dell'8% rispetto a dieci anni fa, mentre la produttività è praticamente stagnante. Di positivo vi è una straordinaria vitalità nei servizi, che non riesce tuttavia a bilanciare la debolezza degli altri settori.

Questa prestazione deludente non è certo dovuta solo alla Brexit. Tuttavia la crisi politica che, nello spazio di dieci anni, ha portato alla caduta di sei governi, tra cui l'ultimo proprio in coincidenza con la celebrazione del decennale, è stata resa più profonda dai problemi creati dall'allontanamento dall'Europa.

Questi risultati negativi hanno portato al progressivo cambiamento della pubblica opinione che, oggi, si dichiara per oltre il 55% favorevole al rientro nell'Unione. A questa radicale svolta non hanno contribuito solo i problemi elencati in precedenza. Una forte accelerazione al desiderio di rientro è stata infatti aggiunta dalla politica erratica ed incomprensibile del Presidente Trump. Il distacco dall'Europa era stato infatti fortemente alimentato dall'ipotetico aiuto americano, attraverso un trattamento privilegiato nei confronti della Gran Bretagna, che si è invece trasformato in barriere doganali e continue manifestazioni di ostilità verbali e sostanziali. Siamo quindi arrivati al punto che solo i 14% dei britannici pensa che esista una relazione speciale fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Inoltre, mentre una minoranza del 18% pensa che sia opportuno tentare un riavvicinamento agli Stati Uniti, il 57% crede che sia ora di avviare subito il processo per ritornare nella famiglia europea.

A questo punto si potrebbe concludere che il ritorno della Gran Bretagna nell'Unione Europea possa essere senza ostacoli e rapido nel tempo. Nulla di più sbagliato. Prima di tutto vi è una consistente parte dell'opinione pubblica (anche fra coloro che sono favorevoli al rientro) che ritiene un periodo di dieci anni non sufficiente per richiamare i cittadini a votare su un tema di così grande importanza. In secondo luogo bisogna tenere conto dei grandi progressi compiuti da Reform Uk, il partito di estrema destra presieduto da Nigel Farage. Questo partito attribuisce l'insuccesso della Brexit al fatto che essa non sia stata applicata con necessaria durezza e spinge perciò verso un maggiore isolamento nei confronti dell'Unione Europea, oltre che verso una maggiore chiusura riguardo agli immigrati e alla libera circolazione delle persone. Nonostante questi ostacoli il cambiamento di clima è tale da rendere ormai inevitabile l'inizio del processo di revisione della decisione presa dieci anni fa. Si tratta però di un processo che deve partire da un approfondito dibattito dedicato a mettere a punto i cambiamenti e gli adattamenti necessari perché il riaggancio possa essere stabile e fruttuoso.

Non esistono inoltre solo i necessari adattamenti da parte britannica, ma anche da parte europea, dato che non tutte le posizioni sono favorevoli al rientro e sono presenti robuste eccezioni al fatto che possano essere concessi alla Gran Bretagna gli stessi privilegi sul bilancio ottenuti da Marghareth Thatcher e possa essere rinnovata l'esenzione del Regno Unito dagli accordi derivanti dal trattato di Maastricht. A questo si accompagna l'interrogativo se all'ingresso nell'Unione sia più o meno opportuno accompagnare l'entrata britannica nell'Euro. Senza contare la presenza di una parte non trascurabile di europei composta da coloro che, contrari fin dall'inizio all'entrata della Gran Bretagna nell'Unione, vogliono oggi farle pagare a caro prezzo il rientro.

Con questi limiti il processo di riavvicinamento è cominciato ed è irreversibile. Ne ha parlato con convinzione il Premier uscente Keir Starmer, che ha riassunto il suo pensiero dicendo semplicemente che l'avvicinamento all'Europa è assolutamente necessario per potere navigare in mari diventati così tempestosi.

Il suo successore Andy Burnaham, ormai sicuramente destinato alla guida del Partito Laburista e del Governo, viene considerato ancora più vicino all'Unione Europea del suo predecessore. Procederà quindi nella stessa direzione, a piccoli passi, ma con poche possibilità di inversione di tendenza. Non sono ancora ben definite quali saranno le scelte politiche di Burnaham perché il probabile nuovo primo ministro, passato attraverso una serie di evoluzioni nelle linee della sua politica, è ora in movimento verso proposte di riforma più incisive di quelle da lui scelte in passato. Su tutte queste prospettive la discussione è aperta, ma tutti si aspettano che i primi passi di avvicinamento all'Europa inizieranno subito. Quanto durerà questo cammino e se finirà con una nuova e rinnovata adesione all'Unione è ancora un problema aperto, ma tutte le evoluzioni della politica e dell'economia mondiale spingono in questa direzione. E' quindi probabile che il secondo decennale della Brexit sia celebrato da una Gran Bretagna ritornata europea. Possibilmente più europea che non in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

La diserzione che allontana il generale dal centrodestra

Bruno Vespa

Gli otto parlamentari di Futuro Nazionale hanno disertato l'altro ieri la celebrazione dell'ottantesimo anniversario dell'Assemblea costituente presieduta alla Camera dei deputati dal Capo dello Stato. È una cattiva notizia per Roberto Vannacci e per Giorgia Meloni. Vannacci è stato un bravo ufficiale. Ha comandato un reparto prestigioso come la Folgore. Ha combattuto nei principali fronti di guerra e soprattutto ha giurato fedeltà alla Repubblica italiana che ha nella Costituzione il suo elemento fondativo.

L'Assemblea costituente nacque nel 1946, a un anno dalla caduta del fascismo. Era scontato che non potesse avere al suo interno persone, pur rispettabili, che venivano direttamente dalla Repubblica di Salò. Si parlò per questo di "arco costituzionale" che escludeva il Movimento sociale. Questo "arco" è stato abbattuto nel 1995 quando Fini a Fiuggi seppellì il Msi per far nascere Alleanza nazionale. Sulla fisionomia della Costituzione si sono avute e si hanno tuttora posizioni contrastanti e perfino conflittuali. Ma non c'è nessuno, in Parlamento, che non la consideri la pietra d'angolo della Repubblica. Con la loro assenza ad una celebrazione così simbolica, i parlamentari di Vannacci hanno detto chiaramente di non riconoscersi nella Carta. Per l'ex generale significa abiurare al proprio passato, per i suoi recenti "camerati" significa fare un passo indietro di parecchie decine di anni.

Questo atteggiamento – insieme con tanti altri – non facilita certo l'ingresso di Futuro nazionale in una futura coalizione di centro destra. È vero che quando si tratta di vincere possono farsi sacrifici importanti. Pochi ricordano, per esempio. che nel 1996 la desistenza del centro sinistra con la Fiamma Tricolore di Pino Rauti (dico Pino Rauti...) fece perdere al centrodestra fra 30 e 40 seggi. E con essi le elezioni... Non sappiamo quali accorgimenti potrebbe prendere il centro destra per trovare la formula più indolore. C'è da rispettare il motivato risentimento della Lega e le perplessità di Forza Italia. È molto difficile, comunque, immaginare l'ex generale sul palco elettorale insieme con gli altri.

C'è da fare un'altra riflessione. I sondaggi di Antonio Noto dicono che Futuro Nazionale prenderebbe più voti all'interno della coalizione di centrodestra che se si presentasse da solo. È una tesi credibile perché la forza della Meloni – come è capitato in passato a Berlusconi e ai candidati nel centro sinistra – sta soprattutto nel "voto utile". Se Vannacci restasse estraneo alla coalizione, il "voto utile" lo punirebbe e il centrodestra potrebbe vincere comunque.

Tutti questi calcoli sono comunque prematuri perché è tornata incerta la data delle elezioni, tra l'anticipo ad aprile e il rispetto della scadenza elettorale ad ottobre. Se ne riparlerà una volta approvata la nuova legge elettorale sulla quale il centrodestra intende marciare a tappe forzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Castel Brando

Sospesi nel cielo,
all'aria fresca e pulita,
contornati da 50 ettari di
Parco e Foresta rigenerante

@ CASTELBRANDO

Un luogo magico, dove l'incontro
tra passato e presente regala emozioni uniche

Info & Prenotazioni:
0438 9761 - info@castelbrando.it
WWW.CASTELBRANDO.IT

Hotel & Ristoranti
Camere di Charme
e Ristoranti d'eccellenza

PRO-EXPO... oltre le Fiere!
Ampi spazi espositivi, capaci di valorizzare
i vostri prodotti e creare nuove opportunità di business

Princess Spa
Relax e Benessere
per rigenerare Corpo e Mente

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 27, Giugno 2026

San Cirillo di Alessandria. Vescovo e dottore della Chiesa, sostenne nel Concilio di Efeso i dogmi dell'unità e unicità della persona in Cristo e della divina maternità della Vergine Maria.

23°C 37°C

Il Sole Sorge 5:16 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 19:29 Cala 2:45

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

NEL PARCO DEL CENTRO CULTURALE "ALDO MORO" I PAPU RACCONTANO 35 ANNI DI CARRIERA

Rossato a pagina XIV

Premio

Piccolo violino magico, domenica il gran galà per il decennale

A pagina XIV

Folkest

Il Turkuaz Trio unisce Oriente e Occidente a Tramonti di Sopra

Domani, alle 18, nell'area picnic il gruppo presenterà Suggestioni Ottomane, un viaggio sonoro tra atmosfere, melodie e tradizioni.

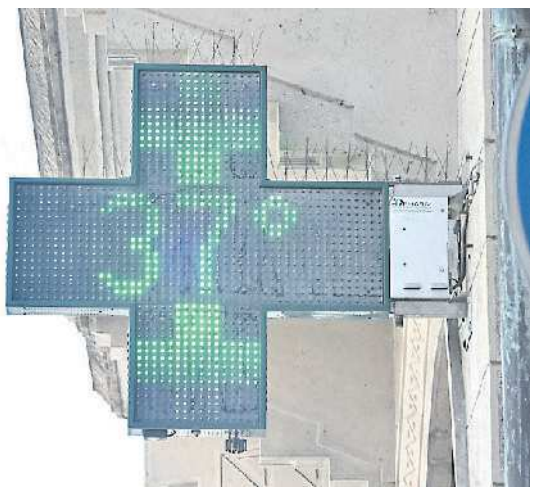
A pagina XIV

Caldo estremo, 45 accessi per i "codici calore"

▶Ospedali sotto pressione piani di emergenza in attesa del picco di afa

Il Friuli Venezia Giulia affronta il fine settimana più critico dell'ondata di alte temperature, con valori che nel Pordenonese potrebbero raggiungere i 40 gradi tra domenica e lunedì e lo zero termico attestato a 4.700 metri. Le aziende sanitarie regionali hanno attivato i piani operativi e nei pronto soccorso prosegue il monitoraggio dei "codici calore": dal 25 maggio sono stati registrati 45 accessi in tutta la regione, tre dei quali nella sola giornata di giovedì. In Asfo, tuttavia, non si rileva al momento un incremento significativo dei casi riconducibili alle alte temperature: negli ultimi giorni gli accessi specifici sono stati una decina complessivamente nei pronto soccorso dell'azienda. Diverso il dato generale, con un aumento di circa il 10% degli accessi rispetto allo stesso periodo del 2025. Intanto Pordenone ha attivato il Piano emergenza 2026 per il monitoraggio degli anziani e delle persone fragili.

Alle pagine II e III



LE PREVISIONI I gradi registrati ieri sono destinati a salire ancora

In AsuFc

La Cgil: «Condizionatori portatili spostati e letti bis in alcuni reparti dell'ospedale»

L'allerta caldo preoccupa anche alcuni sindacalisti del comparto sanità. La Fp Cgil, per l'ambito di AsuFc e in particolare per l'ospedale hub di Udine, chiede nuove assunzioni, lamentando anche «turni» che, secondo la sigla, sarebbero «massacranti».

De Mori a pagina III

AZIENDA L'ospedale

Esposto e controlli sulla moschea

▶Dopo la segnalazione dei cittadini si muove la Lega che chiede al Comune di verificare il rispetto delle norme

La sentenza

Omicidio Alcione, sconto di pena in Appello

La Corte d'assise d'appello di Trieste ha ridotto la condanna nei confronti di Anderson Dipre Vasquez, imputato per la morte del giovane ucciso il primo gennaio 2024 al Laghetto Alcione di via dei Prati, a Udine. La pena, fissata in primo grado a 27 anni e 4 mesi, è stata rideterminata in 21 anni e 6 mesi. I giudici di secondo grado hanno confermato l'impianto accusatorio dell'omicidio volontario, respingendo quindi la richiesta della difesa di riqualificare il fatto.

Zanirato a pagina VII

Viale Ungheria, ma anche l'area di viale XXIII Marzo e in generale Borgo stazione. Il quartiere delle Magnolie e dintorni continua ancora a far parlare il centrodestra. Dopo l'esposto di un gruppo di cittadini di viale Ungheria, il gruppo consiliare della Lega, capitanato da Francesca Laudicina e composto da Andrea Cunta e Maurizio Franz, ha firmato un'interpellanza al sindaco e alla giunta per chiedere se siano state fatte verifiche sugli immobili oggetto di segnalazione e se i locali in cui opera l'associazione "Islam è Luce" (peraltro già finita nel mirino dell'europarlamentare Cisint per altre ragioni) sia già stato oggetto o meno di procedimenti amministrativi relativi alla destinazione d'uso e se sia stato verificato il rispetto della normativa. Per la Lega «l'esposto presentato dal Comitato "Viale Ungheria e Dintorni" descrive una situazione di crescente degrado e insicurezza».

De Mori a pagina VI

Villa Santina La Dea Bendata si ferma in Carnia

Gratta e vince un milione di euro

Il Gratta e Vinci fortunato è stato acquistato nella tabaccheria di piazza Italia

A pagina VII

L'endorsement

Renzi indica anche De Toni come premier

Intervistato su Sky, Matteo Renzi ha fato un endorsement anche al sindaco di Udine Alberto Felice De Toni. Renzi, infatti, nello stilare l'identikit del perfetto candidato premier di centro ha citato alcuni sindaci, come Gaetano Manfredi, Silvia Salis e Giorgio Gori, aggiungendo poi il nome di De Ton. De Toni si schermisce: «L'endorsement è stato fatto a quattro persone. Renzi ha anche detto che lui preferirebbe la Salis, dopodiché queste cose non vengono definite dall'alto».

A pagina VII

FEDE ED ERESIA
Festival Internazionale di Musica Sacra
XXXV edizione
Giugno / Luglio 2026
Duomo Concattedrale
San Marco Pordenone
Ingresso gratuito
PRESENZA E CULTURA PORDENONE
Festival internazionale Musica Sacra
www.musicapordenone.it

DOMENICA 28 GIUGNO ORE 20.45

IL SIGILLO (2021)
Musica di **Maurizio Agostini**
Federico Lepre tenore
Riccardo Burato pianoforte
Elisabeth Zawadke organo
Mario Ruffini direttore
In collaborazione con Piccolo Opera Festival

DUETTO TRA L'ANIMA E GESÙ CRISTO (1760)
Musica di **Sant'Alfonso de' Liguori**
Kamilla Karginova soprano
Mirko Grgorinić tenore
Giacomo Catana violino
Elisabeth Zawadke organo

Nico Paz può scogliere il nodo Zaniolo a Udine

Il destino di Nicolò Zaniolo potrebbe dipendere da quello di Nico Paz. Il Como nelle ultime ore ha rotto gli indugi, ha offerto al Real Madrid 60 milioni per riscattare l'argentino e se il club del presidente Fiorentino Perez dovesse dar via libera all'operazione, la dirigenza lariana non avrebbe più motivi per fare la corte al numero dieci dell'Udinese, che rappresenta l'ideale, oltre che alternativa più accessibile, al fantasista sudamericano. Ma il Como deve fare i conti con l'Inter che potrebbe sacrificare Bastoni pur di poter contare su Nico Paz.

Gomirato a pag. XX

IL CASO Nicolò Zaniolo ancora in trattative con l'Udinese

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Emergenza caldo

Ospedali in allerta con "codici di calore" Già 10 accessi in Asfo

▸Zero termico a 4.700 metri e 40 gradi lunedì, sanità pronta al picco
In Friuli monitorati 45 casi nell'ultimo mese nei pronto soccorso

Caldo, ospedali sotto pressione scattaono i codici di calore: già 45 in regione a Pordenone un decina negli ultimi giorni Atteso il picco

L'ALLARME

Il caldo sul Friuli Venezia Giulia, Pordenonese compreso, continua a intensificarsi e raggiungerà il suo picco tra domenica e lunedì. Dopo i 35 gradi registrati ieri, la colonnina è destinata a salire ancora: oggi 36-38, domani 37-39 massime e fino a 40 gradi lunedì le previsioni per il Friuli occidentale. Si tratta di valori attorno ai report storici per il periodo. Una fase di afa prolungata che spinge il Ministero della Salute a innalzare l'allerta per Trieste da gialla ad arancione, mentre lo zero termico lo si registra a 4.700 metri, segnale di un'ondata di calore particolarmente intensa per il periodo. Le aziende sanitarie regionali hanno attivato i piani operativi emergenza caldo, mentre nei pronto soccorso del Friuli Venezia Giulia è scattato dal 25 maggio il monitoraggio dei cosiddetti "codici calore": secondo i dati riportati dall'Ansa, in un mese sono stati 45 gli accessi, tre dei quali nella sola giornata di giovedì.

LA SITUAZIONE

Nel territorio dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale, però, al momento non si registra un picco legato direttamente alle alte temperature. Lo conferma il direttore sanitario Michele Chittaro, che sta seguendo l'evoluzione dei dati in tempo reale: «Il pronto soccorso ha un codice specifico per il calore proprio per riconoscere i casi. In questo momento si tratta di pochi episodi, una decina gli accessi negli ultimi giorni come somma dei casi registrati in tutti i pronto soccorso di Asfo». Il report di Asfo non rileva un aumento anomalo dei malori da caldo: «Di fatto, nei tre-quattro giorni più caldi abbiamo avuto una decina di casi in totale nei pronto soccorso dell'azienda», spiega Chittaro. Numeri che non lasciano intravedere una vera emergenza, ciò non toglie che l'allerta rimanga.

ACCESSI

Il quadro complessivo degli accessi, però, è in crescita rispetto allo scorso anno. «Gli accessi al pronto soccorso sono aumentati», osserva il direttore sanitario. «Stiamo registrando che mediamente, sia in questo periodo ma anche nel mese precedente, si rivolgono al pronto soccorso più persone rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Parliamo di circa un +10% di accessi rispetto al 2025, che non possiamo attribuire al caldo». Un incremento generalizzato, dunque, che l'Azienda sta analizzando per comprenderne le cause: «Stiamo raccogliendo i dati e poi cercheremo di analizzare le cause». Tornando al caldo, nessun intervento sanitario nei luoghi di lavoro, al momento, nel Pordenonese; in altre zone della regione si sono registrati interventi in occasione di concerti o manifestazioni pubbliche. Caldo, ovviamente, anche nelle corsie dell'ospedale, che ha dovuto affrontare il problema di un guasto nell'impianto di condizionamento in un padiglione del vecchio ospedale che, come sappiamo, è in via di dismissione.

IL DIRETTORE SANITARIO MICHELE CHITTARO: «IL MONITORAGGIO È COSTANTE PER ORA NON CI SONO PARTICOLARI CRITICITÀ»

IN PRIMA LINEA

Intanto i Comuni si stanno muovendo con i piani locali: Pordenone ha già attivato il Piano emergenza caldo 2026, in collaborazione con polizia locale, Asfo, Croce Rossa, Auser e altre associazioni del territorio, per monitorare anziani fragili e persone sole. Secondo le previsioni, l'ondata di calore dovrebbe attenuarsi a metà della prossima settimana, quando l'arrivo di temporali e aria più fresca riporterà le temperature su valori più sopportabili. Fino ad allora, resta alta l'attenzione dei servizi sanitari e dei Comuni, mentre la popolazione è invitata a seguire le consuete misure di prevenzione: idratarsi, evitare le ore più calde e prestare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Ricordiamo infine che la Regione Fvg ha già emanato un'ordinanza con cui si impone lo stop alle attività lavorative a rischio dalle 12,30 alle 16. Un divieto che riguarda specificamente i cantieri edili e stradali, le cave, le attività agricole e florovivaistiche, nonché gli ambienti di lavoro interni non climatizzati o insufficientemente aerati. Si tratta di una misura che punta a prevenire colpi di calore e stress termico, estendendo la tutela anche ai lavoratori al chiuso dove le condizioni termiche sono critiche.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condizionatore fuori uso in Ortopedia «Mia suocera e gli altri pazienti "lessati"»

LA TESTIMONIANZA

PORDENONE «Sono stato a trovare mia suocera in ospedale a Pordenone, è ricoverata per un intervento al ginocchio. Quando siamo arrivati io e mia moglie ci aspettavamo di trovare un locale climatizzato invece faceva un caldo infernale, sembrava una sauna. Abbiamo trovato i pazienti letteralmente a "lessarsi" con la convalescenza che è diventata un incubo». È la testimonianza di un 34enne pordenonese che giovedì pomeriggio ha fatto visita alla suocera ricoverata nel reparto di Ortopedia, con l'aria condizionata fuori uso e le temperature esterne che superavano i 35 gradi. Per evitare il "bagno di sudore" la donna 60enne e gli altri degenti si sono attrezzati con ventilatori personali piazzati a bordo letto e ventagli di tutti i tipi. Il reparto si trova ancora al vecchio ospedale, il trasferimento al nuovo sarà completato, insieme alla chirurgia, il 7 e l'8 luglio.

IL GENERO: «SEMBRAVA UNA SAUNA, I DEGENTI CON I VENTILATORI DA CASA»

LA VISITA

«Si è trattata sicuramente di una combinazione sfortunata - continua il 34enne - con l'ondata di calore in corso e il trasferimento nella nuova struttura non ancora ultimato. Per fortuna mia suocera dovrà restare per pochi giorni, ma passare la convalescenza con quel caldo asfissiante è una tortura. Noi siamo arrivati per le visite delle ore 18-20, quindi probabilmente si era accumulato il calore dell'intera giornata. Ma era davvero invivibile. Le finestre erano semi aperte, non batteva il sole, ma il caldo era soffocante».

I pazienti dunque hanno trovato degli escamotage per fronteggiare la "temperatura tropicale". «I degenti si sono attrezzati tutti - continua il genero - con ventilatori portati dai parenti ed erano tutti muniti di ventaglio».

LE PROTESTE

E come riporta il testimone, tra pazienti e familiari in visita non si parlava d'altro. «Il reparto - prosegue il 34enne - era pieno, in tre per stanza. Parenti e degenti non facevano che commentare la situazione-sauna. Mia suocera ha 60 anni, ma abbiamo visto anche tanti anziani in quella condizione difficile da sopportare». E conclude: «Non vogliamo prendercela con nessuno, abbiamo solo voluto raccontare l'episodio perché non capiti ancora. I pazienti devono essere tutelati».

L'ASFO

L'Azienda sanitaria ha fatto sapere che ieri mattina la ditta che ha in gestione la manutenzione degli impianti ha comunicato di aver effettuato le necessarie riparazioni, ripristinando il funzionamento. Quindi il sistema di condizionamento nel reparto di Ortopedia è tornato a funzionare.

Poi, il 7 e l'8 luglio sarà effettuato il trasferimento al nuovo ospedale insieme al blocco operatorio di chirurgia generale specialistica.

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL SANTA MARIA DEGLI ANGELI SPIEGANO CHE LA DITTA DI MANUTENZIONE HA RIPARATO IL GUASTO

La proposta dem

«Difendiamoci con i rifugi climatici»

Quali difese contro il caldo che sta attanagliando anche la nostra regione?
«L'emergenza caldo che sta colpendo l'intero Paese, non esclusa la nostra regione, impone interventi urgenti per tutelare salute e qualità della vita. Accanto alle misure a beneficio dei lavoratori, è necessario che si faccia un ulteriore passo avanti finanziando la realizzazione di rifugi climatici e la piantumazione di alberi per contrastare il cambiamento atmosferico». Lo afferma in una nota il consigliere regionale pordenonese Nicola Conficoni (Pd), annunciando un emendamento alla prossima legge di assestamento di bilancio. «Alcune realtà amministrative - spiega Conficoni - hanno creato i cosiddetti rifugi climatici, luoghi aperti al pubblico dove i cittadini possono ottenere sollievo dal caldo eccessivo: edifici e spazi all'aperto, dotati di sistemi, naturali o artificiali, di raffrescamento e possibilità di trascorrere parte della giornata al riparo dalle alte temperature». La Regione, è quindi l'appello lanciato ieri dal consigliere dem, «riconsideri la proposta che presentammo anche lo scorso anno, ma che fu bocciata, e sostenga la realizzazione di spazi pubblici volti a proteggere le persone fragili, nonché gli interventi di depavimentazione e forestazione urbana per contenere gli effetti del riscaldamento globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza caldo

Paura per il cane lasciato in auto sotto il sole Allertati i soccorsi

▶Era in una vettura ferma in ospedale
A segnalare la situazione un'infermiera

IL CASO

Ore 14, le temperature a Pordenone oscillavano tra i 34/35 gradi e il cane lasciato in un'auto sotto il sole ha subito attirato l'attenzione di un'infermiera che stava per iniziare il turno. Si è subito preoccupata. Una segnalazione è stata fatta alla Polizia locale, che ha interessato i Vigili del fuoco e l'Emergenza veterinaria. Il cane, di media taglia, era a bordo di un'utilitaria di colore nero e appariva in sofferenza. Il proprietario, che in quel momento era sottoposto a cure, l'aveva lasciato a bordo della vettura parcheggiata in prossimità del padiglione B, nella vecchia struttura ospedaliera. Il finestrino era abbassato e accanto all'animale c'era una ciotola d'acqua.

L'infermiera, poi supportata da altre persone, ha provveduto a dargli da bere. Quando sono arrivati i Vigili del fuoco, il cane era già stato fatto scendere dall'auto e portato all'ombra. Il proprietario si era trovato in difficoltà, non sapeva a chi affidarlo mentre si sottoponeva a una terapia, e lo ha lasciato nel parcheggio avendo cura di abbassare il finestrino e di lasciargli dell'acqua. Accorgimenti importanti, ma che il caldo di questi giorni rende vani, soprattutto se la macchina non è all'ombra e non c'è alcuna ventilazione. In questi casi, inoltre, vi è il rischio di incorrere in una denuncia per maltrattamento di animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROPRIETARIO AVEVA ABBASSATO IL FINESTRINO E LASCIATO DA BERE MA L'ANIMALE ERA IN SOFFERENZA

«In alcuni reparti afa e turni massacranti»

▶Il sindacato segnala in Medicina «letti bis e condizionatori portatili spostati»
Al Pronto soccorso giovedì scorso un paziente con malore per la morsa estiva

IL QUADRO

L'allerta caldo preoccupa anche alcuni sindacalisti del comparto sanità. La Fp Cgil, per l'ambito di AsuFc e in particolare per l'ospedale hub di Udine, chiede nuove assunzioni di infermieri e operatori sociosanitari, lamentando anche «turni» che, secondo la sigla, sarebbero «massacranti» e «temperature» che, a suo dire, in alcuni reparti sarebbero «insostenibili».

FERIE

Il quadro in cui ci si muove in questo periodo - va detto per correttezza - è quello imposto dal piano ferie, che, per consentire giustamente al personale di rifiatare facendo le meritate vacanze, ha portato in dote, fra le altre cose, anche la chiusura a rotazione, a Udine, di una settantina di posti letto di Medicina interna nel periodo estivo, oltre alla riduzione dei letti nell'area cardio-toracica, con il ridimensionamento di alcune attività di degenza, e a una diminuzione dei posti disponibili in Neurochirurgia, alla chiusura temporanea della Day Surgery e alla rimodulazione dell'attività chirurgica programmata, come segnalato nei giorni scorsi da un'altra sigla (la Uil Fp, che in quell'occasione, in merito al piano, aveva parlato di «una programmazione necessaria che evidenzia però la necessità di maggiori risorse umane», al netto dei reclutamenti già fatti nell'ultimo periodo).

LA SEGNALAZIONE

A segnalare la carenza di personale sanitario all'ospedale di Udine e in alcune strutture della provincia è, ancora una volta, la Fp Cgil, con il segretario provinciale e regionale Andrea Traunero e con Claudio Di Ottavio, componente della segreteria territoriale e delegato in AsuFc. In particolare, in una nota, la Fp Cgil rileva delle asserite criticità che si riscontrerebbero in Medicina d'urgenza. «Valvola di sfogo del pronto soccorso, il reparto opera in costante emergenza, con turni massacranti, fino a 12 ore, che mettono allo stremo infermieri e oss».

Ma il sindacato parla di un asserito sovraffollamento anche in Medicina, «dove i letti bis» sarebbero «diventati cronici e la situazione» sarebbe «aggravata – come spiega Di Ottavio – dalle temperature» definite dal sindacalista «insostenibili, dal momento che per fare spazio ai letti extra», sempre secondo le parole di Di Ottavio, sarebbero «stati rimossi i condizionatori portatili». La Fp Cgil punta i fari poi sulle Rsa di Gemona e Tolmezzo. «Anche qui – prosegue Di Ottavio – il personale è ridotto al lumicino e costretto a massicci straordinari. Per coprire i turni» a suo dire si ricorrerebbe «a continui trasferimenti forzati tra i diversi presidi, inclusi dirottamenti verso il Suap-Hospice di Gemona e distacchi da Codroipo: soluzioni tampone che si limitano a spostare il problema da una struttura all'altra». Il sindacato quindi, su input degli stessi operatori sanitari, chiede un intervento di rafforzamento degli organici. In particolare, la Cgil sollecita lo sblocco e l'utilizzo delle graduatorie esistenti per gli oss e un potenziamento degli organici degli infermieri.

L'edificio principale dell'Ospedale di Udine in una foto di repertorio

Interpellato in merito alla segnalazione della Fp Cgil, Denis Caporale, direttore generale di AsuFc, preferisce non commentare.

PRONTO SOCCORSO

Le temperature torride, come accade anche in altre parti d'Italia e della regione, giocano un ruolo anche sugli accessi al Pronto soccorso Udine (dove – va detto - non si rilevano, invece, lamentele sul microclima interno, visto che sarebbero stati anche aggiunti dei climatizzatori portatili). A quanto si apprende, fra i pazienti in ingresso, ci sarebbe stato un caso di colpo di calore giovedì, mentre il resto degli accessi in qualche modo collegati al caldo sarebbe stato legato solo a episodi di disidratazione.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottiglie d'acqua a domicilio a una settantina di famiglie fragili

IL PROGETTO

È stato consegnato ieri mattina, in un breve momento formale, il primo lotto da 150 confezioni da sei bottiglie d'acqua che rappresentano il cuore de "L'acqua a casa tua", l'iniziativa promossa dall'associazione San Valentino inserita all'interno del progetto "Emergenza caldo" del Comune di Pordenone. Il piano è realizzato in collaborazione con la Polizia locale, l'Asfo, la Croce rossa italiana e le associazioni Auser Fabiano Grizzo e Aifa (Associazione italiana del farmaco).

Anche per l'estate 2026, che si sta già preannunciando particolarmente calda e afosa, circa una settantina di famiglie si vedranno consegnare direttamente a casa dai volontari ventiquattro bottiglie: una quantità individuata quale consumo medio di acqua in un mese da parte di una famiglia. Come da tradizione pure stavolta l'operazione sarà resa possibile non solo grazie allo storico sodalizio locale, ma anche al contributo della Bcc Pordenonese e Monsile, che da diverse edizioni sostiene il progetto mettendo a disposizione il finanziamento necessario all'acquisto delle bottiglie d'acqua, così come pure il furgone della banca, strumento essenziale per il trasporto delle stesse. Presente a nome della banca di credito cooperativo, ieri mattina, il dirigente Massimo Drigo assieme all'assessora alle Politiche sociali del Comune Guglielmina Cucci, alla presidente dell'associazione Comunità San Valentino Luciana Pennelli, al segretario Bruno Bertin e alcuni volontari.

La distribuzione dei rifornimenti d'acqua — è stato ricordato — comincerà dal prossimo week end; seguirà un secondo giro di consegne, che a sua volta partirà dopo aver provveduto al secondo carico. «Le bottiglie saranno consegnate alle persone con situazioni di fragilità che abbiamo già contattato telefonicamente per avvisare della consegna», ha spiegato l'associazione. «Abbiamo tuttavia ancora alcune disponibilità: pertanto sono ben accette segnalazioni da parte di privati cittadini, oltre che da eventuali famiglie direttamente interessate, da effettuare contattando la nostra associazione, le Politiche sociali o i riferimenti telefonici indicati nella locandina dell'emergenza caldo». Contestualmente alla consegna dell'acqua, infatti, alle famiglie sarà consegnato il volantino contenente tutti i contatti utili per chiedere sostegno per altre tipologie di servizi, forniti da altre realtà associative presenti sul territorio (Cri, Aifa, Auser, Polizia Locale, Politiche sociali), oltre che alcuni consigli pratici per affrontare le alte temperature estive. Tra tutti, quello di uscire solo nelle ore meno calde della giornata; di bere molti liquidi, evitare il consumo di alcolici e mangiare molta frutta e verdura; indossare abiti leggeri preferendo quelli ampi a quelli aderenti; ventilare gli abitacoli delle macchine prima di iniziare un viaggio, prestando attenzione a non lasciare mai bambini, persone o animali chiusi nelle macchine in parcheggio, anche per poco tempo.

IL PIANO PREVEDE IL RIFORNIMENTO DAL PROSSIMO FINE SETTIMANA CI SONO ANCORA DISPONIBILITÀ

CONSEGNA L'arrivo delle confezioni d'acqua

Ma il valore più profondo del progetto "L'acqua a casa tua", rodato da oltre quattro anni, risiede nelle occasioni di contatto che si creano tra i volontari e le persone beneficiarie del servizio. «È un momento molto atteso per tante persone, in particolare per chi fa fatica ad uscire di casa: in molti ci aspettano soprattutto per il piacere di parlare con noi che, in quanto esterni, in qualche modo "rompiamo" la loro routine», aveva raccontato a suo tempo la presidente della San Valentino Luciana Pennelli. «Da parte nostra, invece, è un modo per dire loro che oltre alle loro famiglie c'è una comunità che si accorge di loro e che ha piacere di trascorrere del tempo con loro».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

La crisi Electrolux

L'intero Consiglio comunale di Porcia si tinge di giallo a sostegno degli operai

IL MESSAGGIO
Maggioranza e opposizione unite nella vertenza dell'azienda: in aula hanno indossato la maglietta gialla con la scritta "Electrolux non si spegne". Il sindaco Marco Sartini ha poi riferito sull'incontro a Roma

LA SOLIDARIETÀ

Su iniziativa della civica La Risorgiva e del Partito Democratico, a sostegno di Electrolux tutto il consiglio comunale di Porcia si è tinto di giallo. Maggioranza e opposizione hanno indossato una maglietta recante lo slogan "Electrolux non si spegne", uniti nel sostenere i lavoratori. È in questa occasione che il sindaco Marco Sartini ha voluto aggiornare i presenti su quanto è stato fatto negli ultimi giorni per affrontare la grave crisi. In particolare, il 15 giugno è stato presente al secondo tavolo di trattativa tenutosi a Roma. Assieme a lui anche i sindaci delle località con stabilimenti produttivi: Cerreto d'Esi, Susegana, Solaro e Forlì.

«Il ministero - ha affermato Sartini - aveva dato apertura all'utilizzo di misure ordinarie e straordinarie per tutelare il lavoro lavorativo in Italia e l'attività industriale. A quella proposta Electrolux ha risposto con una volontà di aprire le trattative, congelare il piano previsto dei licenziamenti per 50 giorni, che era il tempo indicato 15 giorni fa, per avviare e chiudere questo tavolo di trattative. Sono seguiti gli interventi degli assessori regionali alle attività produttive per la parte che riguarda gli stabilimenti Electrolux. Quindi Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Marche ed Emilia Romagna. Anche le regioni si sono rese disponibili a mettere in campo misure ordinarie e straordinarie per sostenere il lavoro e sostenere l'attività industriale italiana». Al termine sono state messe in calendario le riunioni successive, ma nella forma di tavoli tecnici tra parte sindacale e datoriale, con la supervisione del ministero.

È emersa la richiesta di una maggiore competitività, come dichiarato dal sindaco: «A seguito del primo tavolo di trattativa, l'azienda ha eccepito alcune cose che riguardano il miglioramento della competitività industriale rispetto ai paesi del Sudest asiatico con un gap del 25-30% rispetto al prodotto finale». Sul tema del costo dell'energia Sartini ha spiegato che «la tassa Cbam sulle emissioni comporta circa 6-8 euro a pezzo. Può sembrare poco ma, a livello industriale, su milioni di pezzi comincia a incidere. È una normativa che non coinvolge la Cina e i paesi asiatici perché ce l'abbiamo noi come Europa. Ce la siamo imposta mentre gli altri non ce l'hanno. Abbiamo delle regole diverse di produzione industriale che noi osserviamo nel rispetto dell'ambiente, delle persone e degli orari di lavoro. Altri non hanno le nostre norme, quindi giocano una partita su un piano diverso».

È stato chiesto di lavorare su questi aspetti: sulla competitività, sulla riduzione dei costi e sull'aumento della produzione. Una partita che non si chiuderà in 50 giorni. «I sindacati - ha dichiarato Sartini - ci dicono che il prossimo tavolo sarà tra circa 20 giorni. Ma servirà più tempo per capire in che modo incidere sui livelli di produzione e probabilmente andremo a settembre». Sartini ha colto l'opportunità per difendersi da alcune critiche ricevute. Infatti, a Roma, i sindaci non sono potuti intervenire alla seduta, ma hanno comunque ritenuto giusto esserci per rappresentare i cittadini. Il sostegno è arrivato anche dalle opposizioni, come affermato dal capogruppo de La Risorgiva Mario Bianchini: «Era lì per rappresentare i 15mila cittadini di Porcia. La ringraziamo per questo e siamo al suo fianco proprio per questa vertenza, per questa battaglia, per questo momento difficile per i lavoratori e per tutta Porcia, per tutto il comparto e per tutto il territorio pordenonese, nonché diversi territori italiani. Chi ha sollevato questi dubbi non sa di amministrazione, non capisce i ragionamenti politici, amministrativi e, in questo caso, di vertenze sindacali e lavorative. Il nostro appoggio è completo».

Alessandro Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO SARTINI: «SERVIRÀ TEMPO PER CAPIRE IN CHE MODO INCIDERE SUI LIVELLI DI PRODUZIONE»

In fabbrica l'assemblea decisiva

▶Lunedì i lavoratori faranno il punto sul confronto al Ministero e decideranno le iniziative in vista del nuovo tavolo di Roma

I punti chiave

VERTICE
Lunedì mattina le Rsu incontreranno i lavoratori per illustrare quanto emerso al primo tavolo tecnico al ministero e decidere insieme le iniziative.

PIANO
Per i sindacati il nodo resta il piano industriale presentato dall'azienda, che prevede 1.719 esuberi, la chiusura di Cerreto d'Esi e il trasferimento di diverse produzioni all'estero.

DUBBI
Secondo Piccinin manca ancora un'alternativa al progetto iniziale. Il timore è che la trattativa proceda con tempi stretti e che le decisioni vengano prese prima di un accordo.

L'ATTESA

Clima di attesa, preoccupazione e molte incognite sul futuro produttivo. All'Electrolux di Porcia le Rsu hanno deciso di convocare i lavoratori in assemblea lunedì 29 giugno, una riunione che sarà utile per fare il punto su quanto emerso nel primo incontro tecnico del 25 giugno al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e per valutare eventuali iniziative da mettere in campo il giorno successivo, martedì 30 giugno, quando è fissato il secondo appuntamento del tavolo. La convocazione è arrivata nelle ultime ore, dopo un confronto interno tra le rappresentanze sindacali che hanno chiesto ai segretari provinciali di Fim Fiom e Uilm, Gianni Piccinin, Simonetta Chiarotto e Roberto Zaami, «la disponibilità per un'assemblea nella mattina di lunedì mattina», spiega Gianni Piccinin, segretario Fim e componente della delegazione trattante. «Sarà l'occasione per spiegare ai lavoratori cosa è successo al tavolo tecnico e per decidere insieme quali iniziative assumere in vista dell'incontro del 30».

IL CLIMA

Il clima in fabbrica è tutt'altro che sereno. L'incontro del 25 giugno non ha sciolto i nodi principali del piano industriale presentato dall'azienda a maggio, che prevede la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi e lo spostamento di alcune produzioni dagli stabilimenti italiani ad altre sedi, tra cui le lavasciuga di Porcia, una quota di frigoriferi da Susegana, i piani cottura a gas da Forlì e alcune lavastoviglie da Solaro, oltre ovviamente alle cappe che da Cerreto sarebbero destinate al trasferimento in Polonia. Piccinin non nasconde la preoccupazione: «La percezione che ho avuto dopo 24 ore dall'incontro è che Electrolux non abbia ancora un'alternativa al piano iniziale. Si sono concentrati sulla loro prima proposta e oggi non sembrano avere un piano B da presentare».

I NODI

Il nodo centrale resta quello dei risparmi richiesti dal gruppo, con una riduzione di costi stimata attorno al 30%, ma non ancora puntualmente indicata, per arrivare ad una marginalità di gruppo del 6% che resta l'obiettivo confermato dalla multinazionale. Il piano di tagli definito raggiungerebbe, evidentemente, quel target, e si concretizzerebbe con i 1719 esuberi e spostamenti di produzioni dove costa meno e chiusure dove ritengono non sia più sostenibile (vedasi Cerreto). «Ma questo significa licenziamenti e desertificazione industriale. Noi chiediamo un'altra strada», rimarca il sindacalista. Esiste il sospetto che la tempistica serrata dei cinque incontri previsti fino al 21 luglio non sia casuale. Intuibile che Electrolux abbia i suoi tempi, piuttosto stretti, e a questi si lega il rischio che, senza un accordo entro i termini, l'azienda possa passare dalle parole ai fatti. E questo «è un ulteriore elemento di preoccupazione».

LE PAURE

Un timore aggravato dal calendario industriale: «Non puoi arrivare a un accordo quando i lavoratori sono in ferie. Lo abbiamo detto chiaramente: se serve, si andrà anche a settembre», aggiunge Piccinin. Sul tavolo pesa anche un altro elemento: gli oneri di ristrutturazione che Electrolux ha annunciato di voler contabilizzare nella seconda trimestrale '26. Un altro elemento che lascia pensare che l'azienda abbia fretta di chiudere il percorso.

VALORE CRUCIALE

Per questo l'assemblea di lunedì assume un valore cruciale. Le Rsu illustreranno ai lavoratori i contenuti del primo tavolo tecnico e raccoglieranno indicazioni sulle possibili iniziative da mettere in campo il giorno successivo, quando la delegazione tornerà a Roma per il secondo confronto con azienda e ministero. «Lunedì entreremo in fabbrica, faremo l'assemblea e valuteremo insieme le iniziative per il 30», conferma Piccinin. «La situazione è complessa e serve la massima compattezza. I lavoratori devono essere informati e coinvolti, perché le decisioni che si prenderanno nelle prossime settimane peseranno sul futuro di tutti».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCININ (FIM CISL) «SPIEGHEREMO AGLI OPERAI L'ESITO DEL PRIMO INCONTRO E DECIDEREMO COME MUOVERCI»

«SERVE LA MASSIMA COMPATTEZZA PER AFFRONTARE LE PROSSIME SETTIMANE»

L'intervento

Loperfido: «Difendere l'occupazione»

«Sulla crisi Electrolux è importante che sia iniziato il confronto per ridefinire un nuovo piano industriale e tutelare i lavoratori. Il Governo Meloni, con i ministri Adolfo Urso e Luca Ciriani in prima linea, sta facendo la propria parte e la speranza è che azienda e sindacati possano trovare una mediazione. La cosa fondamentale, come ribadito alla multinazionale, è che vengano tutelate l'occupazione e la produttività pur nel complesso scenario dell'elettrodomestico». Lo dichiara l'onorevole Emanuele Loperfido, deputato e presidente di Fratelli d'Italia Pordenone commentando l'esito del tavolo tecnico al Mimit per il nuovo piano industriale di Electrolux in Italia, dopo il respingimento del primo che prevedeva 1.700 esuberi. «Dall'annuncio dei pesanti tagli ad oggi, la volontà comune di far fronte alla vicenda, dal Governo al territorio, ha portato ad una situazione di confronto per tutelare lavoro e investimenti produttivi»

Il centro islamico di viale Ungheria nel mirino della Lega

▶Dopo l'esposto dei cittadini il Carroccio chiede se siano state fatte le verifiche

▶Intanto Pittioni (FdI) auspica più controlli su un magazzino abbandonato: «Strani viavai»

IL CASO

UDINE Viale Ungheria, ma anche l'area di viale XXIII Marzo e in generale Borgo stazione. Il quartiere delle Magnolie e dintorni continua ancora a far parlare il centrodestra. Dopo l'esposto di un gruppo di cittadini di viale Ungheria, il gruppo consiliare della Lega, capitanato da Francesca Laudicina e composto da Andrea Cunta e Maurizio Franz, ha firmato un'interpellanza al sindaco e alla giunta per chiedere se siano state fatte verifiche sugli immobili oggetto di segnalazione e se i locali in cui opera l'associazione "Islam è Luce" (peraltro già finita nel mirino dell'europarlamentare Cisint per altre ragioni) sia già stato oggetto o meno di procedimenti amministrativi relativi alla destinazione d'uso e se sia stato verificato il rispetto della normativa. Per la Lega «l'esposto presentato dal Comitato "Viale Ungheria e Dintorni" descrive una situazione di crescente degrado e insicurezza nel quartiere e chiede, tra le altre cose, verifiche sul rispetto della normativa urbanistica, edilizia e di sicurezza in relazione ad alcuni immobili della zona». È da qui che parte «un'interpellanza e una richiesta di accesso agli atti per verificare come il Comune abbia esercitato le proprie funzioni di controllo in relazione all'immobile nel quale opera l'associazione "Islam è Luce". L'iniziativa non riguarda la libertà religiosa, pienamente garantita dalla Costituzione. Riguarda invece il rispetto della legalità amministrativa e urbanistica, che deve essere assicurato senza eccezioni e senza trattamenti privilegiati», precisano in una nota Laudicina, Cunta, Franz assieme alla commissaria cittadina Giulia Agostinelli. «L'interpellanza chiede alla Giunta di chiarire quali controlli siano stati effettuati, quali procedimenti abbiano interessato l'immobile, quali verifiche abbiano consentito la prosecuzione delle attività e se vi siano state interlocuzioni istituzionali nell'ambito della vicenda. Contestualmente è stata presentata una richiesta di accesso agli atti per acquisire tutta la documentazione amministrativa. Se i cittadini arrivano a presentare un esposto perché ritengono che il Comune non abbia dato risposte adeguate, l'Amministrazione ha il dovere di chiarire ogni aspetto della vicenda. Non è più il tempo del silenzio o delle rassicurazioni di circostanza: servono documenti, verifiche e risposte puntuali». Va detto che, interpellato in precedenza (quindi ben prima che fosse noto l'esposto) sulle attività dell'associazione e sulla polemica che era sorta intorno a un volantino affisso fuori dai locali (in cui si parlava di visite ai detenuti di fede islamica, un'ipotesi però ancora da realizzare, che aveva fatto sobbalzare Cisint), il presidente di Islam è Luce Baba Crachi aveva assicurato che era tutto in regola. «Non siamo nascosti. Il vescovo di Udine è venuto a trovarci. Abbiamo registrato tutto in Agenzia delle Entrate, abbiamo un buon rapporto con i consiglieri di Udine. Siamo cittadini italiani, non clandestini», aveva assicurato in quell'occasione Crachi.

PITTIONI

Si aggiunge anche un'altra segnalazione del vicecapogruppo di FdI Antonio Pittioni, per una presunta situazione di degrado che ci sarebbe in viale XXIII Marzo, nei pressi di un magazzino abbandonato. «Tra il punto vendita Aldi e l'ex Despar si trova un magazzino abbandonato - sostiene Pittioni -. Nelle ore serali si registra un continuo viavai di persone e diversi cittadini hanno segnalato possibili occupazioni abusive e situazioni di degrado. Chiedo un controllo da parte delle forze dell'ordine per garantire sicurezza e decoro», rileva il vicecapogruppo.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO D'ARONCO La sede del Comune

Villa Santina

Gratta e vince un milione La dea bendata bacia la Carnia

La fortuna fa tappa a Villa Santina. La dea bendata ha baciato il paese della Carnia con una vincita da un milione di euro al Gratta e Vinci. Il tagliando vincente, un Nuovo 100X da 20 euro, è stato acquistato nella tabaccheria di Dario Cucchiaro, in piazza Italia 18, l'unica ricevitoria del paese. Il fortunato vincitore, di cui naturalmente non si conosce l'identità, ha centrato uno dei premi più importanti previsti dal gioco, regalando a Villa Santina una delle vincite più consistenti degli ultimi anni in Friuli Venezia Giulia.

La notizia arriva a pochi giorni da un'altra vincita milionaria registrata a Trieste. In pochi giorni, infatti, la regione ha festeggiato due premi da un milione di euro, entrambi ottenuti con un Gratta e Vinci: nel capoluogo giuliano grazie al tagliando 100X New, mentre a Villa Santina con il Nuovo 100X.

LA FORTUNA
Un Gratta e Vinci del tipo "Nuovo 100X" da 20 euro che ha regalato una vincita da un milione di euro a Villa Santina

Primi fan a Udine per Vasco Il Comune invita a muoversi per tempo verso lo stadio

I PREPARATIVI

UDINE Tutto pronto per il concerto di Vasco allo Stadio Friuli. I primi fan sono arrivati già con largo anticipo rispetto alle date dei due show, previsti domani e il 29 giugno. Con la capienza aumentata, fra i due eventi sbarcheranno a Udine quasi 52mila spettatori.

Già nella giornata di ieri, nell'area dei parcheggi dello stadio, si sono registrati i primi segnali della presenza dei fan, che attendono l'apertura dei cancelli. Il Comune di Udine invita il pubblico a programmare con attenzione gli spostamenti, a raggiungere l'area con anticipo e a seguire le indicazioni predisposte per favorire l'afflusso e il deflusso in sicurezza. Per evitare rallentamenti e congestionamenti, l'amministrazione raccomanda agli spettatori di muoversi per tempo. Man mano che i parcheggi dello Stadio Friuli raggiungeranno la capienza disponibile, sarà possibile utilizzare le aree di sosta della Fiera di Udine, poste a circa dieci minuti a piedi dall'impianto.

La fermata di autobus urbani e taxi, sia per l'andata che per il ritorno, è invece individuata nel parcheggio della Curva Nord. Per l'ingresso i bus arriveranno allo stadio fino alle 21 circa, scaglionati. Per il deflusso invece saranno già posizionati tutti nell'area di parcheggio indicata (foto allegata) a partire dalle ore 22.30.

I BUS

La linea urbana 9 di Arriva Udine è stata potenziata in occasione dei concerti. Il servizio sarà rafforzato dalle ore 16 alle ore 24 nelle due giornate dell'evento. on sono previste chiusure stradali preventive. Al termine dei concerti, tuttavia, per consentire al numeroso pubblico di uscire dall'area in condizioni di sicurezza, il traffico veicolare proveniente dalla Fiera sarà indirizzato verso la zona sud della città, in direzione di viale Candolini e via Candonio sarà chiusa.

«Chiediamo a chi raggiungerà lo stadio, ma anche ai residenti e agli automobilisti che transiteranno nell'area, di collaborare rispettando le indicazioni della Polizia Locale, della segnaletica e degli operatori impegnati sul posto», dichiara l'assessora alla Polizia Locale Rosi Toffano. «Non sono previste chiusure preventive delle strade, ma nella fase di deflusso sarà necessario regolare la viabilità per proteggere l'uscita in sicurezza di migliaia di persone. Muoversi con anticipo, utilizzare i parcheggi disponibili e, quando possibile, il trasporto pubblico contribuirà a rendere più ordinata e sicura la gestione dell'evento».

L'ORDINANZA

In occasione dei due concerti, il Comune di Udine ha inoltre adottato un'ordinanza per tutelare la sicurezza pubblica nell'area circostante lo Stadio Friuli.

Il provvedimento sarà in vigore dalle ore 10 di domenica 28 giugno fino alle ore 3 di martedì 30 giugno e interesserà l'area dello stadio, i parcheggi nord e sud, via Frossi, viale Candolini, via Mainerio, il primo tratto di via Dello Sport, via Sagrado, il segmento di via Lombardia compreso tra via Sagrado e piazzale Pittino e viale dell'Emigrazione.

Nell'area indicata sarà vietata la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche con gradazione superiore ai 5 gradi. Saranno inoltre vietati la vendita, la somministrazione, il trasporto, il possesso e l'utilizzo di contenitori rigidi in vetro o ceramica, lattine in alluminio e materiali similari.

L'ordinanza dispone anche il divieto di detenere, trasportare o utilizzare spray al peperoncino e sostanze sintetiche capaci di produrre effetti analoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORA: «GLI SPETTATORI COLLABORINO CON LA POLIZIA LOCALE» IN VIGORE ANCHE L'ORDINANZA

Progetto "Il rispetto delle donne"

Rc contro il manifesto «patriarcale», il Pd difende la giunta

"Fuoco amico" sul manifesto per l'iniziativa "Il rispetto delle donne", i cui risultati sono stati presentati nei giorni scorsi in Municipio. A intervenire è infatti una voce interna alla multiforme maggioranza che sostiene il sindaco De Toni, Anna Manfredi di Rifondazione comunista, che si è chiesta chi abbia scelto quell'immagine: «A sinistra donnine: fucsia e rosa dominanti (colori da donna, si capisce), bei visetti, certo di vari colori, (bontà loro), ma non credo c'entri l'intersezionalità, capelli ben pettinati, qualche velo, occhiali da sole e graziosi vestitini. A destra blu. Serio, affidabile, molto maschile, è un bel rappresentante sorridente e maschio della Polizia locale (non ci sono donne nella polizia locale?) perché, sia chiaro, son gli uomini che difendono le donne». E procede: «Quale superficialità ha prodotto questa brutta rappresentazione che ci dice, ancora una volta: il patriarcato è sempre qui», conclude Manfredi. Replica a stretto giro il segretario del Pd Rudi Buset: «La giunta comunale è notoriamente impegnata a tutelare e valorizzare le donne e lo fa con azioni concrete. Il progetto "Il rispetto delle donne", così come le attività di prevenzione presentate dall'assessora Rosi Toffano con la Polizia Locale danno il senso dell'attenzione sul tema della sicurezza in città, che comprende anche attività educative svolto nelle scuole. Più che sulle figurine punterei il faro sui 2.300 studenti che sono stati coinvolti in un progetto che ha trovato un plauso trasversale. Proseguiremo con determinazione e vanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio Alcione sconto di pena in Appello, ma l'accusa resta

▶ La condanna per Vasquez Dipre è passata da 27 a 21 anni e 6 mesi
L'uomo è accusato di aver ucciso un connazionale a Capodanno 2024

INTERVENTI

UDINE La Corte d'assise d'appello di Trieste ha ridotto la condanna nei confronti di Anderson Dipre Vasquez, imputato per la morte del giovane ucciso il primo gennaio 2024 al Laghetto Alcione di via dei Prati, a Udine. La pena, fissata in primo grado a 27 anni e 4 mesi, è stata rideterminata in 21 anni e 6 mesi. I giudici di secondo grado hanno confermato l'impianto accusatorio dell'omicidio volontario, respingendo quindi la richiesta della difesa di riqualificare il fatto come omicidio preterintenzionale. La riduzione della pena deriva dal mancato riconoscimento della recidiva. Secondo la ricostruzione accolta in sede processuale, durante la festa di Capodanno, al culmine di una lite, Vasquez Dipre avrebbe colpito Mendoza Gutierrez al collo con il gambo spezzato di un calice, recidendogli la carotide e provocandone la morte. Nel giudizio di appello si sono confrontate posizioni contrapposte: da un lato la pubblica accusa e le parti civili, che puntavano al riconoscimento dell'aggravante dei futili motivi, dall'altro la difesa, che ha sostenuto una diversa qualificazione giuridica dell'accaduto. La Corte ha inoltre disposto una provvisionale immediatamente esecutiva a favore dei familiari della vittima: 250 mila euro per la madre e 200 mila euro per il padre. Le parti civili erano assistite dagli avvocati Roberto Mete e Luca Umana, mentre la difesa di Vasquez Dipre, rappresentata dall'avvocato Emanuele Sergo, ha già annunciato l'intenzione di ricorrere in Cassazione. La vicenda giudiziaria, dunque, proseguirà davanti alla Suprema Corte.

BIVACCO

Sempre a Udine, i Carabinieri della Sezione Radiomobile hanno arrestato un uomo di 30 anni, straniero e senza fissa dimora, ritenuto responsabile di violazione di domicilio, danneggiamento, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. L'episodio è avvenuto alcuni giorni fa nel pomeriggio, in un condominio della zona di Borgo Stazione. Secondo quanto ricostruito, il trentenne avrebbe forzato la serratura del basculante di un garage per poi introdursi all'interno e mettersi a dormire. A scoprirlo è stato il proprietario, che ha chiamato il numero unico di emergenza 112. Sul posto è intervenuta una pattuglia del Radiomobile. Alla richiesta dei militari di fornire le proprie generalità e di uscire dal garage, l'uomo avrebbe opposto resistenza, arrivando a sferrare un pugno che ha colpito al volto uno dei carabinieri. Per immobilizzarlo si è reso necessario l'utilizzo del taser. Il 30enne è stato quindi arrestato e trattenuto nelle camere di sicurezza del Comando provinciale di Udine. Dopo l'udienza di convalida, nei suoi confronti è stata disposta la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria due volte alla settimana.

NAS

Sul caso del presunto falso odontoiatra scoperto dai Nas interviene la Commissione albo odontoiatri di Udine, guidata dal presidente Ignazio Stella, che richiama l'attenzione dei cittadini sull'importanza di verificare sempre l'iscrizione dei professionisti agli albi competenti. La verifica può essere effettuata online attraverso l'anagrafica FNOMCeO, oppure contattando direttamente l'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri per richiedere informazioni. Negli studi, viene ricordato, deve essere normalmente presente una targa con il nome del professionista o del direttore sanitario, nel caso di strutture più complesse. Il paziente, inoltre, ha pieno diritto di chiedere chiarimenti, perché il rapporto medico-paziente si fonda anche sulla fiducia e sulla trasparenza. La Commissione plaude all'attività dei Nas e auspica un rafforzamento della collaborazione tra Ordine, istituzioni e forze dell'ordine per contrastare ogni forma di abusivismo, considerata un problema di salute pubblica. L'Ordine sta valutando anche la possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento.

SECONDO STORMO

Passaggio di consegne in vista al 2° Stormo dell'Aeronautica militare di Rivolto. Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, ha ricevuto nella sede di Udine il colonnello Giovanni Lodato, comandante uscente, e il colonnello Antonino Siclari, che gli subentrerà ufficialmente martedì 30 giugno durante una cerimonia in programma nella base friulana. L'incontro è stato l'occasione per sottolineare il valore strategico della presenza del 2° Stormo sul territorio regionale, sia per il ruolo svolto nell'ambito della sicurezza del Paese, sia per il legame con le Frecce Tricolori, simbolo dell'Italia nel mondo e motivo di orgoglio per il Friuli Venezia Giulia.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE
La Corte d'assise d'appello di Trieste ha ridotto la condanna nei confronti di Anderson Dipre Vasquez

Endorsement di Renzi anche a De Toni, lui lusingato si schermisce e FdI all'attacco

LA POLEMICA

UDINE (cdm) Intervistato su Sky, Matteo Renzi ha fato un endorsement anche al sindaco di Udine Alberto Felice De Toni. Renzi, infatti, nello stilare l'identikit del perfetto candidato premier di centro ha citato alcuni sindaci, come Gaetano Manfredi, Silvia Salis e Giorgio Gori, aggiungendo poi il nome di De Toni, legato all'appuntamento con le Primarie delle idee che si è tenuto proprio a Udine. De Toni si schermisce: «L'endorsement è stato fatto a quattro persone. Renzi ha anche detto che lui preferirebbe la Salis, dopodiché queste cose non vengono definite dall'alto. Ci sono processi di convergenza. Sono stato lusingato. Quello che sarà si vedrà io devo fare sindaco di Udine. Certo che lavoro in area riformista sia a livello cittadino sia a livello nazionale», ha concluso il sindaco.

Ma FdI non ha lasciato passare. «Matteo Renzi può certamente sognare ciò che vuole, anche un sindaco di Udine candidato premier, ma forse prima di lanciare Alberto Felice De Toni alla guida del Paese dovrebbe venire a vivere una settimana nella nostra città, possibilmente senza passerelle. Scoprirebbe una Udine molto diversa da quella che si racconta nelle stanze del centrosinistra: un comune dove i problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico sono quotidiani, dove interi quartieri finiscono di continuo al centro di episodi di degrado, risse e tensioni, dove la viabilità e i lavori pubblici sono nel caos, con interventi che complicano la vita dei cittadini, mentre tanti altri temi, a cominciare dal piano della sosta, sono riusciti a mettere in crisi la stessa maggioranza. Quindi, prima ancora di immaginare De Toni a Palazzo Chigi, Renzi dovrebbe chiedersi come sia possibile proporre per il governo dell'Italia chi fatica a tenere insieme la propria giunta e ad amministrare la propria città», ha detto il capogruppo di FdI in consiglio comunale Luca Onorio Vidoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferita nello schianto mortale in Veneto: in ripresa la 27enne

L'INCIDENTE

CAMPAGNA LUPIA C'è una doppia "colpa" nell'incidente mortale che giovedì è costato la vita all'autotrasportatore Sandro Puledda.

Da una parte l'impatto contro la Panda lungo la Romea, che di per sé non avrebbe dovuto avere gravi conseguenze specie per il conducente del pesante mezzo.

Dall'altra le tonnellate di lastre di acciaio che sono entrate nella sua cabina di fatto schiacciandolo.

Per questo motivo la procura sembra intenzionata ad indagare su due filoni: il primo è l'incidente stradale e il secondo è per infortunio sul lavoro. Perché ad ammazzare il camionista non è stato lo scontro, ma il carico che lo ha travolto. Il pm Monica Guzzardi incaricherà quindi un consulente per fare una perizia della dinamica.

Ma il nodo da sciogliere sarà ricostruire perché le lastre di acciaio non fossero state fissate e quindi immobilizzate in caso di frenata. E anche se l'operazione era stata fatta si è dimostrata non adeguata per trattenere il carico e tutelare il conducente. Il pesantissimo carico ha infatti martoriato il corpo della vittima al punto che la Procura di Venezia sembra non essere intenzionata ad eseguire un'autopsia. Anche se l'evolversi sarà più chiaro quando il fascicolo dell'incidente giungerà in procura, probabilmente già oggi.

LE CURE

Si sta riprendendo, nel frattempo, la giovane di ventisette anni che era alla guida della Panda. La ragazza al momento dell'incidente stava trasportando – anche lei – degli articoli di bricolage appena comprati. Oggetti appuntiti di cui uno le sarebbe finito nel petto, trafiggendola ma riuscendo a schivare gli organi vitali. La ventisettenne, elitrasportata all'Angelo di Mestre, è stata immediatamente operata. Oggi le sue condizioni migliorano. I poliziotti attendono di poterle parlare.

LE INDAGINI

I due mezzi non si sono propriamente scontrati. La giovane avrebbe tentato il sorpasso, fallendo per motivi che sono ancora tutti da comprendere. La sua macchina sarebbe arrivata – lateralmente – all'altezza della cabina del mezzo pesante ma non sarebbe riuscita a completare la manovra di superamento. I due mezzi quindi si sarebbero toccati: l'angolo posteriore destro della macchina contro l'angolo anteriore sinistro del camion.

La Panda in quel momento avrebbe cominciato a roteare su se stessa e sarebbe finita prima contro il guard-rail e poi in mezzo alla strada. Per evitarla, il guidatore avrebbe frenato bruscamente, morendo sul colpo per via del carico che l'ha travolto. Le indagini per capire che cosa abbia impedito alla giovane di mettere a segno la manovra sono in corso, perché là sta la spiegazione di tutto l'incidente.

LA RAGAZZA È STATA ELITRASPORTATA I POLIZIOTTI ATTENDONO DI POTERLE PARLARE

LA TRAGEDIA Una foto del terribile schianto

La sua macchina è stata posta sotto sequestro. La ragazza ha notato un'altra auto che arrivava dalla parte opposta? Ha calcolato male gli spazi e sottovalutato la lunghezza del camion? Oppure, come ultima ipotesi da verificare, i sistemi di assistenza alla guida (presenti nelle macchine di ultima generazione) l'hanno fatta sbandare quando hanno percepito la vicinanza al mezzo più pesante?

Sulla macchina della ragazza gli agenti della polizia stradale stanno lavorando per comprendere cosa sia andato storto. La giovane era lucida (non sono stati richiesti gli esami tossicologici, era vigile quando è scesa dall'auto) e sarà ascoltata nei prossimi giorni, quando si sentirà meglio.

Raffaella Ianuale
Matilde Bicciato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Il decano Alvaro Cardin

«Celebro un'unione tra due sindaci: è un grande onore»

▶Oggi a Villa Cattaneo il sì di Basso e Bazzo
A presiedere il rito lo storico primo cittadino

▶E l'amministratore 90enne pungola la Chiesa: «La società si è evoluta»

LA STORIA

Il grande giorno è arrivato per scrivere una pagina di storia. Alessandro Basso, sindaco di Pordenone e Loris Bazzo, primo cittadino di Carlino convolano a nozze alle 17 a Villa Cattaneo. In città non si fa che parlare di questo evento, tra i negozi, negli ambienti di acconciatura, estetica, nei locali perché dietro a questo matrimonio si è mossa tanta gente che vuole essere impeccabile per rendere omaggio a due persone amate e stimate.

LA FORZA

Dietro ad Alessandro, c'è una bellissima storia che deve essere d'esempio per chi ancora teme di vivere la propria sessualità all'oscuro per paura di non essere compreso. A 17 anni perde il padre ed è il pilastro della casa, ha capacità eccezionali e una pacatezza invidiabile, così studia tantissimo, non solo la laurea, master e approfondimenti sulla disabilità e lavora perché servivano i soldi per poter mandare avanti l'economia di casa. Dopo la laurea all'Università di Udine vince il concorso come dirigente scolastico ed è il più giovane di tutta Italia a soli 33 anni, diventa un relatore tra i più apprezzati in ambito scolastico. Ma per tutti, il vero successo sono la sua grande umanità e il coraggio. Non si è mai sentito nella comunità scolastica – spesso feroce nei giudizi – una parola negativa sul "preside" Basso, solo tanta, ma tanta stima. Perché la comprensione è nata dal suo percorso di vita. «Essere gay negli anni Novanta significava affrontare insulti umiliazioni e sguardi di traverso, Alessandro in tutto questo non si è spezzato ma si è rafforzato. Ci sono stati poi momenti difficili come anche la morte della mamma, suo unico punto di riferimento, ovvero colei che lo ha sostenuto in ogni battaglia – riferisce il testimone di nozze Ernesto Tubero – in tanti di quei momenti io c'ero e credo mi abbia scelto per l'amicizia sincera tra di noi. Per me è una gran fortuna e un privilegio essere suo amico proprio per la sensibilità rara che lui ha ereditato da sua madre e che oggi mette al servizio degli altri». Anche la storia del sindaco di Carlino è bellissima, un uomo di cura che s'innamora di un sindaco, insieme la passione per la politica e per gli animali, prima di tutto Frida e Ugo ed è questa sensibilità e questa grande capacità di decidere e di dialogare che li ha uniti, mettendo il cuore oltre l'ostacolo. Con Loris, Alessandro ha trovato famiglia, apprezzato dai genitori e dai figli, da tutta la comunità. Non è difficile per una persona così speciale che sa vivere e trasmettere emozioni.

GIORNATA STORICA A celebrare il decano Cardin, sotto la festa anni '80 "addio al celibato" di ieri sera

HO OFFICIATO TANTI MATRIMONI: VEDO UNA COPPIA MOLTO SERENA E UNITA, MAI AVUTO OBIEZIONI

L'OFFICIANTE

A Villa Cattaneo a suggellare l'amore ci sarà Alvaro Cardin, decano dei sindaci che a 90 anni con l'impronta democristiana mai venuta meno, ha subito accettato la proposta di officiare l'unione civile con gioia. «Celebro ufficialmente un'unione ufficiale tra due cittadini sindaci di due località – ha dichiarato Alvaro Cardin –. Sono ritenuto sindaco per antonomasia, questo tipo di riconoscimento mi è stato rilasciato in diverse circostanze, al di là del ruolo di sindaco, per l'attività intensa sul piano associativo, così per la grande parte dei cittadini sono considerato il sindaco storico ed è per questo motivo che la scelta che risale ad un anno fa, con la richiesta del sindaco Basso, è ricaduta sulla mia persona, per quel riconoscimento unanime della comunità». Cardin vive con estrema tranquillità quella che si prospetta essere una giornata memorabile. «Ho celebrato tantissimi matrimoni da assessore, vicesindaco, da presidente del consiglio e l'ho fatto anche negli ultimi anni - racconta -. Mi lusinga una scelta che tiene conto di valori e di fatti che hanno caratterizzato la vita della città e voleva identificarsi attraverso il sottoscritto. È la mia prima cerimonia tra gay e mai ho avuto obiezione, vedo la coppia molto serena, ho assistito al matrimonio dell'assessore De Bortoli e li ho visti molto uniti».

LA POSIZIONE

L'occasione è importante per fare anche delle considerazioni che riguardano le scelte della Chiesa. «Secondo me esiste una buona parte dell'episcopato ecclesiastico favorevole ai matrimoni gay e a forme come quella del matrimonio - riflette Cardin -, ma ci sono anche tesi contrastanti con l'ala tradizionalista e radicale. Dal punto di vista umano, sociale, della cultura emergente la società si è evoluta e ha bisogno di risposte più adeguate ai tempi che tengano conto delle situazioni». Cardin dall'alto della sua esperienza e dei novant'anni suonati ha pronto l'abito, calzoni e camicia bianca azzurra, senza giacca e cravatta vista la calura e la fascia che porta con onore, grande la sua disponibilità, apertura tanto da citare il rapporto Kinsey.

LA FESTA

Finita la celebrazione, la coppia di sindaci in completo blu navy salirà sulla propria auto diretta alla tenuta alla Valle del Lovo a Carlino. Gli amici hanno pensato a tutto, ad un'atmosfera da mille e una notte fatta di quella raffinatezza che si sposa con la tradizione friulana. Chi ha visto il progetto della torta di Vazzoler dice che c'è da restare senza fiato. La rassicurazione è sui tacchi delle signore, l'erba è ben compatta e si potrà ballare fino a notte fonda. Così i due sindaci si stringono ai loro cittadini, pensando che l'amore non ha limiti. E che la festa abbia inizio.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E IL TESTIMONE ERNESTO TUBARO «ALE UN ESEMPIO OGGI PER ME È UN PRIVILEGIO ESSERE ACCANTO»

Veneto, undici Comuni in attesa di audizione in Regione

ENTI LOCALI

PORDENONE Torna all'attenzione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia l'istanza dei Comuni del Portogruarese di essere ascoltati per evidenziare la realtà di un'area che punta a valorizzare i legami con gli enti locali friulani confinanti, sia per una storia comune sia perché oggi condividono già diversi servizi. Così, dopo e aver ottenuto il 23 giugno, di esser ascoltati dal Consiglio regionale del Veneto, gli 11 Comuni che hanno inviato formalmente richiesta di audizione a Trieste nel marzo scorso ora sono in attesa di una data. Al loro fianco, sin dall'inizio, il consigliere regionale di Fdi e presidente della I Commissione – nonché già sindaco di Valvasone Arzene – Markus Maurmair, che a gennaio mosse il primo passo depositando egli stesso in Consiglio regionale una richiesta di audizione dei sindaci interessati a porsi in dialogo con il Friuli Venezia Giulia e che ieri ha rinnovato la richiesta di audizione in V Commissione-Affari istituzionali, presieduta da Diego Bernardis.

I sindaci veneti nell'audizione avuta nella loro regione hanno esposto chiaramente le criticità del loro territorio, evidenziando le disparità di risorse economiche, infrastrutturali e di servizi rispetto alle aree confinanti del Friuli Venezia Giulia. Dai contributi per la cultura agli asili nido, dai fondi per l'acquisto della prima casa agli sconti sul trasporto scolastico, dagli stipendi dei dipendenti pubblici alle agevolazioni per le imprese: il divario è concreto, documentato e quotidianamente vissuto dai cittadini del Portogruarese. Per dimostrare che stanno facendo sul serio hanno anche annunciato l'intenzione di commissionare uno studio approfondito, accurato e certificato che documenti in modo puntuale le differenze economiche, fiscali e normative tra i due enti locali, mettendo a confronto i benefici di cui godono i cittadini e le imprese del Portogruarese con quelli delle aree confinanti del Friuli Venezia Giulia. Uno strumento che intendono portare poi ai tavoli istituzionali.

«Il momento è ora particolarmente opportuno», ha sostenuto Maurmair motivando la scelta di ripresentare la richiesta di audizione all'Aula Fvg. «L'audizione già svoltasi in sede veneta ha prodotto elementi concreti e documentati che meritano di essere portati all'attenzione della nostra Commissione – ha proseguito -. Sarebbe un atto di coerenza istituzionale e un segnale importante per le comunità che ci chiedono di essere ascoltate». Anche perché, aggiunge il consigliere regionale, dalla prima richiesta ufficiale di ascolta pervenuta dai primi cittadini, nel marzo scorso, si sono aggiunti fatti e scelte che irrobustiscono il percorso. «La nascita del Comitato civico a Caorle e l'adesione all'Aclif di altri quattro comuni friulanofoni sono segnali che rafforzano ulteriormente le intenzioni», ha sintetizzato.

IL FRIULI VENEZIA GIULIA OFFRE MAGGIORI RISORSE ECONOMICHE, SERVIZI E CONTRIBUTI I COMUNI FRIULANOFONI IN PRIMA FILA

SINDACI Markus Maurmair con i sindaci friulanofoni

Il riferimento è all'adesione di Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro e Portogruaro all'Assemblea di Comunità linguistica friulana, centri veneti che si aggiungono a quelli che fanno già parte dell'Aclif, ovvero Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto, riconosciuti come friulanofoni. A Caorle, invece, le scorse settimane è nato il Comitato territoriale Livenza Tagliamento-Friuli Venezia Giulia, un'organizzazione civica spontanea che si propone di promuovere il riconoscimento delle specificità del Portogruarese. Insomma, nella visione del consigliere Maurmair «il quadro che emerge è quello di un territorio che non si rassegna alla marginalità» e «la ricostituzione delle Province in Friuli Venezia Giulia rappresenta un'opportunità concreta per ripensare in chiave moderna le relazioni esistenti tra Livenza e Tagliamento».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

Sport Udinese

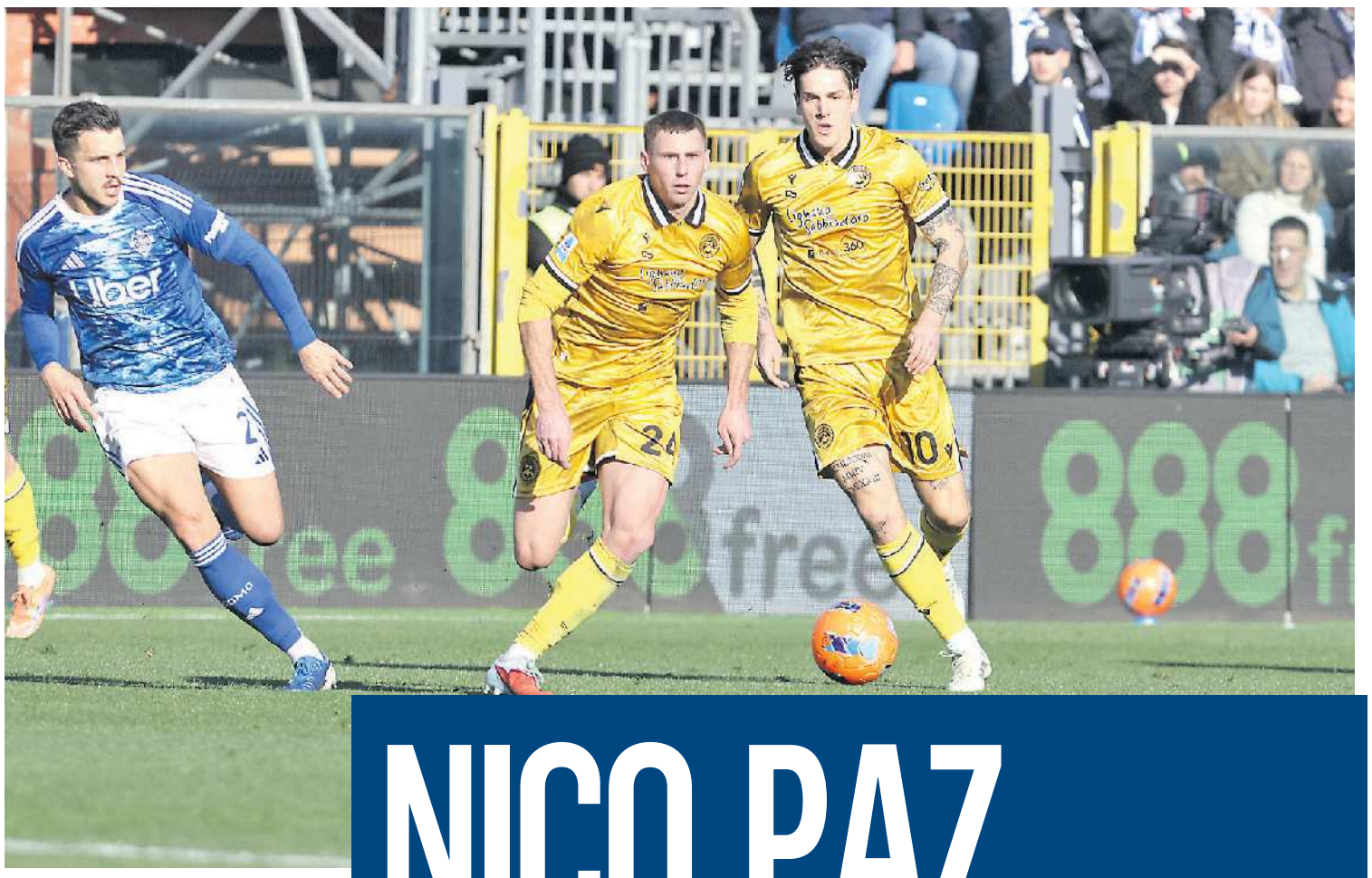
sport@gazzettino.it

G Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

SETTORE GIOVANILE

L'Udinese presenta Josè Rodriguez, nuovo responsabile

Sarà Josè Rodriguez il nuovo responsabile del Settore giovanile dell'Udinese, che verrà presentato mercoledì 1 luglio alle 12 nella sala stampa del Bluenergy Stadium. Inoltre, sarà illustrato il progetto del settore giovanile bianconero attuato anche grazie alla collaborazione con l'Università di Udine.



NICO PAZ PUÒ DECIDERE SU ZANIOLO

Martedì il giorno della verità: il Como decide sull'argentino
L'Udinese prova a chiudere la partita con il suo numero dieci

INTRECCI Se Nico Paz tornerà al Como potrebbe chiudersi anche la questione Zaniolo definitivamente LaPresse

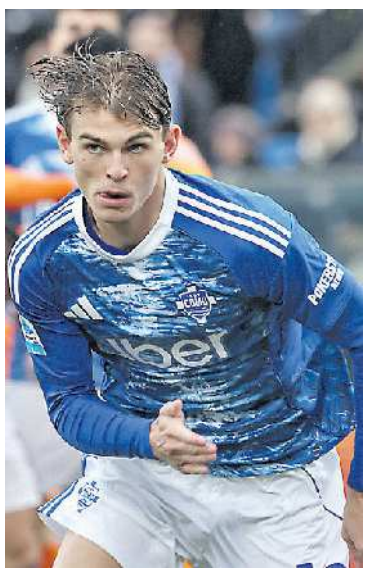
IL CASO

Il destino di Nicolò Zaniolo potrebbe dipendere da quello di Nico Paz. Il Como nelle ultime ore ha rotto gli indugi, ha offerto al Real Madrid 60 milioni per riscattare l'argentino e se il club del presidente Fiorentino Perez dovesse dar via libera all'operazione (manca solo l'ufficialità), la dirigenza lariana non avrebbe più motivi per fare la corte al numero dieci dell'Udinese, che rappresenta l'ideale, oltre che alternativa più accessibile, al fantasista sudamericano. Ma il Como deve fare i conti con l'Inter che potrebbe sacrificare Bastoni, un pallino del tecnico del Real, Josè Mourihno, pur di poter contare su Nico Paz che ha sempre rappresentato l'obiettivo principale del sodalizio nero azzurro, più di quello di Palestra che il Chelsea gli ha soffiato sotto il naso.

Non rimane che attendere martedì, ultimo giorno utile per il riscatto da parte del Como del suo giocatore più rappresentativo degli ultimi due anni e che il tecnico Fabregas ritiene assolutamente indispensabile per consentire alla squadra lariana di essere ancora protagonista, anche per farsi valere nella Champions League.

ZANIOLO

L'Udinese comunque non rimane alla finestra. Sta facendo il possibile per trovare un accordo con Zaniolo anche se al momento le parti sono ancora distanti, dato che Pozzo è disposto a garantire al giocatore 1,4 milioni più bonus in base al numero di gare disputate, ai gol segnati, agli assist confezionati. Mentre Zaniolo è fermo sulla richiesta di 3 milioni (sicuramente fuori dai parametri di casa bianconera). Ma c'è ancora modo e tempo per rivedere offerte e richieste, anche se è l'Udinese, forte della firma sul contratto posta da Zaniolo ancora un anno fa, ad avere il coltello dalla parte del manico. Ma le liti non portano da nessuna parte, il club bianconero è alla ricerca di una soluzione pacifica, conveniente anche al giocatore. E se Nico Paz alla fine dovesse essere riscattato dal Como, ecco che martedì potrebbe essere anche la giornata per mettere la parola fine al braccio di ferro tra Udinese e Zaniolo con soddisfazione reciproca.



RITROVO

Runjaic spera di ritrovare il numero dieci il 6 luglio quando dovrebbe scattare il raduno dell'Udinese in sede; usiamo il condizionale perché al momento la società non ha comunicato nè la data del ritrovo in sede dei bianconeri per l'avvio della nuova stagione, nè quelle del ritiro che l'Udinese sosterrà ancora in Austria, a Lienz (sembra dal 22 luglio al 4 agosto). Nel caso che Nico Paz rimanga al Como, le possibilità che Zaniolo trovi altre gradite sistemazioni diminuirebbero, e non di poco. La Juve ha fatto un pensierino a lui, ma i suoi principali obiettivi sono altri, in primis Brahim Diaz. L'ipotesi Lazio poi non ci sembra percorribile perché Zaniolo dovrebbe fare i conti con la tifoseria, quella biancoceleste appunto, che lo ha sempre "odiato" da quando ha iniziato l'avventura nella Roma. Rimane il Milan, squadra di maggior gradimento per Zaniolo, Udinese a parte, ma il club rossonero, al pari della Juve, non può permettersi il lusso per spendere eccessivamente dopo aver mancato l'obiettivo della qualificazione alla Champions, per cui deve fare i salti mortali per cercare di acquistare i giocatori che sono stati richiesti dal nuovo tecnico e dei quali non fa parte il bianconero. Riteniamo che al momento ci siano concrete possibilità di uno Zaniolo bis all'Udinese con cui avrebbe la possibilità di fare un ulteriore salto di qualità; se ci fosse invece una rottura, ipotesi che non posiamo scartare a priori, l'alternativa per il giocatore sarebbe il Como se non dovesse farcela, come detto, a riscattare Nico Paz. Altre ipotesi francamente non ci sembrano percorribili anche se nel calcio non bisogna mai dire mai.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dirigente dei bianconeri Inler: «Udine posto giusto per crescere»

L'INTERVISTA

Tra gli artefici dell'ultima buona stagione dell'Udinese c'è anche ovviamente Gokhan Inler, autore di un lavoro certosino che ha permesso al club di mettere le marce alte e di proiettarsi alla prossima stagione con fiducia. Non a caso per lui è arrivata un'importante conferma, anche per la bravura nel trasmettere ai giovani l'esperienza derivata dai nove trofei vinti in carriera. In una lunga intervista a Fanpage, Inler ha parlato della sua scelta di iniziare la sua carriera da dirigente nella "sua" Udine. La motivazione principale risiede nella presenza della famiglia Pozzo. «Hanno fatto un gran bel lavoro. In Italia qualcosa del genere non ha corrispettivi. Loro sono sempre sul pezzo, vogliono sempre migliorare. Io sono tornato a lavorare con loro ed è un grande onore per me. I due presidenti, Gianpaolo e Gino, hanno fatto un duro lavoro. Sono sempre concentrati, fanno un lavoro tosto e da anni e anni ottengono risultati pregevoli lavorando tanto e bene. Giusto ricordare che sono 32 anni di seguito che l'Udinese è in Serie A. Dopo le grandi ci siamo noi. L'Udinese è una società molto seria e per un ogni calciatore è utile giocare qui, perché può fare lo step definitivo per arrivare ulteriormente in alto. Insomma, questa è la piazza ideale per crescere». Inler ha parlato anche dei quattro anni a Napoli. «Per me è stato molto emozionante arrivare in un club come il Napoli. Il coronamento di un sogno, il sogno di un ragazzino diventato poi uomo e calciatore, che da piccolo sognava guardando Maradona. Sapere che lui aveva giocato con quella maglia contava tanto, e conta tanto».

GIOCATORE Inler in campo con la maglia bianconera nel 2010 durante un match contro il Napoli

FUTURO

L'ex calciatore conosce bene le enormi differenze della disciplina tra i suoi tempi e quelli attuali. «Il calcio è in rapida evoluzione, rapidissima direi. Così è anche per via della tecnologia, dei social, dell'Intelligenza Artificiale. Oggi c'è anche un'altra differenza. Perché bisogna stare dietro ai ragazzi, si deve spiegare più spesso. Quando giocavo io, andavamo in campo per vincere, perché l'obiettivo era quello. Così è pure adesso perché ogni calciatore vuole vincere. Ma non c'è solo la partita, c'è il lavoro quotidiano, il sacrificio, il non sedersi. Insomma la cosa che conta di più è lavorare e impegnarsi». Inler ha parlato anche della sua nazionale, la Svizzera, con il nutrizionista bianconero Molina nello staff, già qualificata ai sedicesimi di finale al Mondiale. «La Svizzera sa che deve giocare bene per ottenere risultati. Il gruppo o meglio la nazionale è compatta. La filosofia è chiara: bisogna giocare bene. Sistemare tutto, renderlo ordinato. Così quando il giocatore arriva deve solo pensare a giocare. Poi i risultati del Mondiale sono diversi. Noi nel 2010 battemmo la Spagna e poi venimmo eliminati nel girone, e la Spagna divenne campione del mondo».

L'EX CENTROCAMPISTA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DA DIRIGENTE: «I POZZO LAVORANO SENZA SOSTA»

Ora la vita di Gokhan è cambiata tanto, da calciatore e dirigente. «Ho due anni di esperienza. Naturalmente la vita da calciatore rispetto a quella da dirigente è molto diversa. Ogni giorno devi risolvere problemi piccoli o grandi, devi spiegare al singolo ragazzo cosa vuol dire essere professionista, cosa deve fare per crescere nella sua carriera, e lo devi spiegare bene al ragazzo. A Udine devi fare bene, è un trampolino che può aiutare a fare il salto di qualità. Qui non è che arrivi e aspetti l'occasione dall'alto. Ora spero di vedere l'Udinese crescere e continuare su questa strada, che ha intrapreso grazie anche ad un bravo allenatore».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ Gokhan Inler (a destra) assieme ai direttori Gian Luca Nani (a sinistra) e Franco Collavino alla sua prima esperienza da dirigente all'Udinese

OWW, AL VIA LA NUOVA E DIFFICILE STAGIONE

▶È iniziata ufficialmente ieri a mezzogiorno la nuova serie A1 con le ultime iscrizioni Tra le polemiche per i titoli sportivi e le cancellazioni illustri. Sarà super competitiva

BASKET SERIE A

Il dado è tratto: ieri a mezzogiorno, con la scadenza del termine d'iscrizione al campionato, è nata ufficialmente la nuova serie A 2026/27. Che sarà una stagione più competitiva rispetto a quella scorsa è meglio che a Udine lo ricordino fin da subito, specialmente nel caso che l'obiettivo playoff, in precedenza annunciato dallo stesso presidente Alessandro Pedone, venga confermato: la concorrenza per le prime otto posizioni sarà feroce. Lo scenario è insomma radicalmente cambiato.

LE NOVITÀ

Per cominciare, sono scomparse dalla cartina geografica della massima categoria due piazze come Brescia, addirittura finalista dei playoff nel 2025 e Cremona (la Vanoli che era del giemme bianconero Andrea Conti), vi entrano invece di prepotenza, come elefanti in cristalleria, il Basketball Club Roma Spqr di Donnie Nelson e Luka Doncic, nonché la Roma Maxima dell'ex presidente della Pallacanestro Trieste, Paul Matiasic. Entrambi i club hanno peraltro ottenuto una wild card annuale per poter partecipare anche alla prossima edizione dell'Eurocup, trampolino di lancio per la Nba Europe, che è il vero obiettivo sia di Nelson sia di Matiasic.

Si è salvata ufficialmente la Pallacanestro Trieste, la cui sopravvivenza era stata messa a rischio dalle ambizioni e dalle manovre dell'avvocato californiano e di conseguenza, come avevamo anticipato nei giorni scorsi, almeno per un'altra stagione la goduria del derby ai supporter di entrambe le sponde non gliela leverà nessuno.

LA POLEMICA

Nel frattempo, beninteso, in tutta Italia si grida allo scandalo per il fatto che ormai i sentimenti dei tifosi e la storia delle società non contino più nulla, al cospetto del dio Denaro. Mai prima d'ora si era assistito a qualcosa di simile nella nostra pallacanestro, sebbene la compravendita dei titoli sportivi non sia di certo una novità: per dire, in tempi recenti anche la Ueb Cividale ha iniziato la propria avventura cestistica nell'estate del 2020 acquisendo i diritti di Valsesia; ma scorrendo all'indietro la storia dei campionati potremmo fare incetta di casi simili, anche senza allontanarci da Udine: nel 1999 la Pau Snaidero rilevò il titolo di serie A2 da Vicenza. Mai come oggi però tale pratica appare condannabile e non a caso il dito accusatore è puntato innanzitutto nella direzione del presidente federale Gianni Petrucci, che ha già sulla coscienza il caso Trapani Shark, con la sua scontatissima conclusione.

INIZIO Da ieri a mezzogiorno ha preso forma la nuova serie A1 tra attese e novità (Foto Uff. St. Apu Udine)

L'ANALISI

Le due nuove società capitoline faranno di sicuro mercato di alto livello, per cui possiamo già collocarle in una teorica prima fascia assieme alla neo scudettata Olimpia Milano, alla Reyer Venezia, alla Virtus Bologna (nonostante un ridimensionamento del budget). Intenzionate a entrare nel club delle grandi del campionato sono Napoli e Varese, mentre Tortona e Reggio Emilia vorrebbero mantenere lo status di squadre di medio alta graduatoria e Cantù e Treviso progettano di compiere un deciso salto di qualità.

Rimangono la Dolomiti Energia Trentino, ormai una realtà solida del nostro campionato di serie A, le due neopromosse Scaligera Verona e Scafati Basket, che presumibilmente faranno una campagna acquisti abbastanza al risparmio (in particolare i campani), così come del resto la stessa Pallacanestro Trieste, che a quanto si dice disporrà fra tutte le società della massima categoria del budget più esiguo: se è davvero così il giemme Michael Arcieri dovrà fare miracoli per allestire una squadra in grado di ottenere la salvezza.

Quanto all'Old Wild West Udine, tutto - e sottolineiamo tutto - dipenderà dagli ultimi due acquisti, quelli cioè che completeranno il roster dandogli un senso compiuto. Al momento mancano ancora almeno due esterni che rendano di fatto più competitiva la squadra del presidente Pedone.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italian Baja, è l'ora di gare ed emozioni

MOTORI

Torrido l'inizio dell'Italian Baja 2026. Non solo per la cappa di caldo soffocante, ma anche perché gli organizzatori hanno fatto una precisa scelta di percorso, evitando il più possibile di attraversare i guadi del Meduna. L'acqua, bella gelida e rinfrescante, non fa assolutamente bene alle centraline elettroniche, ai cablaggi elettrici, ai motori dei fuoristrada, sebbene un'esplosione di schizzi possa costituire uno spettacolo per gli appassionati. Il grande successo di iscrizioni (91) si deve molto a un tracciato più asciutto e bilanciato per soddisfare le esigenze dei pesanti fuoristrada e degli agili side by side.

Così ieri il prologo di 14 km da Cordenons a Zoppola, intitolato alla navigatrice "Giulia Maroni", si è giocato quasi interamente su sterrati e porzioni di greto asciutto. Miglior tempo in 9'53"6 della driver saudita Dania Akeel su Toyota Hilux Overdrive, giusto per dimostrare subito di valere il primato provvisorio nella classifica iridata. A 3"7 l'olandese Mitchel Van De Brink su Brp Can Am Maverick, terzo a 15"4 il giovane talento sudafricano Saood Variawa pure su Hilux. Il più veloce degli italiani nella disfida iridata è stato il padovano Riccardo Benettolo su Taurus Max, in 10'36"5. Che sia un Italian Baja a trazione femminile lo dimostra il miglior tempo nella gara nazionale di Christine Giampaoli Zonca su Polaris Rzr R in 10'22"6, anche se Andrea Castagnera su Can Am Maverick ha timbrato con soli 0"8 di ritardo, terzo l'ungherese "Csucsu" su Taurus Max a 14"5.

Oggi la carovana dell'Italian Baja dovrà completare due volte il settore selettivo "FVG": start del primo concorrente alle 8.30 e alle 14.30 dallo stesso punto di ieri, ovvero l'ex colonia elioterapiche di Cordenons. Tracciato di 156,29 km cronometrati, suddiviso in due sezioni perché arrivati al ponte di Madrisio, a Morsano, è prevista una "neutralizzazione" di 20' per coprire un raccordo di 7 km che porta alla ripartenza in sponda udinese, per chiudere infine in località Blessano di Basiliano, dove una "media zone" servirà ad avere le impressioni dei protagonisti. Diretta su ACI Sport TV, canale 228 di Sky e 52 di TivùSat, oltreché sui canali social dell'Italian Baja (YouTube e Facebook). Si tratta della "prova speciale" più lunga mai corsa in Italia, una novità assoluta che metterà a dura prova gli equipaggi e i loro veicoli. Alle 21 in Fiera la cerimonia di premiazione della gara nazionale, valida per il Campionato Italiano e Ungherese.

L'ultimo settore selettivo "Tagliamento" di 94,42 verrà affrontato lunedì solo dai concorrenti in lizza per Coppa del Mondo e Coppa Europa Fia. Tracciato più corto e invertito rispetto al sabato, partendo da Dignano, prima sezione fino al ponte di Madrisio, "neutralizzazione" di 7 km e risalita per chiudere a Vacile con gli ultimi 10 km inediti. Alle 14 in Fiera la premiazione conclusiva e l'arrivederci all'edizione 2027 con Pordenone capitale italiana della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARA Uno degli equipaggi dell'Italian Baja 2026 (Mike's Photo)

È Doro la mascotte di Eyof

EYOF 2027

Una piccola lucertola, agile, vivace e solare, pronta a diventare il volto dell'estate sportiva del Friuli Venezia Giulia. Si chiama "Doro" la mascotte ufficiale di Eyof 2027, il Festival olimpico giovanile europeo, che il prossimo anno porterà in regione oltre 4mila atleti da 48 nazioni. Un simbolo nato dalla creatività dei giovani e pensato per raccontare, con immediatezza e colore, lo spirito dell'evento: movimento, energia, identità territoriale e incontro tra culture. La mascotte è stata presentata ieri nel palazzo della Regione a Trieste, alla presenza del vicegovernatore con delega allo Sport Mario Anzil, del sindaco di Lignano Sabbiadoro Laura Giorgi e del presidente del comitato esecutivo di Eyof 2027 Giorgio Brandolin. A realizzarla è stata Valentina Polo, studentessa del liceo artistico Sello di Udine, premiata insieme agli autori degli altri due lavori finalisti. Il concorso promosso per individuare la mascotte ufficiale ha coinvolto 150 studenti dell'istituto udinese, chiamati a tradurre in immagine i valori dello sport e l'identità del territorio. Per Anzil, la presentazione della mascotte rappresenta un passaggio particolarmente significativo nel percorso verso l'appuntamento del 2027. «Svelare oggi la mascotte di Eyof 2027 è un momento emozionante dove lo sport si incontra con l'arte, la creatività e la cultura», ha sottolineato il vicegovernatore, evidenziando come le proposte finaliste siano una manifestazione concreta del talento dei ragazzi. Il Festival olimpico giovanile europeo tornerà a Lignano Sabbiadoro e in Italia 22 anni dopo l'edizione del 2005 e a tre anni dalla rassegna invernale che aveva coinvolto l'intero Friuli Venezia Giulia. L'edizione estiva del 2027 avrà il suo cuore nel centro balneare friulano, ma coinvolgerà anche San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Latisana, Rivignano Teor e Trieste, confermando la dimensione regionale dell'evento. Le gare, gli impianti, l'accoglienza e le comunità locali saranno parte di un racconto più ampio, nel quale lo sport diventerà strumento di dialogo, partecipazione e promozione del Friuli Venezia Giulia.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, il futuro è già in casa

BASKET SERIE A2

È una Ueb Gesteco Cividale che guarda al futuro quella che si sta godendo il meritato riposo dopo una stagione giocata su altissimi livelli, nonostante le tante "trappole" seminate sul percorso dal mercato, dagli infortuni, dalla cattiva sorte. Un'annata che è stata sensazionale già per il successo nella Supercoppa contro Rimini e che poi ha visto le aquile arrendersi soltanto in semifinale playoff, proprio contro la squadra di coach Sandro Dell'Agnello. Tanti giocatori cresciuti sotto l'ala di Stefano Pillastrini quest'anno, e tanti altri che arriveranno a dar manforte a questo progetto. Il club gialloblù ormai, nonostante i pochi anni di vita, è già un modello e un esempio nello scovare i giovani. Tommaso Vecchiola, Ivan Alleia Mobio e Willis Tio Tiagande sono tre identikit perfetti che segnalano come, pur senza una rete di scout, il club ducale si sta imponendo come una realtà concreta in questo settore. E non solo, perché sono in via di formalizzazione, e in attesa di ufficializzazione, gli innesti di Federico Bottelli e Werther Bellinaso, due giocatori che hanno fatto faville nel campionato Under 19, vincendo lo Scudetto di categoria con la maglia di Tortona, e che avevano su di loro anche qualche interessamento pesante del club che si è appena laureato Campione d'Italia.

CAMPOGRANDE

Cividale ha così un roster già solido e rodato, che vedrà la ciliegina finale del secondo straniero finire una bella opera di allestimento dell'organico. Resta da decifrare poi solo la situazione legata a Luca Campogrande. Il numero 12 è arrivato da Pistoia a stagione in corso, non riuscendo mai a mettersi concretamente in mostra, in particolare nel periodo dei playoff dove ha spesso giocato con una caviglia non in perfette condizioni. Una situazione che ha reso l'ex Trieste poco performante dall'arco, fondamentale per cui sostanzialmente era stato preso. Agli occhi della dirigenza cividalese però ovviamente non è sfuggita l'applicazione e la grande dedizione del ragazzo, motivatissimo di essere in Friuli, insieme agli amici arbitri di calcio Zufferli e Ayroldi, sempre presenti (o quasi) sugli spalti per sostenere lui e ovviamente tutta la squadra. Il 30 giugno scade il contratto firmato da Campogrande nello scorso mese di marzo, ma la Ueb mantiene la possibilità di far scattare la clausola per il rinnovo automatico per un'altra stagione, altrimenti potrà uscire dal contratto alla naturale scadenza, fra cinque giorni. Tutte le valutazioni sono ancora in corso.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

IL MERCATO DEL TAMAI PARTE DALLE CERTEZZE

Davide Furlan, allenatore: Fabrizio Petris, vice Marco Montagnese, preparatore dei portieri; Saccon, preparatore atletico; Bertolo, massaggiatore Campardo e Toffoli, fisioterapisti; Gattel, analyst

TRASFERIMENTO Mattia Codromaz in campo con la maglia del Brian Lignano sarà un nuovo difensore del Chions

IL DIFENSORE CODROMAZ: «A CHIONS PER LA SERIE D»

▶Il giocatore arriva dal Brian Lignano Da subito l'ambizione è la promozione

▶Studia Lettere e ha voglia di vincere: «Mi ha convinto la serietà della società»

CALCIO DILETTANTI

«Vengo a Chions per tornare in Serie D», messaggio chiaro e forte quello che arriva da Mattia Codromaz. Il difensore centrale classe 2003 lascia il Brian Lignano dopo cinque stagioni e veste il gialloblù del club del presidente Mauro Bressan, con intenzioni precise. «È un salto importante per me, di cui sono contento. Ho già affrontato la nuova società e ritrovo persone conosciute in partite importanti, sia in campionato sia in Coppa. So che ci sono grandi ambizioni – afferma Codromaz –, perché Chions è un club molto affermato nel calcio regionale. A pesare non c'è solamente la dimensione societaria, ma anche quella umana. Avendo avuto modo di conoscere allenatore, direttore e alcuni compagni di squadra, mi sono trovato subito bene. Vero che prima di cominciare è sempre tutto bello, ma sono convinto che la scelta sia giusta per una stagione ricca di soddisfazioni». Il laureando in Lettere all'Università di Udine approfondisce i motivi del convincimento. «Mi hanno convinto la serietà del contesto, le ambizioni e le informazioni che ho avuto, oltre all'ambizione personale di vincere un campionato. Fra Eccellenza e Serie D c'è differenza, l'ho visto giocando a Lignano in entrambe le categorie, affrontate in maniera diversa e mi piacerebbe tornare a giocare per vincere essendo centrale nel progetto gialloblù».

La concorrenza non manca, ma per Codromaz il Chions potrebbe avere qualcosa in più per puntare alla promozione. «Sicuramente ci saranno diverse contendenti - ammette -. Ad esempio, ho sentito che il Kras si sta rinforzando, l'Ufm cerca almeno il bis, Pordenone è una piazza che vuole andare oltre la buona stagione dello scorso anno. Chions ha programmazione, vincere non è scontato ed è difficile, l'obiettivo iniziale è fare il meglio possibile». In cinque anni di Brian Lignano, il giocatore si è fatto un'idea di cosa significhi il salto di categoria: «Cambia sia a livello ambientale sia di gioco. A livello ambientale, perché pur vivendo la promozione con la stessa società, in spogliatoio si sente aria diversa quando cambi livello, per intensità e serietà. Si dedica più tempo al calcio, con giocatori che vivono solo di quello. Si respira professionismo. In Eccellenza questo c'è in forma minore, molti ragazzi lavorano o studiano e questo influisce nell'aspetto globale. Dal punto di vista di campo, l'Eccellenza è un po' meno organizzata, mentre in Serie D vi sono maggiori attenzioni al gioco in attacco e in difesa e alla qualità dei singoli».

«Per dire che il Chions è vincente bisogna attendere e verificare aspetti che si capiscono solamente durante la stagione, con gli allenamenti e la vita da spogliatoio. L'impegno c'è, cominciando dalla società che sta provando a fare le cose per bene con giocatori forti e di esperienza. È la cosa migliore che si possa fare. Poi dovremo essere bravi noi ad avere fame e voglia di vincere con continuità».

Brian Lignano, Cjarlins Muzane e Lme formano il triangolo udinese in Serie D. Manca una rappresentanza pordenonese, che Codromaz forse vorrebbe colmare già da subito con il Chions, anche se si limita ad analizzare la situazione generale. «I miei fratelli Roberto e Alessio giocano da più tempo di me e li seguivo sia in regione sia fuori - dice -. Questo mi ha permesso di vedere calcio in diverse zone. Negli anni scorsi c'è stata una predominanza pordenonese, adesso no. Noto in società come le tre udinesi attualmente in Quarta serie che si fanno le cose in grande. Nell'esperienza a Lignano ho vissuto in un ambiente famigliare, con voglia di fare molto seriamente tutto. Carlino è di chiara ambizione, Lme non vuole essere da meno dopo due promozioni in due anni. La forza economica è uno dei fattori, ma non è l'unico".

Roberto Vincenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane Rosso sfiora il Tricolore: secondo d'un soffio

CICLISMO

Al suo primo Campionato italiano tra gli Juniores, Riccardo Rosso ha sfiorato la maglia tricolore per appena una bici di differenza. Il diciassettenne giallonero, convocato con la rappresentativa regionale, si è giocato le sue chance fino al traguardo, lottando nella volata a due con il sardo Enrico Andrea Balliana, neo campione italiano.

LA GARA

L'atleta del Gottardo Giochi Caneva aveva ripreso in discesa proprio il sassarese, involato solo verso l'arrivo scattando sull'ultima asperità di giornata. Per la squadra di patron Massimo Raimondi, questa medaglia d'argento è comunque un risultato eccezionale, che ripaga tutto il lavoro in questa prima parte di stagione. Già quarto quest'anno, in occasione del Gran Premio San Michele, dove aveva aiutato il compagno Nicola Padovan a vincere la corsa, per Riccardo Rosso si tratta del primo podio tra gli Juniores, conquistato davanti a tutta Italia.

«Mi sono svegliato il giorno della gara e sentivo di stare molto bene, ma sinceramente non me l'aspettavo - sono le parole di Riccardo -. L'Italiano è una gara molto complicata da gestire. Anticipare era l'unico modo che avevo per poter raccogliere un risultato. Ci ho provato diverse volte e alla fine ho trovato la fuga giusta».

Una strategia ragionata a mente fredda prima della partenza e applicata alla perfezione anche in corsa. «Avevo studiato e provato l'ultima salita - prosegue -. Quando i miei compagni di fuga l'hanno presa così forte, ho deciso di gestire le energie. Alla fine si è rivelata la scelta migliore perché nel falsopiano seguente sono riuscito a rientrare sul fuggitivo. Ho provato diverse volte a staccarlo, perché sapevo di avere meno possibilità in volata, ma purtroppo non ce l'ho fatta. In ogni caso non ho nessun rammarico». Il podio tricolore Juniores: 1) Enrico Balliana (Team Ecotek Zero24), 2) Riccardo Rosso (Gottardo Giochi Caneva), 3) Vincenzo Carosi (Team Coratti).

MEMORIAL

Ma non finisce qui. Il Gottardo Giochi Caneva può infatti festeggiare anche il quinto posto di Simone Gregori tra gli Allievi nel 29esimo Memorial Mauro Marega e Massimo Vicentini nell'Isontino, oltre ai podi di Davide Pigat (Esordienti 1) e Sebastiano Carlet (Esordienti 2) al 21esimo Memorial Federico Carlet, a Pieris, al mattino. Nella stessa gara, la squadra diretta da Luca Salvador e Martina Puiatti si è portata a casa anche il quinto posto di Mattia Tonel (Esordienti 1) e il sesto di Filippo Quaia (Esordienti 2).

Gli stessi Pigat e Carlet erano reduci, tra l'altro, del sesto e del decimo posto al Bracciale Giardino della Serenissima di Sacile, gara a cronometro del giorno prima. I Giovanissimi delle api giallonere, infine, sono campioni con il Friuli Venezia Giulia del Bicimparo - Kinder Joy of Moving 2026, nella splendida cornice del 38esimo Meeting nazionale Giovanissimi di Viareggio in provincia di Lucca.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO Riccardo Rosso durante la gara nazionale

Il Maccan punta su Grigolon

CALCIO A 5

Altra riconferma al Maccan Prata calcio a 5: la squadra potrà contare ancora sui gol di bomber Matteo Grigolon. Il pivot, arrivato nella scorsa stagione dopo una "vita" tra le fila del Pordenone, è stato confermato nel roster dei gialloneri. Nel reparto avanzato Grigolon continuerà a giocare quindi con Massimo Dall'O. Una bocca di fuoco d'élite con 35 reti segnate in una sola stagione. «La scorsa annata è stata per ovvie ragioni un po' diversa dalle precedenti - commenta il pivot giallonero -. Mi sono adattato fin da subito con il nuovo gruppo ma purtroppo, sul campo, la seconda parte di campionato non è andata come volevamo, complice anche qualche infortunio di troppo. L'esperienza ci servirà per affrontare il prossimo campionato al meglio. C'è stato un cambio importante a livello di staff e giocatori quindi mi aspetto un nuovo inizio dove tutti dovremo dare qualcosa in più per rimetterci in gioco, costruire una nuova identità e fare divertire tutti. Non vedo l'ora di iniziare una nuova stagione con questi colori».

Tra le fila del Pordenone calcio a 5, invece, arrivano altri due saluti, dopo quelli di Rok Grzelj e di Zan Koren. Ieri è stato il turno di Tilen Stendler e Michele Langella. Stendler, uno dei calciatori più vicini all'ex tecnico Hrvatin, sveste la maglia dei ramarri dopo quattro stagioni vissute al massimo. L'ultima annata l'ha terminata da miglior marcatore della squadra con 21 centri. Langella, invece, lascia dopo tre stagionidurante le quali ha dato sempre tutto.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giada Rossi d'argento a Pechino

TENNIS TAVOLO

All'ITTF World Para Elite Beijing di Pechino, l'Italia, guidata dal direttore tecnico Alessandro Arcigli, ha conquistato una medaglia d'oro con Matteo Parenzan, una d'argento (Giada Rossi) e due di bronzo (Carlotta Ragazzini e Federico Falco). Un secondo posto pesante quello conquistato dalla zoppolana: dopo le vittorie nel girone, la friulana è arrivata in semifinale contro la brasiliana Oliveira. Il primo set si è svolto con continui cambi di punteggio, Giada ha ottenuto un set point sul 11-10, per poi arrivare alla vittoria finale della sudamericana per 18-16. Altra storia nel parziale successivo dove Rossi si è portata avanti (8-2) per poi vincere il parziale (11-9). Nel terzo set c'è stata un'affermazione veloce (11-5), mentre l'epilogo è stato più combattuto (11-9). Un match vinto con grande acume tattico e pazienza. Nella finale, dove la corazzata cinese per l'occasione ha schierato la fortissima Lju, che dopo Parigi 2014 (superata in finale da Giada) non si era più vista al tavolo di gioco. L'asiatica è partita subito forte, tanto da conquistare i primi due parziali (11-8 e 11-7). Nel terzo, la portacolori del gruppo sportivo Paralimpico della Difesa, ha preso le misure per poi aggiudicarsi i due punti finali. Combattuto anche il quarto segmento anche se alla fine è stata Lju a vincere, "vendicando" in questo modo la battuta d'arresto parigina che le era costato lo scettro paralimpico. «Il mio obiettivo era quello di affrontare sia la brasiliana sia la cinese e batterne una per andare in finale e poi me la sarei giocata al meglio - racconta Giada -. Sono comunque soddisfatta delle indicazioni che mi ha dato questa manifestazione».

N.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

GLI ESORDI

Ramiro Besa: «Ci siamo conosciuti sui banchi di scuola, al Kennedy. Prime esibizioni ai matrimoni, alla bocciofila, alla Festa dei funghi di Budoia e dei commercianti a Cordenons»

G | Sabato 27 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Dall'1 al 7 luglio, nel giardino del Centro culturale Aldo Moro di Cordenons, proporranno "35 anni senza battere ciglio" Il pubblico sceglierà ogni sera la sequenza dei personaggi

I due Papu si raccontano a "gettoni"

I CICLISTI I famosi personaggi chiuderanno ogni sera lo spettacolo

TEATRO

Trentacinque anni sono un lasso di tempo importante. E anche un traguardo da festeggiare. È proprio questa l'intenzione dei Papu che, dall'1 al 7 luglio, nel giardino del Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons, proporranno "35 anni senza battere ciglio - Saltimbancando tra teatri, auditorium, capannoni, tendoni, rifugi, spiagge e bar", una ricognizione sulla loro carriera di Ramiro Besa e Andrea Appi, dagli albori fino ad oggi.

Una carriera che, oltre al teatro, li ha portati alla ribalta delle tivù nazionali e al cinema. Zelig, Colorado Cafè, Quelli che il calcio e film con Diego Abatantuono e Giuseppe Battiston, giusto per nominare trasmissioni e attori più conosciuti.

«Ci siamo conosciuti sui banchi di scuola, al Kennedy di Pordenone - ricorda Ramiro - come peraltro raccontiamo in questo spettacolo. Le nostre prime esibizioni, perché chiamarli spettacoli è una parola grossa, visto che erano fondamentalmente improvvisate e senza troppe scalette, sono avvenute ai matrimoni degli amici, alla bocciofila, alla Festa dei funghi di Budoia, a quella dei commercianti di Cordenons: una bella gavetta. Poi c'è stata la pausa per il militare e, al ritorno, lo spettacolo che, formalmente, ha segnato la nascita dei Papu. Era il 1° maggio 1989 e a Tai di Cadore ci fu l'occasione di mettere in scena un vero spettacolo con un copione, le prove, la scenografia, i costumi. La nostra carriera parte da quel giorno lì. In montagna e mettendoci finalmente alla prova davanti a un pubblico di sconosciuti. Una sensazione completamente diversa rispetto a quello che avevamo fatto fino a quel momento».

Ma se la matematica non inganna sono passati 37 anni...

«Questo perché siamo un po' pigri e ci prendiamo in ritardo! In realtà, purtroppo, ci sono stati praticamente due anni di stop per la pandemia e quindi consideriamo questo il nostro trentacinquesimo anno di attività».

Cosa si devono aspettare gli spettatori che verranno a Cordenons?

«Innanzitutto ci saranno i nostri primissimi personaggi, come il geometra e l'aggiustaossi. Quest'ultima gag nacque da un personaggio vero, che incontrammo da giocatori di calcio dilettanti, con le caviglie malconce. Uno sketch che poi portammo al nostro primo provino con Gino & Michele allo Zelig, nel 1993. Quando finimmo Michele ci disse «Come fate a conoscere esattamente la signora di Lainate che sistema i nervi?», e lì capimmo di aver trovato un personaggio che poteva "parlare" anche ad un pubblico non locale».

«TUTTO È COMINCIATO IL 1° MAGGIO 1989 A TAI DI CADORE, DOVE CI FU DATA L'OCCASIONE DI METTERE IN SCENA UN VERO SPETTACOLO»

Ma la formula dello spettacolo è particolare, giusto?

«Certamente. In un certo senso non sapremo neanche noi dove andremo a parare, ma di sicuro il canovaccio sarà diverso ad ogni serata. Il pubblico sarà protagonista, perché pescherà tra 30 bigliettini che sono depositati in un'ampolla. Ad ogni bigliettino è collegato uno sketch. Sappiamo solo che la conclusione sarà con la gag dei ciclisti».

C'è un personaggio al quale ti senti particolarmente legato?

«Sicuramente il veneziano. Mi da tantissima soddisfazione perché quando dico ai veneziani autoctoni che sono di Budoia ci rimangono malissimo. È un dialetto che mi viene spontaneo e credo sia quasi naturale, considerando che papà e mamma hanno lavorato a Venezia, una cosa piuttosto comune per tante famiglie della Pedemontana. Tant'è che sono tanti i veneziani che sono venuti qui e hanno comprato casa».

Per ripercorrere assieme a Ramiro ed Andrea l'evoluzione artistica dei Papu è possibile prenotare il proprio posto in prevendita, tramite il circuito VivaTicket, oppure presentandosi direttamente al Centro Aldo Moro prima degli spettacoli. Eventuali informazioni possono essere richieste via mail a iduepapu@ipapu.it o tramite il numero di telefono 371.3645055.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folkest

Il Turkuaz Trio unisce Oriente e Occidente a Tramonti

La sezione di Folkest 2026 che attraversa il Friuli Venezia Giulia con le musiche dal mondo, si avvia a conclusione con un appuntamento imperdibile, domani alle 18, nell'area picnic di Tramonti di Sopra, con l'atteso concerto del Turkuaz Trio. Il gruppo presenterà Suggestioni Ottomane, un viaggio sonoro tra atmosfere, melodie e tradizioni musicali del Mediterraneo orientale. Il Turkuaz Trio è un gruppo internazionale fondato in Italia dalla liutista e cantante turca Sezen Gümüştekin, incentrato sulla reinterpretazione di repertori di musica classica turca/ottomana e musica popolare turca, con un approccio jazz mediterraneo. Turkuaz presenta arrangementi originali di Sezen Gümüştekin, dove la combinazione strumentale dell'oud e del contrabbasso jazz di Alessio Bruno danno luogo a un emozionante scambio tra melodia e ritmo, con improvvisazioni, tra classico e contemporaneo, che coniugano Est e Ovest, sorretti dalle percussioni di Ali Gündeşli.

La personale e profonda vocalità di Sezen Gümüstekin trasporterà l'ascoltatore in un viaggio intimo, completando il trio con una sonorità originale e radicata nella tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccolo violino magico, galà per il decennale

MUSICA

Inizia con una grande festa e cinque giovani stelle del firmamento violinistico che si sono distinte durante gli anni nella competizione sanvitese, il concorso internazionale Piccolo Violino Magico, dedicato ai giovani talenti dell'archetto fino ai 13 anni, ormai un riferimento assoluto in ambito planetario e come sempre curato dall'Accademia d'archi Arrigoni per la direzione artistica di Pavel Vernikov e la direzione organizzativa di Domenico Mason.

Domani, alle 18, all'Auditorium Comunale di San Vito al Tagliamento, la decima edizione del Pvm apre, infatti, con il Galà per i 10 anni del concorso, una serata di musica magnifica e di prelibatezze del territorio.

Il Galà esordisce con la presentazione dei candidati 2026: 21 ragazzi (13 candidati già ammessi e 8 che approdano alla Live selection, su oltre 60 richieste pervenute) provenienti da ogni dove: Italia e altri Paesi europei (Francia, Svezia), ma anche Cina, Giappone, Corea, Australia, Usa, pronti a condividere crescita ed emozioni.

Ad accendere la serata saranno cinque tra i vincitori delle passate edizioni – Daniil Bulayev, Natsuho Murata, Edward Walton, Tomita Yume e Ryu Hyunsuk – che si esibiranno al fianco della PN3Orchestre, grande e maestosa compagine che riunisce le migliori realtà del Pordenonese: l'Orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni, l'Accademia Musicale Naonis e l'Orchestra da Camera di Pordenone. Sul podio Filippo Maria Bressan.

I giovani violinisti, già vincitori del Concorso, si cimentano con pagine impegnative che vanno dall'EsoConcerto di Ezio Bosso, alle più romantiche pagine di Mendelssohn e Chausson, fino ai virtuosi temi popolari di Weinberg e agli impervi stilemi di Wieniawski. A intervallare il programma una raffinata degustazione di prodotti e vini regionali, a cura di Montagna Leader, con i vini delle Cantine Pitars e di Frizero (vini senza alcol).

Terminato l'esordio festoso, già da lunedì inizia il fitto calendario delle prove, che quest'anno vede ospiti a San Vito anche i concorrenti del Tibor Junior International Violin Competition, concorso riservato ai violinisti dai 14 ai 17 anni, organizzato dalla Fondation Sion Violon Musique di Sion (Svizzera), che per la prima volta lascia la sua abituale location per trasferirsi in Italia a casa del Piccolo Violino Magico. Una perfetta integrazione del concorso sanvitese, che condivide con la competizione svizzera la direzione artistica di Pavel Vernikov.

Le serate più attese, la finale proprio del Tibor Junior, che sabato 4 luglio, vedrà i tre vincitori contendersi i posti sul podio, accompagnati dall'Orchestra Arrigoni diretta da Michael Guttman e la finalissima del Piccolo Violino Magico (domenica 5 luglio, alle 16.30) quando - dopo l'esibizione dei quattro finalisti – saranno assegnati tutti i premi messi a disposizione dagli organizzatori e dai generosi partner.

Letterature di confine

Estensioni va alla scoperta della Val Pesarina

Ricchissima la programmazione di oggi per "Estensioni. Dentro le letterature di confine", progetto diretto dall'associazione culturale Bottega Errante. Si parte, alle 9, da Sostasio, Borg di Luch, con "Il sentiero dei selvatici", tra boschi, prati e borghi della Val Pesarina, lungo il suggestivo "Troi dai Salvadis", alla scoperta della fauna e del delicato equilibrio con la natura. A Prato Carnico (Cort da Gnana, alle 11), Dušan Jelinčič racconterà il suo legame fra Trieste, la montagna e gli Ottomila himalayani. Nel corso della giornata sarà possibile visitare il laboratorio dei fratelli Leita (località Chiampeas 7, alle 10 e alle 11), eccellenza artigianale nella costruzione e nel restauro di clavicembali, oltre ad ammirare il patrimonio artistico della valle con visite guidate alla chiesa di San Canciano Martire (alle 14 e alle 16) e alla chiesa di San Leonardo di Osais (alle 16 e alle 18). Nel pomeriggio spazio alla memoria con Raffaella Cargnelutti, in dialogo con Andrea Visentin, che presenterà la toccante storia del padre deportato a Buchenwald, in piazzetta della Fontana a Prato Carnico, alle 15.30; e alla narrativa con Claudio Segat, autore di un romanzo ambientato nelle Valli del Natisone, dove il tempo lento e il semplice "stare" diventano forme di resistenza. Dialogherà con Mauro Daltin. La giornata si concluderà all'Auditorium di Pieria, alle 21, con il concerto "Al torne dut / Tutto torna" dei Bakan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai mosaici di Aquileia riflessioni sul futuro

MUSICA

Uno spettacolo originale e anticonvenzionale che offre una profonda riflessione sul nostro presente e sul nostro futuro. È questo "La Provocazione di Giona", il concerto/spettacolo che sarà ospitato nella Basilica di Aquileia, mercoledì 1 luglio, alle 20.30, prodotto dal Teatro del Leone. La serata, a ingresso gratuito, vedrà protagonisti la professoressa Gabriella Burba con Romana Maiori e Dario Ponissi. Insieme, i tre daranno vita a una storia che parte dallo splendido mosaico del Ciclo di Giona, la parte centrale del mosaico del VI secolo della Basilica di Aquileia, per approdare ai giorni nostri e al futuro della nostra società. Il tutto in una azione di condivisione e dialogo con il pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Filarmonica di Sesto festeggia i suoi 160 anni

BANDE

La Filarmonica di Sesto al Reghena organizza un concerto per festeggiare i suoi 160 anni, dal titolo "80's for 2", che si terrà questa sera, alle 21, in piazza Castello.

La formazione bandistica, fondata nel 1866, è una delle formazioni bandistiche più anziane della provincia di Pordenone e della regione. La Filarmonica partecipa attivamente alla vita sociale e ricreativa del paese, accompagnando con le sue musiche i momenti più significativi delle manifestazioni civili e religiose che si svolgono nel corso dell'anno, in stretta collaborazione con le associazioni locali. Da parecchi anni conta su un'offerta vasta di corsi per l'insegnamento della teoria musicale e la pratica dell'insegnamento dello strumento musicale a fiato, con lo scopo di diffondere la musica, l'arte e la cultura in tutte le sue manifestazioni, stimolando le potenzialità creative di ciascuno, al fine di formare artisti responsabili, sani e liberi di esprimersi.

Si potrà ascoltare un'ora di musica ininterrotta nel segno dei grandi successi degli anni '80, per Banda e Dj. Un concerto di musica elettronica e banda, quindi, volto a estremizzare le sonorità della Filarmonica, rendendole paragonabili a quelle ottenibili da un normale sintetizzatore digitale. I brani saranno poi supportati da degli interventi di danza e proiezioni video sulla torre campanaria, al fine di valorizzare la bellezza di piazza Castello in uno dei borghi piu belli d Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Verdi

Giobbe Covatta celebra i 70 anni e inaugura Montagna teatro festival

Prende il via oggi il Montagna Teatro Festival Estate, il progetto del Teatro Verdi di Pordenone che per il quinto anno consecutivo porta alcuni tra i più apprezzati protagonisti della scena italiana nei luoghi più identitari delle vallate pordenonesi, costruendo un originale dialogo tra cultura e territorio. Ad aprire il cartellone sarà Giobbe Covatta, protagonista, alle 20, in piazza XX Settembre, a Poffabro, di "70. Riassunto delle puntate precedenti", spettacolo con cui il popolare attore e comico celebra i suoi 70 anni di vita (compiuti l'11 giugno) e 40 di carriera. Una vera e propria "degustazione" dei suoi monologhi più celebri, ripercorrendo i temi che hanno reso inconfondibile la sua comicità: ambiente, ecologia, religione, donne, terzo mondo, vecchiaia e impegno civile, affrontati con quell'ironia intelligente che da sempre caratterizza il suo lavoro. Covatta costruisce così una sorta di autobiografia artistica, raccontando anche il cammino che lo ha portato a trasformare il sorriso in uno strumento di riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Sabato 27 giugno**
Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Jessica** di Villanova di Prata, che oggi compie 36 anni, dal marito Angelo e dalle figlie Rebecca e Giulia. Auguri mamma!

FARMACIE

PORDENONE
▶**SAN LORENZO, viale Grigoletti 71**

PORCIA
▶**DE LUCCA, corso Italia 2/A**

SACILE
▶**COMUNALE SAN MICHELE, via Sacile 2 - Fiaschetti**

AVIANO
▶**SANGIANANTONI, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO
▶**INNOCENTE. piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.
▶**SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1**

VIVARO
▶**DE PIZZOL, via Roma 6/B**

SPILIMBERGO
▶**DELLA TORRE, via Cavour 57.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 18.15 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 19.15 - 21.15.

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.20 - 19.00 - 21.05.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 16.55 - 19.00.
«KONTINENTAL '25» di R.Jude : ore 21.30.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 17.00 - 21.15.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 17.10 - 19.10.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 21.15.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin : ore 17.00 - 19.15.
«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar : ore 19.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 14.00 - 14.30 - 15.40 - 16.30 - 17.05 - 18.20 - 19.05 - 20.00 - 21.00 - 22.05 - 23.00.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie : ore 14.00 - 16.00.
«CARRY ON JATTA 4» di S.Kang : ore 14.15.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 14.15 - 20.45 - 23.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 14.45 - 17.15 - 19.40 - 21.40 - 22.55.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 14.50 - 17.50 - 23.25.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.05 - 18.40 - 21.30 - 23.30.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 15.15 - 21.50.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 16.30 - 19.25.
«COS'E' L'AMORE?» di F.Gorgeart : ore 16.45 - 20.15.
«CHAO» di Y.Aoki : ore 17.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 17.45 - 22.35.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 18.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 19.00.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 20.30.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 20.45 - 23.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«CHAO» di Y.Aoki : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 15.00 - 17.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 15.00 - 18.00 - 20.45.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 18.30 - 21.00.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 20.30.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 18.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International Maestro AMERICAN EXPRESS BankAmericard

Tu sei stata il Sorriso.
La figlia Chicca con Gigi, gli amati nipoti Benedetta, Margherita, Federico, e le piccole Giuditta, Iris e Alba, annunciano la perdita di

Lina Lazzarini Conforti

La saluteremo nella S.Messa Mercoledì 1 Luglio alle ore 9 nella Chiesa di Santa Croce.

Padova, 27 giugno 2026

Santinello 0498021212

Angelo

Giugi ti ha conosciuto quando eravamo ragazzi ed ora piange la tua persona e ciò che ci ha unito in vita.

Venezia, 27 giugno 2026

Vogliamo lasciarvi
senza fiato!
LA PIÙ GRANDE CASA DELLE FARFALLE IN ITALIA
casa delle farfalle
Bordano
FRIULI VENEZIA GIULIA
Aperto ogni giorno, dalle 10 alle 18
www.bordanofarfalle.it / +39 0432 1833 633